Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 285 del 6 dicembre 2010 - Serie generale

Spediz. abb. post. 45% - art. 2, comma 20/b
Legge 23-12-1996, n. 662 - Filiale di Roma

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Lunedì, 6 dicembre 2010** **SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI**

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00186 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00198 ROMA - CENTRALINO 06-85081

AVVISO AGLI ABBONATI

Dal 15 novembre vengono resi noti nelle ultime pagine della *Gazzetta Ufficiale* i canoni di abbonamento a partire dall'anno 2011. Contemporaneamente sono state inviate le offerte di rinnovo agli abbonati, complete di bollettini postali prestampati per la conferma dell'abbonamento stesso. Si pregano i signori abbonati di far uso di questi bollettini.

Si rammenta che la campagna di abbonamento avrà termine il 30 gennaio 2011.

Si pregano comunque gli abbonati che non intendano effettuare il rinnovo per il 2011 di darne comunicazione via fax al Settore Gestione *Gazzetta Ufficiale* (nr. 06-8508-2520) ovvero al proprio fornitore.

N. 267

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

DECRETO 30 settembre 2010.

Aggiornamento delle procedure di cui all'allegato al decreto ministeriale 11 maggio 2009, n. 3932, in materia di organizzazioni di produttori ortofrutticoli, di fondi di esercizio e di programmi operativi. (Decreto n. 8445).

DECRETO 30 settembre 2010.

Aggiornamento della Strategia Nazionale 2009-2013, in materia di organizzazioni di produttori ortofrutticoli, di fondi di esercizio e di programmi operativi, adottata con decreto ministeriale 25 settembre 2008, n. 3417. (Decreto n. 8446).

SOMMARIO

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

DECRETO 30 settembre 2010.

Aggiornamento delle procedure di cui all'allegato al decreto ministeriale 11 maggio 2009, n. 3932, in materia di organizzazioni di produttori ortofrutticoli, di fondi di esercizio e di programmi operativi. (Decreto n. 8445).

IL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI

Visto il decreto ministeriale 11 maggio 2009, n. 3932, concernente le disposizioni nazionali in materia di riconoscimento e controllo delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli e loro associazioni, di fondi di esercizio e di programmi operativi, comprese le misure di prevenzione e gestione delle crisi, in conformità alla Strategia Nazionale 2009-2013, adottata con decreto 25 settembre 2008, in applicazione dell'art. 103-*septies* del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio;

Visto l'art. 22 del citato decreto ministeriale 11 maggio 2009, n. 3932, concernente le modalità per l'aggiornamento e l'integrazione delle procedure attuative per l'applicazione delle disposizioni in questione, riportate in allegato al medesimo decreto;

Visto il decreto ministeriale 30 dicembre 2009, n. 9326, con il quale è stato sostituito, a decorrere dal 1° gennaio 2010, l'allegato al decreto ministeriale 11 maggio 2009, n. 3932;

Vista la proposta di revisione del predetto allegato, elaborata dal «Gruppo di lavoro Strategia Nazionale ortofrutta», e successivamente definita sulla base delle indicazioni pervenute dalle organizzazioni di filiera nonché dall'AGEA e dalle Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano nelle riunioni del 6 luglio 2010, 20 luglio 2010 e 2 settembre 2010;

Ritenuto necessario adottare le nuove procedure per l'applicazione delle disposizioni sui programmi operativi poliennali decorrenti dal 1° gennaio 2011 e sulle annualità residue decorrenti dal 1° gennaio 2011 dei programmi operativi in corso;

Acquisita l'intesa della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano nella seduta del 23 settembre 2010;

Decreta:

Art. 1.

1. A decorrere dal 1° gennaio 2011, l'allegato al decreto ministeriale 11 maggio 2009, n. 3932, come modificato dal decreto ministeriale 30 dicembre 2009, n. 9326, è sostituito dall'allegato al presente decreto, concernente le procedure per l'applicazione delle disposizioni sui programmi operativi poliennali decorrenti dal 1° gennaio 2011 e sulle annualità residue decorrenti dal 1° gennaio 2011 dei programmi operativi in corso.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione e sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana

Roma, 30 settembre 2010

Il Ministro: GALAN

Registrato alla Corte dei conti il 10 novembre 2010
Ufficio controllo atti Ministeri delle attività produttive, registro n. 4, foglio n. 333

-

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE COMUNITARIE E INTERNAZIONALI DI MERCATO
POCOI V

Allegato al D.M. n. 3932 del'11/05/2009.

- **Modificato con DM n. 9326 del 30/12/2009**
- **Modificato con DM n. 8445 del 30/09/2010**

PROCEDURE PER IL RICONOSCIMENTO E IL CONTROLLO DELLE OP, DELLE AOP, DEI GP E PER LA GESTIONE DEI FONDI DI ESERCIZIO E DEI PROGRAMMI OPERATIVI, COMPRESE LE MISURE DI PREVENZIONE E GESTIONE DELLE CRISI E GLI INTERVENTI DELLA DISCIPLINA AMBIENTALE.

STRATEGIA NAZIONALE 2009-2013

(Adottata con DM N. 3417 del 25.09.2008)

Indice

PARTE A

Riconoscimento e controllo delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli – OP e delle loro associazioni – AOP

1. Dimensione minima delle organizzazioni di produttori

Il valore minimo di produzione commercializzabile per prodotto o gruppi di prodotti che le OP devono dimostrare di rappresentare ai fini del riconoscimento, è fissato nella seguente tabella:

Gruppi di prodotto			**prodotti singoli**		**Parametro di riconoscimento (€)**
codice NC		**Descrizione del gruppo**	**Codice NC**	**Prodotto**	
O7	0702 00 00	Pomodori, freschi o refrigerati	0702 00 00	Pomodori, freschi o refrigerati	1.500.000,00
	0703	Cipolle, scalogni, agli, porri ed altri ortaggi agliacei, freschi o refrigerati	0703 10	Cipolle e scalogni	1.500.000,00
			0703 20 00	Aglio	
			0703 90 00	Porri ed altri ortaggi agliacei	
	0704	Cavoli, cavolfiori, cavoli ricci, cavoli rapa e simili prodotti commestibili del genere Brassica, freschi o refrigerati	0704 10 00	Cavolfiori e cavoli broccoli	1.500.000,00
			0704 20 00	Cavoli di Bruxelles	
			0704 90 10	Cavoli bianchi e cavoli rossi	
			0704 90 90	Altri prodotti commestibili del genere *Brassica*	
	0705	Lattughe (Lactuca sativa) e cicorie (Cichorium spp.) fresche o refrigerate	0705 11 00	Lattughe a cappuccio	1.500.000,00
			0705 19 00	Altre lattughe	
			0705 21 00	Cicoria Witloof (*Cichorium intybus* var. *foliosum*)	
			0705 29 00	Altre cicorie	
	0706	Carote, navoni, barbabietole da insalata, salsefrica o barba di becco, sedani-rapa, ravanelli e simili radici commestibili, freschi o refrigerati	0706 10 00	Carote e navoni	1.500.000,00
			0706 90	Altre radici commestibili	
	0707 00	Cetrioli e cetriolini, freschi o refrigerati	0707 00 05	Cetrioli	1.500.000,00
			0707 00 90	Cetriolini	
	0708	Legumi da granella, anche sgranati, freschi o refrigerati	0708 10 00	Piselli (*Pisum sativum*)	1.500.000,00
			0708 20 00	Fagioli (*Vigna* spp., *Phaseolus* spp.)	
			0708 90 00	Altri legumi	
	ex0709	Altri ortaggi, freschi o refrigerati, esclusi quelli delle sottovoci 07096091, 07096095, 07096099, 07099031, 07099039 e	0709 20 00	Asparagi	1.500.000,00
			0709 30 00	Melanzane	
			0709 40 00	Sedani, esclusi i sedani rapa	
			0709 60 10	Peperoni	

		07099060	0709 70 00	Spinaci, tetragonie (spinaci della Nuova Zelanda) e atreplici (bietoloni rossi o dei giardini)	
			0709 90 10	Insalate, diverse dalle lattughe (*Lactuca sativa*) e dalle cicorie (*Cichorium* spp.)	
			0709 90 20	Bietole da costa e cardi	
			0709 90 40	Capperi	
			0709 90 50	Finocchi	
			0709 90 70	Zucchine	
			0709 90 80	Carciofi	
			0709 90 90	Altri ortaggi e legumi	
	070951 070959	Funghi e tartufi	070951 070959	Funghi e tartufi	250.000,00
O8	ex0802	Altre frutta a guscio, fresche o secche, anche sgusciate o decorticate, escluse noci di arec (o di betel) e noci di cola della sottovoce 08029020	0802 11 0802 12	Mandorle	250.000,00
			0802 21 0802 22	Nocciole (*Corylus* spp.)	
			0802 31 0802 32	Noci comuni	
			0802 40	Castagne e marroni (*Castanea* spp.)	
			0802 50 00	Pistacchi	
			ex0802 90	Altre frutta a guscio, escluse noci di arec (o di betel) e noci di cola della sottovoce 08029020	
	0804 20 10	Fichi, freschi	0804 20 10	Fichi, freschi	250.000,00
	0805	Agrumi, freschi o secchi	0805 10	Arance	1.500.000,00
			0805 20	Mandarini, compresi i tangerini ed i mandarini satsuma (o sazuma); clementine, wilkings e simili ibridi di agrumi	
			0805 40 00	Pompelmi e pomeli	
			0805 50	Limoni (*Citrus limon, Citrus limonum*) e limette (*Citrus aurantifolia, Citrus latifolia*)	
			0805 90 00	Altri agrumi tra cui: Cedro (*Citrus medica*) e Bergamotto (*Citrus bergamia*)	250.000,00
	0806 10 10	Uve da tavola, fresche	0806 10 10	Uve da tavola, fresche	1.500.000,00
	0807	Meloni (compresi i cocomeri) e papaie, freschi	0807 11 00	Cocomeri	250.000,00
			0807 19 00	Altri meloni	
	0808	Mele, pere e cotogne, fresche	0808 10	Mele	1.500.000,00
			0808 20 10 0808 20 50	Pere	
			0808 20 90	Cotogne	
	0809	Albicocche, ciliege, pesche (comprese le pesche noci), prugne e prugnole, fresche	0809 10 00	Albicocche	1.500.000,00
			0809 20	Ciliegie	
			0809 30	Pesche, comprese le pesche noci	

			0809 40	Prugne e prugnole	
	0810	Altre frutta fresche	0810 10 00	Fragole	1.500.000,00
			0810 20	Lamponi, more di rovo o di gelso e morelamponi	
			0810 40	Mirtilli rossi, mirtilli neri ed altri frutti del genere *Vaccinium*	
			0810 50 00	Kiwi	
			0810 90	Altre frutta fresche	
O9	0910 20	Zafferano	0910 20	Zafferano	100.000,00
	ex 0910 99	Timo, fresco o refrigerato	ex0910 99	Timo, fresco o refrigerato	
12	ex1211 90 85	Basilico, melissa, menta, origano – maggiorana selvatica (origanum vulgare), rosmarino, salvia, freschi o refrigerati	ex1211 90 85	Basilico, melissa, menta, origano/ maggiorana selvatica (*origanum vulgare*), rosmarino, salvia, freschi o refrigerati	100.000,00
	1212 99 30	Carrube	1212 99 30	Carrube	250.000,00

Per l'applicazione della tabella, si tiene conto delle seguenti indicazioni:

a) prodotti destinati esclusivamente alla trasformazione: stesso parametro previsto per il prodotto o i gruppi di prodotto;
b) in caso di richiesta di riconoscimento per più prodotti appartenenti alla categoria CN Code 07 (ortaggi) si applica il parametro complessivo di Euro 2.000.000,00;
c) In caso di richiesta di riconoscimento per più prodotti appartenenti alla categoria CN Code 08 (frutta) si applica il parametro complessivo di Euro 2.000.000,00;
d) In caso di richiesta di riconoscimento per più prodotti appartenenti alla categoria CN Code 09 e 12 si applica il parametro derivante dalla somma dei singoli parametri o il parametro complessivo di Euro 250.000,00 in caso di superamento di tale importo.
e) In caso di richiesta di riconoscimento per più prodotti appartenenti alle diverse categorie CN Code 07, CN Code 08, CN Code 09 e CN Code 12, si applica il parametro derivante dalla somma dei singoli parametri o il parametro complessivo di Euro 3.000.000,00 in caso di superamento di tale importo.
f) In caso di richiesta di riconoscimento che verte esclusivamente su prodotti ottenuti con il metodo di produzione biologico ai sensi del regolamento (CE) n. 834/2007, i parametri come sopra individuati sono ridotti del 30%.

Per la determinazione del valore minimo di produzione commercializzabile, si applica l'articolo 26 del regolamento.
Se del caso, il valore della produzione commercializzabile può essere calcolato come il valore medio di un periodo durante i tre anni precedenti la domanda di riconoscimento in cui i soci hanno effettivamente prodotto.
Il valore della produzione deve essere comprovato da documentazione contabile.

Un produttore può aderire, per un prodotto, ad una sola OP. Tuttavia se un prodotto è utilizzabile anche per la trasformazione industriale, in conformità alla nota interpretativa N. 2008-27 della Commissione, i produttori possono aderire, con la medesima superficie, a due OP diverse, una per il prodotto fresco e l'altra per il prodotto destinato alla trasformazione

Le Regioni possono stabilire il valore minimo di produzione commercializzabile a livelli più elevati di quelli di cui alla tabella e ne danno comunicazione al Ministero e all'Organismo pagatore .

Le OP, in precedenza riconosciute sulla base di requisiti inferiori a quelli previsti nel DM n. 3932 dell'11 maggio 2009 e nelle presenti procedure, devono adeguarsi ai nuovi parametri entro il 31 dicembre 2010. A tal fine le OP interessate presentano, entro il 30 settembre 2010, la domanda di adeguamento alla Regione competente. Le OP che, alla scadenza del 31 dicembre 2010 non dimostreranno di essersi adeguate ai nuovi parametri, incorreranno nella revoca del riconoscimento a valere dal 1° gennaio 2011.

Entro la data del 31 dicembre 2010, devono essere adeguati alla nuova normativa comunitaria, anche gli statuti delle OP/AOP e, se del caso, quelli delle cooperative aderenti**.**

I GP prericonosciuti ai sensi dell'articolo 14 del regolamento (CE) n. 2200/96, possono ottenere il riconoscimento, se soddisfano i requisiti per il riconoscimento previsti dal regolamento (CE) n.1234/2007 e i parametri minimi sopra indicati. In ogni caso, gli stessi GP potranno mantenere lo status di prericonoscimento fino alla conclusione del piano di riconoscimento approvato.

2. Procedure per il riconoscimento delle OP e per la verifica dei requisiti

Alla richiesta di riconoscimento presentata dall'OP alla Regione, è allegata la documentazione comprovante la presenza dei requisiti per il riconoscimento previsti dal regolamento (CE) n. 1234/2007 e dal regolamento (CE) n. 1580/2007, di seguito anche denominato "regolamento", e il rispetto delle condizioni minime per il riconoscimento stabilite nel DM n. 3932 dell'11 maggio 2009 e nelle presenti procedure.

Le Regioni definiscono l'elenco dei documenti, in accordo con i rispettivi organismi pagatori.
In caso di OP, già riconosciute ai sensi del regolamento (CE) n. 2200/96, l'eventuale richiesta di adeguamento al regolamento (CE) n. 1234/2007 dovrà essere supportata dalla documentazione comprovante la sussistenza dei nuovi requisiti previsti dal medesimo regolamento.

Al fine di consentire alle Regioni l'espletamento delle attività di controllo previste per l'adozione del provvedimento di riconoscimento, le OP debbono preventivamente inserire sul SIAN le informazioni relative all'Anagrafica Soci di tutti i produttori facenti parte delle rispettive compagini sociali. In tale ambito, i dati dell'Anagrafica Soci costituiscono l'unico riferimento ufficiale**.**

Le Regioni verificano la presenza dei requisiti per il riconoscimento, sulla base della documentazione presentata ed attraverso accertamenti in loco. In particolare, detti accertamenti riguardano:

a) il valore della produzione commercializzata da prendere in considerazione ai fini del riconoscimento. Il fatturato derivante da prodotti trasformati, è preso in considerazione nella misura massima prevista dall'articolo 52, paragrafo 2 bis, del regolamento CE) n. 1580/2007.
b) il rispetto delle condizioni previste dal regolamento (CE) n.1234/2007, nonché l'assunzione della forma giuridica societaria, prevista dal comma 3 dell'art. 2 del DM n. 3932 dell'11 maggio 2009.
c) la rispondenza delle superfici e delle relative produzioni dichiarate dalle OP è effettuata mediante accertamenti in loco e/o verifiche informatiche ed amministrative nell'ambito del Sistema Integrato di gestione e Controllo (SIGC) e tramite verifica sul catasto presente sul portale AGEA/SIAN, che interessano un campione variabile, secondo le dimensioni dell'OP, non inferiore al 5% della superficie dichiarata, fino a 1.000 ettari e dall'1% in caso di superfici eccedenti tale limite;

d) i risultati dei controlli svolti sul campione, di cui alla lettera c), vengono estesi, per proiezione, alla totalità dei produttori aderenti all'OP richiedente il riconoscimento ed alle relative superfici e produzioni dichiarate, al fine di stabilire il rispetto dei requisiti prescritti.

Per il riconoscimento delle AOP, le Regioni utilizzano, ove compatibili, i dati e la documentazione delle singole OP socie già in loro possesso, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 105 del regolamento.

Le Regioni svolgono i controlli di competenza in tempo utile per poter assumere la decisione in merito al riconoscimento entro tre mesi dalla richiesta, ai sensi dell'articolo 125 ter, paragrafo 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1234/2007. Gli accertamenti a campione riguardano i dati anagrafici e catastali dichiarati e le superfici.

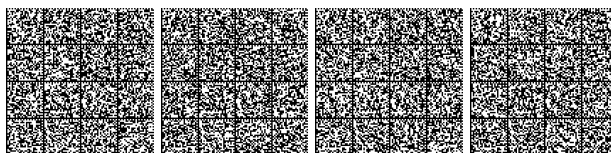
Qualora l'OP abbia soci in più Regioni, i relativi accertamenti saranno effettuati dalle Regioni interessate su richiesta della Regione competente secondo il campione di cui alla precedente lettera c); nel caso in cui le Regioni interessate non corrispondano alla richiesta di accertamento entro il termine di trenta giorni, o qualora comunichino l'impossibilità di assolvere alla richiesta entro tale termine, la Regione competente, sentite le Regioni interessate, individua le procedure necessarie al soddisfacimento dell'istruttoria stessa, prevedendo, se del caso, di effettuare gli accertamenti ritenuti necessari.

Qualora ricorrano obiettive condizioni di difficoltà operativa per l'effettuazione degli accertamenti, fermo restando il rispetto del termine per il riconoscimento, gli accertamenti medesimi possono essere conclusi entro il sesto mese successivo alla data del riconoscimento; in tal caso l'OP beneficia di eventuali aiuti ad avvenuta conclusione degli accertamenti.

Nel caso in cui il parametro minimo non risulti soddisfatto nella Regione che ha operato il riconoscimento, l'OP deve trasferire la propria sede legale nella Regione in cui è realizzato il maggior VPC. La nuova Regione subentra nelle competenze e, accertata la regolarità delle procedure, iscrive l'OP nel proprio elenco regionale. A tal fine il Ministero acquisisce annualmente i verbali di regolare funzionamento di cui al punto 4) del presente allegato. E' data facoltà alle OP, che realizzano il maggior VPC in una Regione diversa da quella che ha operato il riconoscimento, chiedere il trasferimento della propria sede legale nella nuova Regione che subentra nelle competenze e, accertata la regolarità delle procedure, iscrive l'OP nel proprio elenco regionale.

3. Procedure per gli accertamenti sull'esecuzione dei piani di riconoscimento dei GP prericonosciuti ai sensi del regolamento (CE) n. 2200/96

Gli accertamenti sull'esecuzione dei piani di riconoscimento approvati ai sensi del regolamento (CE) n. 2200/96, sono eseguiti dalla Regione e concernono il rispetto del programma di progressivo adeguamento ai parametri necessari al riconoscimento ai sensi del regolamento (CE) n. 1234/2007 .

Qualora i risultati di un GP al termine della prima, seconda, terza e quarta annualità di riferimento evidenzino uno scostamento rispettivamente del 30%, 20%, 10% e 10% inferiore agli obiettivi, stabiliti in termini di soci e valore della produzione commercializzata, le Regioni, fatte salve le cause di forza maggiore o circostanze eccezionali, procedono alla revoca del prericonoscimento.

4. Verifica del funzionamento delle OP e delle AOP

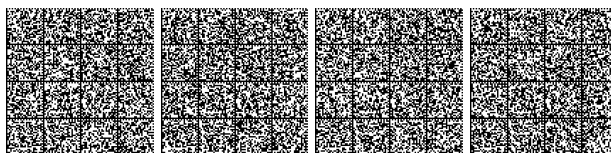
Ai sensi dell'articolo 125 ter, paragrafo 2, lettera b), del regolamento (CE) n. 1234/2007 , le Regioni eseguono i controlli sulle OP, AOP e GP, per accertare il rispetto dei requisiti per il riconoscimento e la conformità del funzionamento alla normativa vigente.

Le OP che non hanno presentato il programma operativo, sono sottoposte a controllo almeno una volta ogni cinque anni.

Le OP che attuano un programma operativo, sono controllate in conformità con l'articolo 108, par. 1, lettera a) del regolamento.
In tal caso, i controlli in loco, ove possibile, sono eseguiti di concerto con l'Organismo pagatore, responsabile dei controlli sulle domande di aiuto relative ai programmi operativi e sull'esecuzione dei programmi operativi, nonché sulle erogazioni relative alla costituzione ed al funzionamento amministrativo dei GP. Altresì, sono utilizzabili dalla regione competente, su richiesta, i risultati dei controlli in loco eseguiti dall'Organismo pagatore.

Il controllo sulla verifica del mantenimento dei requisiti del riconoscimento, dovrà prendere in considerazione anche l'accertamento dell'attività principale ai sensi dell'articolo 28 del regolamento (CE) n. 1580/07. A tal riguardo si precisa che il valore della produzione commercializzata dall'OP, riferita ai prodotti per la quale, l'OP è riconosciuta, deve provenire, per oltre il 50%, dai propri soci e/o dai soci di alte OP autorizzati conformemente all'articolo 125 bis, paragrafo 2, lettere b) e c) del regolamento (CE) n. 1234/07. A tal fine la relazione integrativa al bilancio dovrà specificare l'attività principale riferita al prodotto/i oggetto del riconoscimento, specificando anche gli acquisti da terzi.

I controlli di cui all'articolo 20 del DM n. 3932 dell'11 maggio 2009, sono effettuati anche attraverso l'esame di documentazione amministrativa e contabile, in particolare relativa a :
a) libro soci;
b)bilanci
c) catastini e/o fascicolo aziendale;
d) principali deliberazioni degli organi sociali;
e) resoconti sull'attività svolta.

Tale documentazione è fornita dalle OP e dalle AOP, anche su base informatica, secondo i criteri temporali stabiliti dalle Regioni, di concerto con gli Organismi pagatori .
Le OP, oltre alla documentazione precedentemente indicata, mettono a disposizione i documenti relativi alla produzione prevista e conferita da ciascun singolo produttore oltre che acquistata, sia direttamente dall'OP che dai soci produttori**,** distinta per tipologia e quantità, e alla produzione commercializzata, distinta per tipologia, quantità, valore e destinazione, comunicando alle Regioni, con cadenza almeno annuale, le variazioni intervenute nella compagine sociale e nelle superfici produttive.
Le verifiche sulla documentazione hanno in particolare lo scopo di accertare:
a) la permanenza dei requisiti per il riconoscimento;
b) l'esatta osservanza delle norme comunitarie, nazionali e regionali che regolano l'attività' delle OP ortofrutticole;
c) la regolare tenuta della documentazione relativa alla produzione conferita, acquistata e a quella commercializzata;
d) il controllo democratico della OP ed eventuali abusi di potere o di influenza di uno o più produttori in relazione alla gestione e al funzionamento dell'OP. A tal fine le deliberazioni

delle assemblee, in particolare quelle di approvazione dei programmi operativi pluriennali e delle singole annualità devono indicare il numero di voti complessivi e quelli attribuiti ai singoli produttori associati

Ai fini della permanenza dei requisiti per il riconoscimento, il valore della produzione da prendere in considerazione è quello ottenuto dalla vendita diretta dei prodotti conferiti dai propri soci, desunta dalla fatturazione della OP e/o dei propri soci e/o filiale.

Le verifiche precedentemente indicate, sono applicate mutatis mutandis anche alle AOP.

Ove pertinente, gli accertamenti in loco sulla consistenza delle superfici, finalizzati, in particolare, alla verifica del valore della produzione conferita, interessano un campione non inferiore all'1% del valore della produzione. La percentuale dei produttori interessati ai controlli è stabilita dalle Regioni, tenuto conto delle situazioni locali.

Le Regioni pongono in essere anche gli accertamenti relativi all'anagrafe dei produttori, come definita in ambito SIAN, ai riferimenti catastali dei terreni ed alle eventuali adesioni di produttori a due o più OP per lo stesso prodotto, utilizzando la procedura Anagrafica Soci, nonché le informazioni contenute nei fascicoli aziendali dei produttori soci dell'OP.
Le verifiche in loco, su aziende o strutture situate in Regioni diverse da quella dove ha sede l'OP, sono svolte dalle Regioni interessate, su richiesta della Regione competente.

5. Esternalizzazione

Le OP e le AOP che intendono esternalizzare talune attività, devono stipulare con il soggetto esterno un contratto con l'indicazione puntuale dei servizi ad esso affidati.

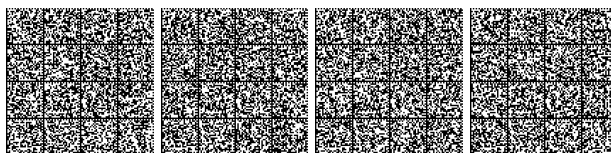
Le attività da esternalizzare possono concernere anche le operazioni di commercializzazione e trasformazione dei prodotti, fornitura di mezzi tecnici, nonché la realizzazione di interventi previsti nell'ambito dei programmi operativi.

In caso di esternalizzazione dell'attività di trasformazione, il contratto deve prevedere il mantenimento della proprietà del prodotto trasformato in capo all'OP, che dovrà procedere essa stessa alla commercializzazione e non potrà rivendere tale prodotto alla ditta che ha proceduto alla trasformazione, o a società ad essa collegate.

Ai fini della rendicontazione del programma operativo, in sede di fatturazione dei servizi, sarà previsto a carico del prestatore d'opera, l'onere di allegare al documento contabile l'elenco analitico ed il relativo valore delle sole voci di costo che risultano eleggibili al programma operativo.
Ciò al fine di consentire alle OP e alle AOP di poter rendicontare una quota parte del valore totale della fattura ricevuta, corrispondente ai costi eleggibili analiticamente elencati.

6. Fatturazione delegata ai soci

Le Regioni possono, fino al 31.12.2010, autorizzare le OP che ne fanno richiesta, a consentire loro, nell'ambito della commercializzazione diretta, di far effettuare la fatturazione ai propri soci (fatturazione delegata).

Dal 1° gennaio del 2011, l'autorizzazione alla delega alla fatturazione non potrà superare il 40% del valore della produzione commercializzata dell'OP nell'anno precedente o, per le OP al primo anno di attività, il valore della produzione commercializzata utilizzato per il

riconoscimento. In ogni caso la fatturazione delegata è ammessa quando ricorre una documentata azione di concentrazione dell'offerta e di politica unitaria di vendita e purché sia rispettata la fatturazione diretta del parametro minimo di commercializzazione necessario per il riconoscimento.

L'autorizzazione regionale deve risultare da apposito atto scritto.
La fatturazione delegata deve soddisfare le seguenti condizioni:

a) gli associati alle OP sono organizzati in forme societarie che già esercitano un'efficace concentrazione di prodotto e di valorizzazione dell'offerta;
b) è costituito un ufficio commerciale presso la struttura principale della OP o della filiale se preposta alle attività di commercializzazione; qualora l'attività di commercializzazione venga svolta presso le sedi degli associati, il personale eventualmente non dipendente dall'OP, per agire in nome e per conto della OP medesima, è da questa appositamente delegato;
c) ogni operazione di vendita è acquisita agli atti dell'ufficio commerciale dell'OP;
d) le transazioni risultano da ogni singola conferma di vendita;
e) le fatture di vendita sono registrate ed il loro importo iscritto nel volume di affari del bilancio ufficiale delle OP, tra i conti d'ordine;
f) la contrattazione e le condizioni di vendita sono definite dall'ufficio commerciale delle OP.

Le fasi della programmazione e delle vendite sono di esclusiva competenza delle OP che, in caso promuovano la costituzione di società di commercializzazione e trasformazione, ne sono soci di maggioranza.

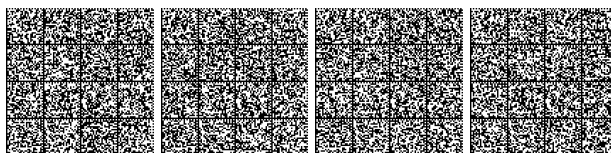
7. Fusioni

La fusione, di cui all'articolo 10 del DM n. 3932 dell'11 maggio 2009, dovrà essere formalizzata dalle assemblee delle strutture interessate, che decidono anche in merito alla gestione degli eventuali programmi operativi o piani di riconoscimento.

Nel caso di applicazione della lettera c) del richiamato articolo 10, l'OP aderente perde il riconoscimento limitatamente ai soli prodotti per i quali è riconosciuta anche l'OP che accoglie l'adesione.

Qualora nel processo di fusione sono coinvolte OP e/o GP con programmi operativi o piani di riconoscimento in corso, le OP e i GP soggetti alla revoca del riconoscimento, mantengono lo stesso fino al termine dell'annualità in corso.

I soggetti derivati da fusioni conformemente alle richiamate disposizioni , per usufruire dei benefici previsti dall'articolo 103 quinquies, paragrafo 3, lettera e) del regolamento (CE) n. 1234/2007, e dall'articolo 50, paragrafo 4, secondo comma, del regolamento, devono impegnarsi a mantenere la compattezza sociale, strutturale e commerciale per un periodo minimo di 5 anni.

Non rientra nel regime delle fusioni, l'adesione ad una OP da parte di un'altra OP, limitatamente ai prodotti o tipologia di prodotti per i quali non è riconosciuta.

PARTE B
Gestione dei fondi di esercizio e dei programmi operativi delle OP/AOP

1. Presentazione dei programmi operativi

Il programma operativo è presentato entro il 30 settembre dell'anno precedente a quello della sua esecuzione, salvo diversa disposizione ministeriale e può essere presentato contestualmente alla domanda di riconoscimento. In tal caso la sua approvazione è condizionata all'ottenimento del riconoscimento entro i termini previsti.
In considerazione che le regole comunitarie stabilite per le OP si applicano- *mutatis mutandis* - alle AOP, il termine OP è usato anche con riferimento alle AOP, salvo diversa indicazione.

2. Durata e finalità dei programmi operativi

I programmi operativi hanno durata variabile da tre a cinque annualità (programmi operativi pluriennali) e illustrano la previsione degli obiettivi e delle azioni individuate a perseguirli, con una programmazione di medio periodo.

Il programma operativo pluriennale è sempre accompagnato dal programma esecutivo relativo alla prima annualità.

Tutti i programmi operativi hanno l'anno solare come periodo di svolgimento, ovvero decorrenza dal 1° gennaio dell'anno successivo alla presentazione e termine entro il 31 dicembre, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 70, paragrafo 3, lettera b) del regolamento.

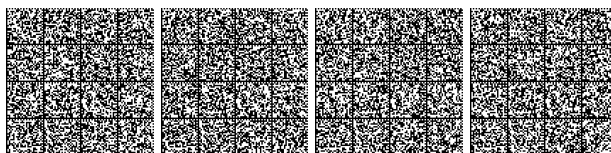
3. Il fondo di esercizio

Le attività pianificate nel programma operativo trovano il loro supporto economico-finanziario nel fondo di esercizio. Le risorse afferenti a tale fondo finanziano esclusivamente i programmi operativi, ai sensi dell'articolo 103 quater del regolamento (CE) n. 1234/2007 e successive modifiche e integrazioni. Il fondo di esercizio, istituito contabilmente ogni anno, deve essere distinto per annualità.

L'importo indicativo del fondo di esercizio deriva dall'applicazione al VPC, nel periodo di riferimento, delle seguenti aliquote massime:

- 8,2%, che consente di usufruire dell'aiuto comunitario fino all'importo del 4,1% del VPC;
- (eventualmente**)** 1,0%, in aggiunta all'8,2% per eventuali azioni di prevenzione **e** gestione delle crisi che non trovano copertura con l'8,2% e fino all'importo massimo del 33% del fondo di esercizio. In questo caso l'aiuto comunitario può arrivare al 4,6 % del VPC (+ 0,5%).

La sua alimentazione avviene:

a) da parte della OP, con trasferimento di risorse proprie e/o dei propri soci aderenti. Questi trasferimenti avvengono durante tutto l'anno e comunque entro il 31 dicembre;
b) con il trasferimento delle risorse provenienti dal regime di aiuti comunitari. Tali risorse sono pari al 50% della spesa effettivamente sostenuta e per una somma pari all'importo dei contributi finanziari della OP e/o dei propri soci, salvo le eccezioni di cui ai paragrafi 3 e 4 dell'articolo 103 quinquies del regolamento (CE) n.1234/2007 .

In caso di accesso all'aiuto finanziario nazionale, di cui all'articolo 103 sexies del regolamento (CE) n.1234/2007, l'importo dell'aiuto, nella misura massima dell'80% della quota versata ai sensi della lettera a), si aggiunge al fondo di esercizio che passerebbe da una percentuale massima dell'8,2% del VPC ad una percentuale massima dell'11,48% del VPC così ripartita: OP 4,1%, Commissione 4,1%, Stato 3,28%. Ciò fatti salvi i casi particolari (finanziamento comunitario superiore al 50%, maggiorazione per azioni di prevenzione e gestione delle crisi, che potrebbero aumentare fino al 3,68% del VPC l'importo dell'aiuto finanziario nazionale).

I contributi finanziari sono fissati dalla OP, la quale deve dimostrare, con propria delibera assembleare, che tutti i produttori hanno avuto la possibilità:

a) di beneficiare del fondo di esercizio;
b) di partecipare democraticamente alle decisioni sull'utilizzo del fondo dell'OP e sui contributi finanziari al fondo di esercizio.

4. Intensità degli aiuti: casi specifici

L'intensità degli aiuti finanziari della Comunità è elevata dal 50% al 60% della spesa effettivamente sostenuta, quando soddisfa almeno una delle condizioni indicate all'articolo 103 quinquies, paragrafo 3, del regolamento (CE) n. 1234/2007.

Per usufruire della maggiore percentuale di aiuto, le OP devono presentare specifica richiesta alla Regione.

Per i ritiri dal mercato smaltiti conformemente a quanto indicato all'articolo 103 quinquies, paragrafo 4 del regolamento (CE) n. 1234/2007, la percentuale dell'aiuto è elevata al 100%, limitatamente al quantitativo di prodotto ritirato non superiore al 5% del volume della produzione commercializzata mediamente nei tre anni precedenti o, in mancanza di tale dato, del valore della produzione utilizzato per il riconoscimento dell'OP.

5. Aiuto finanziario nazionale (AFN)

L'aiuto finanziario nazionale di cui all'articolo 103 sexies del regolamento (CE) n.1234/2007 e all'articolo 12 del DM n. 3932 dell'11 maggio 2009, può essere corrisposto alle OP che ne fanno richiesta alla Regione, a condizione che risultino inserite nell'elenco allegato alla domanda di autorizzazione inoltrata alla Commissione europea ai sensi dell'articolo 94 del regolamento.

Tale aiuto è erogato nel limite massimo dell'80% del contributo finanziario effettivamente versato dagli aderenti o dall'OP, per la costituzione del fondo di esercizio ammesso dall'Organismo pagatore in fase di verifica finale dell'annualità considerata.

I ritiri in beneficienza, essendo finanziati dalla Comunità al 100%, non danno origine al versamento al fondo di esercizio di alcun contributo da parte dell'OP o dei suoi aderenti e, pertanto, non possono concorrere al calcolo dell'AFN.

Hanno diritto a ricevere l'AFN le OP riconosciute nelle regioni che dimostrano di non superare il livello di organizzazione minimo stabilito all'articolo 93 del regolamento, nonché le OP riconosciute in altre regioni, limitatamente al valore della produzione commercializzata, conferita dalle aziende associate ubicate nelle regioni che non superano il livello minimo di organizzazione.

L'aiuto finanziario nazionale non può in alcun modo sostituire i contributi di competenza dell'OP e/o dei i soci.

Il livello minimo di organizzazione deve essere calcolato come media dei tre anni che precedono l'anno nel quale viene chiesto l'AFN ed è dato dal rapporto tra il VPC prodotto nella regione e commercializzato tramite OP/AOP/GP e il valore della produzione ortofrutticola regionale, desunta dai dati ufficiali ISTAT, riferito unicamente ai prodotti elencati nella parte IX dell'allegato I al regolamento (CE) n. 1234/2007. A tal fine deve essere seguita la seguente metodologia.

Calcolo del valore della produzione ortofrutticola regionale.

1. utilizzare le tavole dei dati " Valore aggiunto dell'agricoltura per regione" (tavole 1 e 5) (scaricabili dal link *serie storiche*) presenti nella sezione agricoltura e zootecnia dell'ISTAT;
2. dalla tavola 1 considerare per il calcolo solamente le voci "Patate o ortaggi", "Agrumi", "Frutta" e "attività dei servizi connessi";
3. dalla tavola 5 considerare per il calcolo le voci "Patate" e "Uva da tavola";
4. sottrarre dalla voce della tavola 1 "patate e ortaggi" la voce della tavola 5 "patate" ed aggiungere alla voce della tavola 1 "Frutta" la voce della tavola 5 "uva da tavola";
5. Al risultato ottenuto, sommare una percentuale pari all'8% della voce "attività dei servizi connessi

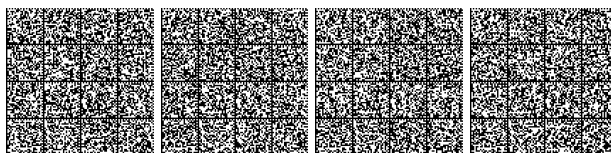
Le Regioni che risultano non superare il livello di organizzazione minimo stabilito all'articolo 93 del regolamento, ne danno comunicazione al Ministero, al più tardi entro il 1° novembre dell'anno precedente la realizzazione dell'annualità, secondo lo schema riportato in appendice 1.

Le OP/AOP titolari di un programma operativo che intendono accedere all'aiuto nazionale, devono darne comunicazione scritta alla Regione entro il termine dalla stessa stabilito, indicando l'importo indicativo dell'aiuto. Nell'anno di esecuzione del programma e successivamente all'avvenuta autorizzazione comunitaria presenteranno la modifica al programma operativo, ai sensi degli articoli 67 e 94 bis del regolamento.

Gli interventi, che devono essere nettamente distinti dal resto del programma operativo e finalizzati all'incremento della concentrazione dell'offerta e della base sociale nella regione in cui è stata realizzata la produzione di riferimento, dovranno riferirsi alle azioni 3.2.3 e 3.2.5 come indicate nell'allegato VII al regolamento. Altresì devono essere precisati gli indicatori, scelti tra quelli previsti dalla Strategia Nazionale, che dovranno consentire il monitoraggio di quanto realizzato con l'AFN. Per gli investimenti realizzati con l'AFN non si applicano gli indicatori di risultato.

Entro il 31 dicembre dell'anno precedente all'attuazione del programma operativo, le Regioni trasmettono al Ministero, l'elenco delle OP che hanno fatto domanda di accesso all'AFN completo dei dati, secondo lo schema riportato in appendice 2.

Parimenti all'aiuto comunitario, l'AFN è erogato dall'Organismo pagatore competente (successivamente alla messa a disposizione dei fondi da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze) e la sua gestione, i controlli, la rendicontazione delle spese e il pagamento seguono le stesse regole stabilite per il programma operativo e il fondo di esercizio.

Eventuali anticipi potranno essere richiesti secondo le modalità previste dall'organismo pagatore, solo successivamente all'effettiva messa a disposizione dello stanziamento nazionale.

L'erogazione dell'aiuto non potrà eccedere gli importi autorizzati dalla Commissione europea, salvo i casi per i quali è stata fatta una comunicazione di rettifica ai sensi dell'articolo 149 del regolamento e comunque entro i limiti dello stanziamento nazionale.

Le OP che hanno scelto di portare a termine il programma operativo approvato ai sensi del regolamento (CE) n. 2200/96, per poter usufruire dell'eventuale aiuto finanziario nazionale, devono modificare il loro programma operativo, e, quindi, transitare nel nuovo regime.

6. Aiuti ai GP

A partire dal 1° gennaio 2008 la normativa comunitaria non consente, nei Paesi che hanno aderito all'Unione europea prima del 1° maggio 2004, di concedere aiuti a sostegno dei GP di nuova istituzione.

Rimane in vigore, fino ad esaurimento, il precedente regime di aiuti per i GP riconosciuti ai sensi della precedente normativa.

7. Valore della produzione commercializzata -VPC

Il VPC rappresenta la base di calcolo per la determinazione del valore del fondo di esercizio, destinato ad accogliere sia i contributi finanziari della OP e/o dei suoi soci sia gli aiuti finanziari comunitari, e si basa sulla produzione dei soci della OP, limitatamente al prodotto o al gruppo di prodotti, per i quali è stato chiesto il riconoscimento della OP.

La documentazione di supporto del VPC è rappresentata dalle fatture di vendita e dal bilancio, relative alla produzione commercializzata nel periodo di riferimento, emesse:

- dalla OP;
- dalla filiale dell'OP, se partecipata conformemente alle condizioni previste dall'art. 52 del Reg. CE 1580/07 almeno;
- dai soci autorizzati dall'OP all'emissione di fatture (c.d. fatturazione delegata);

Altresì, contribuisce al VPC il valore della produzione di soci di altre OP, commercializzato ai sensi dell'articolo 125 bis, paragrafo 2, lettere b) e c) del regolamento (CE) n. 1234/2007.

Il VPC è calcolato nella fase di "uscita dall'OP", conformemente alle indicazioni dell'articolo 52 del regolamento, come esplicitate nel seguente prospetto:

Voci di calcolo e variabili	Segno contabile
a) Valore delle vendite dei prodotti freschi, fatturate direttamente dalla OP (al netto di IVA).	+
b) Valore delle vendite dei prodotti freschi fatturate dai soci (fatturazione delegata autorizzata dalla Regione o Provincia autonoma	+
c) valore delle vendite dei prodotti di soci di altre OP effettuate ai sensi dell'articolo 125 bis, paragrafo 2, lettere b) e c) del regolamento (CE) n.1234/2007.	+
d) Valore delle vendite dei prodotti trasformati, nella percentuale massima indicata all'articolo 52, paragrafo 2bis, del regolamento (CE) n. 1580/07	+

e) Valore delle vendite effettuate dalle filiali controllate per almeno il 90% da una o più OP e/o da cooperative ad esse aderenti	+
f) Valore dei sottoprodotti.	+
g) Aiuto percepito per i prodotti consegnati all'industria di trasformazione nell'ambito dei regimi di aiuto previsti dai regolamenti (CE) n.2201/96 e n. 2202/96, fino a quando tali regimi maturano i loro effetti..	+
h) valore degli indennizzi percepiti per assicurazioni sul raccolto stipulate nell'ambito delle misure di prevenzione delle crisi o comunque gestite dall'OP.	+
i) Valore dei prodotti inviati alla distribuzione gratuita di cui all'articolo 103 quinquies, paragrafo 4, del regolamento (CE) n. 1234/2007.	+
j) Valore degli imballaggi utilizzati per il confezionamento di cui ai punti precedenti (se fatturati separatamente)	+
k) Valore di vendita dei prodotti di nuovi soci acquisiti dalla OP e non presenti ai punti precedenti.	+
l) Valore di vendita dei prodotti di soci dimessi dalla OP e conteggiati ai punti precedenti.	-
m) Valore dei prodotti ortofrutticoli eventualmente acquistati da terzi ed inseriti ai punti precedenti.	-
n) Spese di trasporto	-
o) Sconti, abbuoni, ristorni, connessi a rettifiche degli importi delle singole fatture di vendita.	-

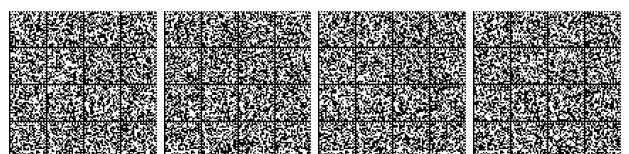
Per i programmi operativi approvati precedentemente al 20 gennaio 2010, il calcolo del VPC continua ad essere effettuato, fin al loro esaurimento, secondo le regole definite in allegato al DM 3292 dell'11 maggio 2009, anche se detti programmi sono modificati ai sensi degli articoli 66 o 67 del regolamento (CE) n. 1580/07.

Per le OP di recente riconoscimento che non dispongono di dati come sopra indicati, può essere considerato il VPC dichiarato ai fini del riconoscimento.

La produzione commercializzata è considerata al netto degli importi dell'I.V.A. e delle spese di trasporto interno per distanze significative.
Una distanza di trasporto interno si considera significativa se la distanza tra i punti di raccolta o di imballaggio centralizzati dell'OP e il punto dal quale l'OP effettua la distribuzione del prodotto per l'immissione sul mercato, supera i 850 chilometri.

Concorrono alla determinazione del VPC i produttori associati al momento della presentazione del programma operativo o della modifica annuale per l'anno successivo. I produttori che aderiscono successivamente alla presentazione della domanda possono essere considerati ai fini del calcolo del VPC solo per l'annualità successiva.

I soci provenienti da altra OP sono presi in considerazione solo se hanno ottenuto il recesso conformemente alla normativa comunitaria e nazionale vigente.

Per i produttori che hanno conferito alla OP nel corso del periodo di riferimento e che alla data di presentazione del programma operativo o della modifica annuale per l'anno successivo non sono più associati, il relativo valore di produzione commercializzata deve essere portato in diminuzione.

Per evitare doppi conteggi in caso di produttori provenienti da altre OP, l'entità del VPC da portare in aggiunta è rappresentato dal valore del prodotto commercializzato dei nuovi soci tramite l'OP di provenienza; a tal fine, quest'ultima deve rilasciare al produttore specifica attestazione da cui emerge il valore del prodotto commercializzato, che, peraltro, deve essere sottratto al proprio VPC

8. Il periodo di riferimento per il calcolo del VPC

Il periodo di riferimento per il calcolo del VPC è determinato secondo uno dei seguenti criteri:

a) un periodo di 12 mesi consecutivi, con decorrenza non anteriore al 1° gennaio del terzo anno precedente l'anno di esecuzione del programma operativo e scadenza non posteriore al 1° agosto dell'anno precedente quello di esecuzione del programma;
b) valore medio di tre periodi di 12 mesi consecutivi, con decorrenza non anteriore al 1° gennaio del quinto anno precedente l'anno di esecuzione del programma operativo e scadenza non posteriore al 1° agosto dell'anno precedente quello di esecuzione del programma.

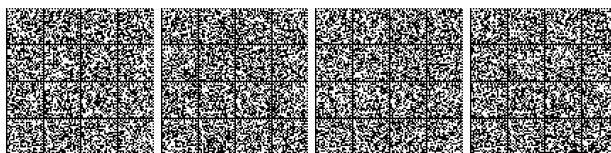
L'OP deve, ai sensi del paragrafo 3, dell'articolo 53 del regolamento (CE) n. 1580/2007, far coincidere il periodo di riferimento di 12 mesi con il proprio periodo contabile.
Il periodo di riferimento scelto non può essere variato per l'intera durata del programma operativo se non per circostanze debitamente giustificate (es: consistente modifica della base sociale e dei prodotti commercializzati).

In coerenza a quanto disposto dall'art. 53 del regolamento, qualora un prodotto si deprezzi, per motivi debitamente giustificati non imputabili alla responsabilità della OP e che esulano dal suo controllo quali il verificarsi di calamità naturali accertate dagli organi competenti o la riduzione eccezionale dei prezzi, il VPC non può essere inferiore al 65% del VPC nel precedente periodo di riferimento. In tal caso, le Regioni valutano la fondatezza delle motivazioni addotte dall'OP.

Le OP che non presentano il programma operativo né direttamente né tramite una AOP, entro il 15 settembre di ogni anno, comunicano alla Regione il valore del VPC per il periodo di riferimento di 12 mesi decorrente dal 1° gennaio dell'anno precedente, calcolato con le medesime modalità applicate per le altre OP.

9. Adempimenti relativi al fascicolo aziendale

La costituzione del fascicolo aziendale è obbligatoria per tutte le aziende agricole ai sensi del D.P.R. n. 503/99 e del Decreto legislativo n. 99/2004 e, quindi anche per i produttori che usufruiscono del programma operativo.
L'eventuale aggiornamento del fascicolo aziendale cartaceo ed elettronico, dovrà essere fatto in conformità alle disposizioni dell'AGEA.

La documentazione acquisita per la costituzione/aggiornamento del fascicolo aziendale deve essere debitamente archiviata e protocollata dall'Organismo pagatore.
Al fine di eseguire tutti i controlli previsti dal SIGC, è necessario che nel fascicolo aziendale siano presenti tutte le superfici di cui i produttori dispongono, a prescindere dal fatto che esse siano oggetto di una domanda di pagamento o meno.
Le OP/AOP e le loro Unioni nazionali hanno accesso ai fascicoli aziendali, secondo le procedure definite dall'AGEA.

10. Presentazione e attuazione dei programmi operativi

Con la presentazione alla Regione del programma operativo, l'OP comunica anche l'importo indicativo del fondo di esercizio riferito all'anno di attuazione del programma, unitamente ai criteri utilizzati per il calcolo, quali definiti all'articolo 103 octies del regolamento (CE) n. 1234/2007 e altri autonomamente definiti.

I programmi operativi, siano essi pluriennali che esecutivi, devono essere approvati e deliberati prima della presentazione all'Autorità competente secondo la seguente procedura:

- l'assemblea dei soci delle OP approva il programma operativo pluriennale, unitamente alla prima annualità. Il verbale di approvazione può riportare specifica previsione di delega al consiglio di amministrazione o equivalente organo esecutivo per l'approvazione dei successivi programmi esecutivi annuali;
- il consiglio di amministrazione o equivalente organo esecutivo della OP approva, qualora delegato, i programmi esecutivi annuali, verificando ed attestando la loro conformità e coerenza alle linee di indirizzo del programma operativo pluriennale. Parimenti, il consiglio di amministrazione o equivalente organo esecutivo provvede alla definizione delle modifiche.

Le delibere adottate dal consiglio di amministrazione, concernenti la redazione e approvazione dei programmi annuali successivi al primo, devono essere ratificate dall'assemblea dei soci nella prima riunione utile.

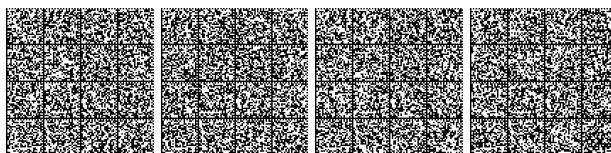
Qualora un'OP con programma operativo in corso aderisca ad una AOP che opera nella gestione totale dei fondi di esercizio, il programma operativo pluriennale o parziale dell'AOP può incorporare le annualità residue del programma operativo dell'OP a condizione che ne prosegua gli obiettivi.

Anche nei casi di proroga del termine di approvazione del programma operativo, il provvedimento di approvazione stabilisce comunque che le spese sono ammissibili a partire dal 1° gennaio dell'anno successivo alla domanda. Non sono in ogni caso ammissibili le spese sostenute prima del riconoscimento dell'OP, fatte salve le spese per la creazione di associazioni o associazioni di produttori transazionali.

Le OP sono tenute a fornire alle Regioni ogni dato necessario per consentire loro di trasmettere al Ministero e all'Organismo pagatore, nei termini e secondo le modalità indicate da AGEA, gli elementi necessari ad effettuare alla Commissione CE le comunicazioni previste dall'articolo 99, paragrafi 2 e 3, del regolamento.

11. Contenuto e articolazione dei programmi operativi

I programmi operativi pluriennali e i progetti esecutivi annuali, devono essere conformi alla Strategia Nazionale e contenere almeno quanto indicato al paragrafo 1 dell'articolo 61 del regolamento (CE) n. 1580/2007, ad un livello di dettaglio tale da consentire la valutazione complessiva del programma da parte dell'Amministrazione competente.

L'AGEA, al fine di ottenere la necessaria uniformità di gestione e agevolare la compilazione dei rapporti annuali da trasmettere alla Commissione europea, predisporrà e aggiornerà le necessarie procedure informatizzate e uno schema di base che le OP dovranno seguire per progettare il programma operativo e relazionare tra loro i diversi elementi che lo compongono.

12. Modifiche dei programmi operativi

La modifica riguarda una riprogrammazione degli obiettivi e/o delle azioni previste e comporta la preventiva richiesta di autorizzazione alla Regione .
Le modifiche possono concernere l'anno in corso, ai sensi dell'articolo 67 del regolamento, o gli anni successivi ai sensi dell'articolo 66 del regolamento.

Relativamente alle modifiche relative all'articolo 67, le OP possono presentare:

1) entro il 15 settembre
   a) una unica modifica generale accompagnata da una relazione esplicativa e da eventuali documenti giustificativi dei motivi, della natura e delle implicazioni, unitamente alla nuova programmazione economico-finanziaria. La modifica potrà comprendere anche eventuali precedenti scostamenti di spesa.
   b) una unica modifica per implementare il programma operativo ai fini dell'accesso all'aiuto nazionale aggiuntivo.
2) nel corso dell'anno, le eventuali modifiche necessarie ad attivare tempestivamente interventi di prevenzione delle crisi.

In deroga a quanto stabilito alla lettera a) del punto 1, le AOP in quanto soggetti attuatori di un programma operativo unitario possono presentare due modifiche, sempre entro il 15 settembre.

Si ha modifica in corso d'anno del programma operativo quando si effettua:

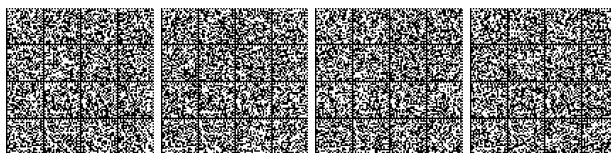
a) modifica del contenuto del programma operativo annuale;
b) attuazione parziale dei programmi per cause indipendenti dalla volontà della OP e AOP. La non esecuzione di azioni programmate senza la loro sostituzione con altre azioni può essere autorizzata qualora ciò non pregiudichi il raggiungimento degli obiettivi fondamentali del programma. In ogni caso l'autorizzazione non può comportare la riduzione di oltre il 50% della spesa complessiva prevista per l'annualità in corso;
c) aumento dell'importo del fondo di esercizio fino a un massimo del 25% dell'importo inizialmente approvato. La percentuale in aumento, può essere elevata fino al 50% in caso di accesso all'eventuale AFN o secondo necessità in caso di fusioni di OP con conseguente fusione dei rispettivi programmi operativi.

Le regioni adottano una decisione finale entro tre mesi dalla presentazione completa della richiesta di modifica, e comunque entro il 31 dicembre dell'anno in corso.

Le OP possono, sotto la propria responsabilità, dare corso alle modifiche prima della decisone definitiva.

Non rientrano tra le modifiche, eventuali scostamenti di spesa rispetto agli importi approvati in aumento, entro il limite del 25% di ciascun obiettivo, nel rispetto degli indicatori di equilibrio e fermo restando l'importo massimo del Fondo di esercizio approvato. Siffatti scostamenti di spesa, non sono soggetti a preventiva comunicazione e approvazione e sono evidenziati in fase di rendicontazione finale.

Le modifiche concernenti gli anni successivi, di cui all'articolo 66 del regolamento, presentate entro il 30 settembre, salvo diversa comunicazione, concernono, in particolare:

a) la modifica del contenuto del programma operativo pluriennale;
b) la modifica degli obiettivi, con l'introduzione di uno o più nuovi obiettivi, oppure l'eliminazione di uno preventivamente approvato;

c) la predisposizione del programma esecutivo annuale per l'anno successivo e l'adeguamento del fondo di esercizio;
d) la modifica della durata del programma pluriennale, che può essere prorogato fino ad un massimo di cinque anni;

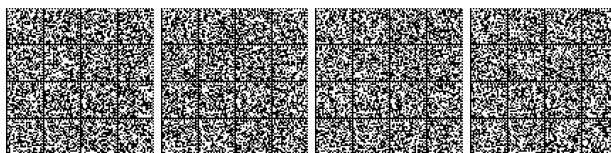
13. I programmi operativi che proseguono sotto il regime del regolamento (CE) n. 2200/96

I programmi operativi approvati con regolamento (CE) n. 2200/96 che proseguono fino alla loro scadenza programmata a seguito della richiesta dell'OP, presentata alla Regione entro il 20 ottobre per il 2008, continuano a rispettare le norme in vigore prima della data di applicazione della nuova regolamentazione.

Le norme vigenti comprendono, in particolare, le "Disposizioni nazionali per la gestione dei fondi di esercizio e la stesura, valutazione e rendicontazione dei programmi operativi previsti dal regolamento (ce) n. 2200/96", aventi validità dal 21 gennaio 2007.
Resta inteso, con riferimento alle singole annualità, che le OP possono comunicare e presentare solo due varianti, intendendo per tali le variazioni di spesa di una o più azioni, come definiti nelle succitate Disposizioni nazionali 2007, entro il limite del 20%. Sarà compito della Regione verificare la regolarità della variante proposta.
Per ogni annualità, l'importo del contributo comunitario non potrà superare l'importo approvato per la stessa annualità nel programma operativo pluriennale.
Ogni modifica del contenuto del programma che richiede una approvazione da parte delle Regione ha, come conseguenza, il passaggio alla nuova regolamentazione.
Se del caso, le Regioni possono chiedere ulteriori dettagli sulle azioni approvate.
È fatta salva la possibilità per l'OP di chiedere, entro il 15 settembre di qualunque anno, la sostituzione del programma con un nuovo programma operativo ai sensi del regolamento (CE) n. 1234/07, a decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo alla richiesta.

14. La rendicontazione

Entro il 15 febbraio dell'anno successivo a quello di realizzazione del programma, le OP presentano all'Organismo pagatore, la richiesta di aiuto a saldo, con allegata la rendicontazione delle spese sostenute.

La domanda a saldo deve essere accompagnata dalla relazione annuale (nell'ultimo anno anche da quella finale) prevista dall'articolo 98 del regolamento, completa di tutti i documenti giustificativi indicati all'articolo 70 del regolamento, nonché di altri eventualmente richiesti dall'Organismo pagatore, attestanti in particolare:
a) l'importo dell'aiuto richiesto;
b) il valore della produzione commercializzata nel periodo di riferimento;
c) i contributi finanziari versati dai soci e/o dall'organizzazione di produttori medesima, nonché quelli eventualmente versati dallo Stato in applicazione dell'articolo 103 sexies del regolamento (CE) n. 1234/2007;
d) le spese sostenute a titolo del programma operativo;
e) le spese relative alle misure di prevenzione e gestione delle crisi, suddivise per azioni;
f) la quota del fondo di esercizio spesa per le misure di prevenzione e gestione delle crisi;
g) la conformità all'articolo 103 quater, paragrafo 2 del regolamento (CE) n. 1234/2007, inerente eventuali azioni di prevenzione e gestione delle crisi;
h) la conformità all'articolo 103 quater, paragrafo 3, lettera a) o lettera b), del regolamento (CE) n. 1234/2007, inerente il rispetto dei requisiti e delle condizioni operative per le azioni ambientali;

i) la conformità all'articolo 103 quinquies del regolamento (CE) n. 1234/2007, inerente il giusto calcolo dell'aiuto finanziario comunitario;
j) una dichiarazione sottoscritta dal legale rappresentante dell'OP attestante che l'OP non ha ricevuto alcun doppio finanziamento comunitario o nazionale per le misure e/o le azioni ammissibili all'aiuto;
k) in caso di domanda di pagamento di un importo forfettario, la prova della realizzazione dell'azione di cui trattasi, secondo le indicazioni ricevute al riguardo dall'Organismo pagatore.

Le spese generali determinate in misura forfetaria sull'intero fondo di esercizio, comprensivo anche dell'eventuale AFN, non necessitano di alcuna documentazione giustificativa.

Per le azioni realizzate entro il 31 dicembre, le relative spese devono essere documentate entro tale data e pagate entro il 15 febbraio dell'anno successivo.

Sono presi in considerazione le fatture o di documenti aventi forza probatoria equivalente per i quali i pagamenti sono stati regolati con bonifico o ricevuta bancaria (riba), con bollettino postale effettuato tramite conto corrente postale, con vaglia postale, con assegno bancario, nonché con procedura homebanking (in questo caso l'OP dovrà provvedere a far quietanzare dalla banca, la lista dei pagamenti). Non sono ammissibili pagamenti per cassa. Solo per i pagamenti effettuati con assegni si dovrà provvedere alla quietanza delle fatture

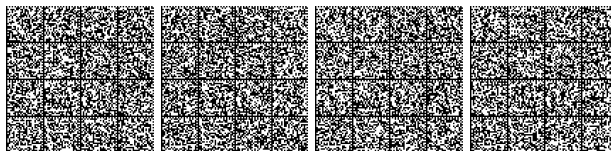
L'OP può inserire nella domanda di aiuto a saldo anche le spese programmate ma non sostenute entro il 31 dicembre per motivi indipendenti dalla sua volontà, con l'impegno a sostenere tali spese entro e non oltre il 30 aprile dell'anno successivo a quello relativo all'annualità considerata.

A tal fine l'OP deve dimostrare la presenza di almeno una delle seguenti condizioni:
1. impossibilità ad effettuare e documentare gli interventi e il pagamento nei termini ordinari per comprovate cause non imputabili alla OP;
2. i contratti di fornitura di beni e servizi prevedono esplicitamente il pagamento oltre la data del 15 febbraio.

Le OP che adottano tale procedura devono presentare all'Organismo pagatore, entro il 15 giugno, la rendicontazione delle azioni svolte e delle spese sostenute. L'Organismo pagatore valuta, in fase di istruttoria, la consistenza delle giustificazioni dell'OP.

I termini predetti, si applicano anche ai programmi operativi che proseguano sotto il regolamento (CE) n. 2200/96.

15. Intestazione dei giustificativi di spesa

I documenti giustificativi delle spese possono essere intestati:
a) alla OP;
b) ai soci e ai produttori indirettamente aderenti,
c) alle filiali della OP o AOP che costituiscono strutture di commercializzazione e/o trasformazione e di servizi, incaricate dell'esecuzione di talune attività del programma operativo. In quest'ultimo caso, non potrà essere finanziata la quota societaria di soggetti non soci della AOP o della OP.

16. Rimborso delle spese sostenute dai soci

L'erogazione del rimborso delle spese sostenute direttamente dai soci produttori verrà effettuata su specifica richiesta degli stessi, accompagnata dalla seguente documentazione:

a) elenco riepilogativo delle spese sostenute;
b) copia della documentazione di giustificazione delle spese;
c) schede orarie o documentazione equipollente attestante i lavori svolti direttamente dal socio, con i quali dimostrare il tempo impiegato;
d) dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà nella quale si indicano i lavori realizzati ed i relativi costi, con riferimento al prezziario regionale delle Regioni dove è ubicata l'azienda o ad altro documento nazionale che ha definito la congruità della spesa. Qualora le tipologie di costo non siano previste in tali documenti, queste dovranno essere determinate attraverso una apposita analisi redatta da un tecnico qualificato.
e) La OP successivamente alla presentazione dei giustificativi di spesa da parte del socio, provvede all'erogazione della relativa somma entro il 15 febbraio dell'anno successivo a quello di realizzazione del programma.

Gli organismi associativi aderenti alla OP e le OP aderenti alla AOP, seguono il seguente percorso di rendicontazione:

a. richiedono, entro il 31 gennaio dell'anno successivo, in forma cumulativa per i propri associati, il rimborso delle spese per i costi da questi sostenuti in via diretta, conservando agli atti copia della documentazione fornita dagli associati;
b. provvedono a rimborsare ai produttori associati - entro il 31 marzo dell'anno successivo - le spese rendicontate o a versare il relativo contributo spettante. Il rimborso delle somme può essere operato anche attraverso compensazioni tra il *Dare* e *l'Avere* con il socio produttore, purché in forma distinta, chiara e rintracciabile;
c. entro il 30 aprile presentano alla OP/AOP cui aderiscono l'elenco delle somme trasferite ai singoli produttori associati;
d. l'OP/AOP provvederà a comunicare all'Organismo pagatore il corretto versamento delle somme ai produttori soci, rappresentando eventuali inadempienze riscontrate.

17. La rendicontazione degli investimenti

La rendicontazione delle spese relative agli investimenti deve essere accompagnata almeno dai seguenti documenti :

a) consuntivo dei lavori eseguiti completo dei numeri di matricola delle macchine e dei macchinari, o di altri elementi identificativi, che dovranno poter essere riscontrabili sulle macchine e sui macchinari;
b) fatture per acquisti ed investimenti;
c) copia della delibera del consiglio di amministrazione con la quale la OP si assume l'obbligo a non alienare né distogliere dalla prevista destinazione, per almeno 10 anni gli immobili e gli impianti fissi e per almeno 5 anni i macchinari e le attrezzature mobili e 3 anni per le strumentazioni hardware e software. L'impegno assunto decorre dalla data di acquisizione dei beni;
d) certificazioni previste dalla normativa vigente.

In caso di investimenti realizzati presso i soci, sia persone giuridiche che singoli, gli impegni di cui alla lettera c) dovranno essere assunti dai soci interessati, nelle dovute forme.

Per l'eventuale autorizzazione sanitaria rilasciata dalla A.S.L. competente gli stabilimenti ed i laboratori atti alla produzione, lavorazione, deposito e vendita di sostanze alimentari e di bevande, è sufficiente la richiesta di sopralluogo con l'impegno a trasmettere quanto prima la relativa certificazione.

18. La rendicontazione dei costi del personale

Per ogni unità di personale impiegato, deve essere allegata una scheda riepilogativa sulla quale è registrato almeno:
a) il tempo di lavoro prestato;
b) la lettera di incarico con l'indicazione della mansione assegnata nell'azione di riferimento e del profilo professionale posseduto attinente alla mansione stessa;
c) il costo complessivo

Gli atti di cui sopra devono essere firmati dal legale rappresentante della OP o della AOP.
Qualora sia utilizzato personale dipendente delle cooperative socie o delle OP socie per le AOP, gli stessi atti devono essere sottoscritti dal legale rappresentante della rispettiva società.

In nessun caso potrà essere ammessa a contributo attività di carattere meramente amministrativo-contabile riferita alla gestione ordinaria.

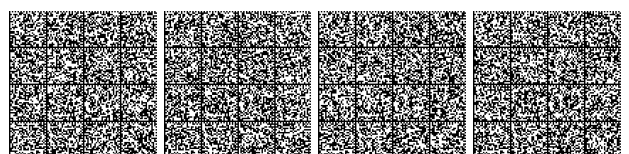
Nel caso in cui la Regione autorizzi la OP alla rendicontazione forfetaria delle spese per il personale, la determinazione dell'importo ammissibile in tal senso va effettuata con riferimento alle figure professionali ed ai parametri riportati nelle presenti procedure. Per tutto il personale così considerato, non potranno essere previste ed ammesse ulteriori spese documentate.

In caso di ricorso a consulenze esterne, professionalmente qualificate, è necessaria la formalizzazione dell'incarico da parte del legale rappresentante della OP, specificando la natura, i tempi ed il relativo costo. Il servizio fornito dovrà essere documentato con la presentazione della fattura (qualora il consulente sia soggetto IVA) o della ricevuta prevista per le prestazioni a carattere occasionale senza obbligo di subordinazione.

19. Erogazione degli aiuti

L'erogazione degli aiuti è effettuata dall'Organismo pagatore sulla base dei criteri stabili dall'AGEA e avviene:
1) in una unica soluzione a saldo, o
2) in più soluzioni, mediante:
   a) anticipi periodici quadrimestrali o trimestrali, fino all'80% dell'aiuto riconosciuto e una operazione a saldo;
   b) acconti periodici, massimo tre in un anno, con versamenti parziali a fronte di rendicontazioni parziali, fino all'importo massimo stabilito all'articolo 73 del regolamento (CE) n. 1580/07 e una operazione a saldo.

Le domande di aiuto sono presentata nei modi stabiliti dall'Organismo pagatore

Le richieste di anticipazione di cui all'articolo 72 del regolamento, non possono riguardare un importo superiore all'aiuto comunitario previsto per il trimestre o quadrimestre di riferimento.
Le domande di anticipazioni successive alla prima, devono essere accompagnate dall'elenco degli interventi realizzati nel quadrimestre o trimestre precedente e delle relative spese e le anticipazioni sono erogate a condizione che l'Organismo pagatore abbia accertato che un

importo almeno corrispondente alla quota comunitaria erogata con l'anticipo precedente sia stato effettivamente speso e che i contributi finanziari al fondo di esercizio siano stati gestiti in conformità agli articoli 54 e 55 del regolamento.

Qualora la quota comunitaria precedentemente ricevuta dalla OP non sia stata completamente spesa, per cause indipendenti dalla volontà stessa della OP, possono essere ammesse compensazioni tra quanto non speso e quanto dovuto nelle successiva anticipazione.

Quando al momento della presentazione di una richiesta di anticipazione successiva alla prima, l'importo della precedente anticipazione non è stato ancora riscosso dall'OP per cause non dipendenti dalla sua volontà, l'Organismo pagatore valuta l'opportunità di procedere ugualmente all'erogazione dell'anticipazione.

In alternativa alle anticipazioni, l'Organismo pagatore può autorizzare le OP che ne fanno richiesta, ad avvalersi del sistema di domande parziali di aiuto finanziario comunitario, così come previsto dall'articolo 73 del regolamento.
La richiesta di versamenti parziali deve essere accompagnata da opportuni rendiconti giustificativi, come stabilito dall'Organismo pagatore, sulla base dei criteri stabiliti dall'AGEA.

Qualora l'OP si trovi in regime di sospensione del riconoscimento o sia stata ufficialmente invitata ad adottare idonee misure per rispettare i parametri del riconoscimento, l'Organismo pagatore sospende la procedura di pagamento di qualsiasi aiuto, fino alla definizione del contenzioso.

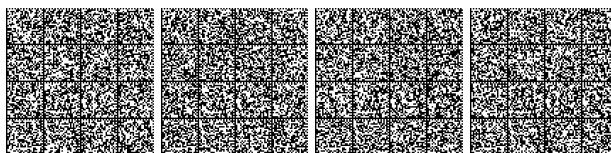
La sospensione può esser procrastinata fino al 15 ottobre dell'anno successivo. Decorso tale termine, l'OP perde il diritto a ricevere l'aiuto.

20. Conto corrente dedicato

La gestione del fondo di esercizio, eventualmente aggiunto dell'aiuto finanziario nazionale, attraverso il c/c dedicato consente di non ricorrere a verificatori esterni: al riguardo è sufficiente la relazione del collegio sindacale o del revisore dei conti. Ove questi organi di verifica non sono obbligatori, è sufficiente la relazione di un professionista esterno iscritto all'albo dei revisori dei conti.

Tutte le operazioni devono trovare esplicita indicazione sui relativi documenti contabili e transitare per il c/c dedicato.
Alla fine di ciascun anno e comunque a conclusione delle operazioni inerenti l'annualità considerata, il fondo di esercizio deve azzerarsi.
Eventuali residui attivi, potranno essere trasferiti nel fondo istituito per l'annualità successiva, senza che ciò comporti variazione del programma.

Nel caso che una AOP presenta il programma operativo in sostituzione delle OP socie, essa costituisce il proprio fondo di esercizio. Nel caso, invece, che la AOP venga delegata dalle OP a realizzare specifiche azioni dei singoli programmi operativi, ogni OP costituisce il fondo di esercizio e versa alla AOP la propria quota di finanziamento.

I bolli e le competenze vanno stornati. Ogni movimentazione deve essere chiaramente specificata con l'indicazione degli estremi relativi all'operazione stessa (tipologia e/o descrizione, beneficiario ed ordinante) e deve essere registrata, anche contabilmente, con data e valuta entro e non oltre il 15 febbraio successivo alla chiusura dell'annualità di riferimento.

Il pagamento dei beni strumentali con prestiti cambiari è consentito a condizione che il pagamento delle cambiali in scadenza avvenga entro il predetto termine del 15 febbraio.

Nel caso di spese non separabili tra quelle relative all'attività ordinaria e quelle relative al programma operativo, e comunque effettuate sul conto corrente ordinario, è autorizzato il trasferimento dal conto corrente dedicato a quello ordinario delle somme di competenza del programma operativo, previa predisposizione della documentazione esplicativa a supporto.

In fase di rendicontazione deve essere allegato il prospetto che elenca i versamenti nel c/c dedicato.
I termini del 15 febbraio come dianzi definiti sono prorogati al 30 aprile in caso di spese programmate ma non sostenute, per le quali l'OP ha dimostrato la presenza delle condizioni previste al paragrafo 3 dell'articolo 70 del regolamento.

a. Prelievi dal conto corrente dedicato

a) Rimborso di spese sostenute direttamente dai soci : può essere effettuato mediante a/b o bonifico bancario o postale a favore del socio che ne fa richiesta. Il rimborso può essere anche cumulato alle somme liquidate per i prodotti conferiti e può essere effettuato mediante compensazione autorizzata dal socio con i contributi finanziari spettanti alla OP o alla AOP. In ogni caso le operazioni di rimborso e/o di compensazione dei pagamenti devono essere puntualmente documentate.
b) Pagamenti di spese sostenute direttamente dalla OP : possono essere utilizzate le risorse disponibili del conto corrente dedicato, ovvero, le risorse di altro conto corrente, con successivo ristorno al conto corrente dedicato.

b. Versamenti sul conto corrente dedicato

a) Anticipi ed acconti ricevuti: gli anticipi non vanno considerati come fondi in diminuzione della contribuzione dei soci;
b) Contributi finanziari versati dai soci : tali contributi possono essere versati direttamente dai soci anche mediante compensazione autorizzata con le somme da liquidare ai soci, stessi relative ai prodotti conferiti, ovvero mediante compensazione con gli importi relativi a rimborsi spese. In caso di compensazione deve essere versata dall'OP sul c/c dedicato l'intera somma equivalente al contributo finanziario dovuto dal socio entro la data (e con valuta) del 31 dicembre dell'annualità di riferimento.
c) Versamenti da parte dei soci delle OP dei contributi finanziari
d) Versamenti da parte delle OP o delle AOP dei contributi finanziari
e) Versamenti da parte della OP o della AOP o dei soci aderenti, a titolo di anticipazione, in attesa del saldo comunitario richiesto, e dell'eventuale aiuto nazionale aggiuntivo, possono essere effettuati per evitare il ricorso allo scoperto oneroso e successivamente prelevati al momento dell'incasso del contributo comunitario. Tale versamento deve essere fatto entro il 15 febbraio, ovvero entro il 30 aprile in caso di applicazione dell'articolo 70, paragrafo 3, del regolamento.

Tutte le operazioni sopraindicate dovranno essere evidenziate in contabilità.

21. Sorveglianza e valutazione intermedia dei programmi esecutivi annuali

Le OP garantiscono la sorveglianza e la valutazione di programmi operativi avvalendosi degli indicatori comuni di rendimento previsti all'articolo 126 del regolamento e di altri eventuali

indicatori supplementari indicati nella Strategia Nazionale. A tal fine devono istituire un sistema di raccolta, registrazione e conservazione di tutti i dati utili.

La sorveglianza è svolta mediante l'uso degli indicatori finanziari, di prodotto e di risultato e deve consentire di valutare i progressi compiuti per il perseguimento degli obiettivi del programma operativo, verificando la qualità dell'esecuzione, individuando le eventuali misure correttive, svolgendo le necessarie comunicazioni inerenti l'esecuzione del programma.

La sorveglianza è un processo continuo che inizia con l'avvio del programma operativo e termina con la conclusione delle attività, pertanto deve essere svolta ogni anno e accompagna la relazione annuale.

La valutazione intermedia dei programmi operativi pluriennali intende esaminare il livello di utilizzazione delle risorse finanziarie e l'efficacia e l'efficienza del programma operativo, nonché valutare i progressi compiuti in rapporto agli obiettivi generali del programma grazie all'utilizzo degli indicatori comuni iniziali e di impatto.

La valutazione intermedia accompagna la rendicontazione del secondo anno, in caso di programmi triennali e la rendicontazione del terzo anno, in caso di programmi quadriennali e quinquennali.

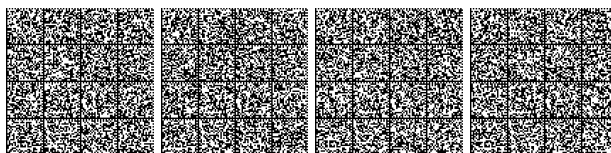
La valutazione può essere condotta con il supporto di una qualificata consulenza esterna alla OP i cui costi ricadono nell'ambito delle spese generali.

22. Relazioni delle OP

Le OP sono tenute alla predisposizione delle seguenti relazioni, sulla base delle indicazioni fornite dall'AGEA:

1. *Relazione annuale***:** accompagna la richiesta di erogazione degli aiuti a saldo a valere sul programma esecutivo annuale;
2. *Relazione finale***:** accompagna il programma operativo pluriennale alla sua conclusione;
3. *Relazione di valutazione intermedia.*

La relazione annuale accompagna la domanda di aiuto a saldo, relativamente all'esecuzione del programma annuale. Anche al fine di consentire la predisposizione della relazione annuale che l'AGEA deve presentare alla Commissione ai sensi dell'articolo 99 paragrafo 3 del regolamento, essa specifica almeno quanto segue:

a) informazioni sulla base sociale (tutte le persone giuridiche o loro parti chiaramente definite e tutte le filiali interessate; numero di aderenti (distinti tra produttori e non produttori); variazioni verificatesi nel corso dell'anno;
b) prodotti trattati e descrizione dei prodotti finiti venduti;
c) gestione del fondo di esercizio: importo complessivo dei contributi della Comunità, dello Stato membro (eventuale aiuto nazionale), dell'OP e degli aderenti; entità dell'aiuto finanziario comunitario ai sensi 103 quinques del regolamento (CE) n. 1234/2007;
d) valore della produzione commercializzata: totale e scomposto tra le Regioni in cui è stata realizzata e tra le varie persone giuridiche che costituiscono l'OP o l'AOP;
e) volume di prodotti ritirati dal mercato, distinto per prodotto e per mese;
f) i risultati ottenuti, basati, se del caso, sugli indicatori comuni di prodotto e di risultato così come indicati nell'allegato XIV del regolamento, nonché sugli eventuali indicatori supplementari di prodotto e di risultato previsti dalla Strategia Nazionale;

g) una sintesi dei problemi incontrati nell'esecuzione del programma operativo e delle misure adottate per garantire la qualità e l'efficacia della sua attuazione;
h) le modalità di adempimento della "Disciplina ambientale";
i) le attività predisposte per la difesa dell'ambiente in caso di realizzazione di investimenti che comportano un accresciuto impatto ambientale;
j) le modalità di gestione delle azioni svolte in materia di prevenzione e gestione delle crisi;
k) le eventuali modifiche effettuate e approvate dalle competenti Autorità;
l) le discrepanze tra gli aiuti stimati e quelli richiesti;
m) le informazioni relative ai risultati dell'attività di sorveglianza.

Nell'ultimo anno di attuazione di un programma operativo pluriennale, la relazione annuale è sostituita dalla relazione finale, finalizzata a mettere in evidenza tra l'altro:
a) il grado di raggiungimento degli obiettivi del programma operativo pluriennale, anche evidenziando i vari aggiustamenti rispetto al programma iniziale;
b) i fattori che hanno contribuito al successo o all'eventuale insuccesso dell'esecuzione del programma.
c) I fattori che sono stati presi in considerazione o lo saranno, per i successivi programmi operativi.

23. Comunicazioni

Le OP sono tenute a trasmettere tempestivamente tutte le informazioni necessarie alle attività di competenza delle Regioni, degli Organismi pagatori, dell'AGEA e del Ministero. A tal fine si richiama anche quanto espresso nella Strategia Nazionale relativamente agli indirizzi e ai criteri di demarcazione.

24. Controlli sull'esecuzione dei programmi operativi

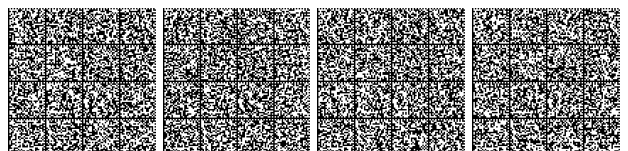
Per consentire l'esecuzione dei controlli richiamati all'articolo 20 del DM n. 3932 dell'11 maggio 2009, le OP devono mettere a disposizione degli incaricati del controllo tutti gli elementi utili ad esercitare le verifiche, anche quelle in corso d'opera.

Per i programmi operativi che interessano produttori operanti in altre Regioni, l'Organismo pagatore responsabile del controllo del programma, può effettuare gli eventuali accertamenti anche avvalendosi di soggetti dallo stesso delegati.

All'inizio di ciascun anno, l'Organismo pagatore provvede alla determinazione del campione indicativo di OP e AOP da sottoporre a controllo. A tal fine l'Organismo pagatore predispone un'analisi dei rischi, sulla base degli elementi indicati dall'articolo 108 del regolamento e dei criteri stabiliti dall'AGEA, nonché di elementi rispondenti alle specifiche realtà regionali.

L'Organismo pagatore dispone, ove necessario, anche verifiche e sopralluoghi in corso d'opera di ciascuna annualità dei programmi.

Gli Organismi pagatori possono richiedere chiarimenti ed integrazioni sulla documentazione presentata dalle OP.

I controlli dovranno essere orientati anche ad accertare l'eventuale esistenza di condizioni create artificialmente allo scopo di percepire aiuti comunitari per trarne un vantaggio contrario agli obiettivi del regime di sostegno

La liquidazione del saldo annuale è subordinata all'esito degli accertamenti svolti, anche in relazione ai rapporti con il regime di aiuti allo Sviluppo Rurale.

Gli Organismi pagatori comunicano alle Regioni interessate gli esiti delle verifiche sul corretto utilizzo dei finanziamenti pubblici, erogati ai sensi del regolamento (CE) n. 1234/2007 e del regolamento, da parte delle OP, anche ai fini di una eventuale revoca o sospensione del riconoscimento.

25. Le condizioni di equilibrio

Fermi restando i limiti stabiliti nella regolamentazione comunitaria, a ciascuna misura, così come definite nella Strategia nazionale (tavola 3.1 del capitolo "obiettivi e strumenti dei programmi operativi, indicatori di rendimento") non può essere destinata una quota superiore al 70% dell'intero Fondo di esercizio.

Le condizioni di equilibrio non si applicano all'AFN.

26. Le indicazioni strategiche per gli interventi e spese ammissibili

Tutte le tipologie di spesa sono potenzialmente ammissibili a contributo, tranne quelle espressamente indicate come "Spese non sovvenzionabili" nell'allegato VIII del regolamento, nonché quelle altrimenti escluse dai regolamenti comunitari.

Ciascuna OP, nell'ambito della propria discrezionalità e specificità, e in coerenza con le politiche regionali, ha quindi facoltà di individuare gli interventi che maggiormente consentono di realizzare gli obiettivi previsti dalla regolamentazione comunitaria e dalla Strategia Nazionale.

Le indicazioni strategiche per gli interventi sono contenute nella Strategia Nazionale.

Tra le spese ammissibili si indicano:

a) Spese per investimenti:
   - strutture di lavorazione, trasformazione e commercializzazione e altri investimenti agro-aziendali di durata non inferiore a 5 anni;
   - impianti delle specie ortofrutticole aventi carattere pluriennale;
   - macchinari ed attrezzature;

b) spese generali di produzione (nei limiti dell'allegato VIII al regolamento);

c) spese per mezzi tecnici;

d) spese di personale (nei limiti dell'allegato VIII al regolamento);

e) spese per acquisizione servizi;

f) spese generali.

Le spese possono essere sostenute:

- direttamente dalla OP;
- dalle filiali, conformemente alle disposizioni del regolamento;
- dai soci dell'OP, ivi comprese le aziende agricole individuali aderenti sia singolarmente che tramite persone giuridiche.

Per le immobilizzazioni sopra specificate da effettuarsi presso i soci deve essere predisposta una specifica convenzione per la loro gestione, contenente le seguenti condizioni minime:

- impegno del socio a non alienare le strutture per un periodo non inferiore a cinque anni in caso di beni mobili, e a dieci anni in caso di immobilizzazioni (per gli impianti di colture poliennali il termine può essere ridotto in funzione del ciclo biologico della specie);
- impegno del socio a restituire all'OP l'oggetto dell'investimento (o il suo valore residuo), in caso di:
  - recesso, ad eccezione che il socio che recede non transiti in altra OP o costituisca egli stesso una nuova OP;
  - scioglimento della società (per i produttori organizzati in forma societaria);
  - alienazione e/o fusione delle aziende senza che il nuovo soggetto subentri nella qualità di socio della OP;
- modalità di eventuale utilizzazione associata degli investimenti, compatibilmente con la loro potenzialità, per soddisfare temporanee esigenze produttive e/o commerciali della OP.

L'elenco degli interventi individuato nel presente documento, non è esaustivo, pertanto, le Regioni hanno la facoltà, per evidenti e giustificati motivi e nel rispetto dei regolamenti comunitari e della Strategia Nazionale, sia di integrare tale elenco attraverso la definizione di nuove voci di spesa coerenti con il regolamento (con esclusione degli interventi riconducibili alla Disciplina ambientale) ed utilizzando la metodologia descritta per analoghi interventi, sia di definire importi forfettari e valori massimi superiori. In tal caso, le Regioni e le Province autonome trasmettono al Ministero, per le valutazioni di competenza in merito all'ammissibilità degli interventi, le determinazioni assunte.

Gli investimenti possono essere sostituiti prima del periodo di ammortamento fiscale, a condizione che il valore residuo o di alienazione sia detratto dal costo della sostituzione o inserito nel Fondo di esercizio in detrazione dei contributi dei soci o dell'OP.

27. Criteri di demarcazione tra OCM e Sviluppo Rurale

Per i criteri di demarcazione tra medesime spese potenzialmente ammissibili nell'ambito dell'OCM e del regime sullo Sviluppo Rurale (Piano di Sviluppo Nazionale e nei Piani di Sviluppo Regionali, vigenti al momento della presentazione dei programmi operativi) si fa riferimento alle disposizioni contenute nella Strategia Nazionale.

I criteri di demarcazione sono quelli vigenti al momento della presentazione dei programmi operativi o della loro modifica annuale ai sensi dell'articolo 66 del regolamento (CE) n. 1580/07.

Ai fini dell'individuazione dell'impianto normativo di competenza si terrà conto dell'ubicazione dell'azienda dove è situato l'investimento.

28. Congruità degli interventi di spesa

La congruità della spesa in fase di rendicontazione è determinata :

a) per le immobilizzazioni fisiche e per gli impianti dei frutteti (compreso il materiale vivaistico), in base al prezziario regionale, se esistente, eventualmente integrato da specifiche indicazioni della Regione in cui è localizzato l'investimento, altrimenti con il ricorso al metodo della comparazione dei tre preventivi se l'importo dell'investimento è superiore a 50.000,00 euro.

b) per gli impianti, le macchine e le attrezzature, di importo superiore a 50.000,00 euro, mediante il metodo comparativo di tre preventivi di spesa..
c) per i mezzi tecnici, servizi e spese di personale, in base ai parametri tecnico-finanziari, oppure eventuali criteri guida, indicati nelle presenti procedure e nella Disciplina ambientale, ove pertinente.

Per i casi in cui sono previsti tre preventivi, viene riconosciuta la spesa del preventivo più basso, salvo casi debitamente giustificati.
La regione può accettare un numero inferiore a tre preventivi solo in caso di comprovata impossibilità al rispetto della norma generale

Analogamente al noleggio, il sostegno economico per i costi di locazione di strutture e/o attrezzature in alternativa all'acquisto è ammissibile a condizione che il beneficiario fornisca la dimostrazione della convenienza economica della scelta.

29. Investimenti o interventi pluriennali

I criteri di realizzazione, le destinazioni e i livelli di ammissibilità delle immobilizzazioni sono definiti dalla vigente normativa comunitaria e nazionale.

29.1 Investimenti in strutture e attrezzature per la lavorazione, la trasformazione e la commercializzazione

Le immobilizzazioni materiali ammissibili in questo contesto, sono riconducibili a:
a) alla costruzione, l'acquisizione o il miglioramento degli impianti di lavorazione e commercializzazione (condizionamento, frigoconservazione, stoccaggio, piattaforme logistiche, trasformazione, ecc..), compresi i locali di dimensioni proporzionalmente congrue e coerenti con le attività di lavorazione e commercializzazione;

b) all'adeguamento degli impianti ai sistemi di gestione della qualità e ai sistemi di gestione ambientale, in base alle norme Iso più avanzate, all'acquisto o leasing di nuove macchine e attrezzature, compresi i programmi informatici, fino a un massimo del loro valore di mercato; gli altri costi connessi al contratto di leasing (tasse, interessi, costi di rifinanziamento interessi, spese generali, oneri assicurativi, ecc.) non costituiscono una spesa ammissibile, all'acquisto di contenitori per movimentazione interna, conferimento e stoccaggio. Relativamente ai mezzi di trasporto per la distribuzione e la commercializzazione, non ammissibili, possono essere finanziabili solo gli accessori per il trasporto frigorifero o in atmosfera controllata, ovvero il costo differenziale tra un mezzo già equipaggiato e lo stesso mezzo in versione base.

Gli investimenti previsti nella "Disciplina ambientale" devono rispettare, il requisito essenziale della verificabilità e misurabilità del miglioramento dell'impatto ambientale, così come descritto nella stessa "Disciplina ambientale".

Le spese generali, come onorari di architetti, ingegneri e consulenti, studi di fattibilità, acquisizione di licenze, fino ad un massimo del 12 % dei costi di cui alla lettera a).

Le immobilizzazioni immateriali ammissibili non possono superare il 25% dell'investimento complessivo ammissibile.

29.2 Investimenti arborei o per le colture perenni

Le categorie di spesa rendicontabili in questa categoria di investimenti sono:

a) espianto e attività connesse;
b) messa a dimora delle piante con attività connesse (livellamento, squadro, apertura di buche, apposizione di pali, fili e sostegni in genere, posa in opera di impianti di irrigazione ecc.);
c) acquisto di materiale vivaistico o propagativo, che deve essere garantito e certificato, o comunque controllato sotto il profilo sanitario da un organismo ufficiale;
d) Royalties connesse al costo delle piante della varietà brevettata e Royalties stabilite dal costitutore del brevetto sulla superficie investita.

Non sono ammissibili a contributo superfici frutticole inferiori a 1.000 mq o per un numero di piante della stessa specie inferiore a 100.

Qualora sia fatto ricorso al metodo comparativo, o nel caso di investimenti inferiori a 50.000,00 euro, la spesa massima ammissibile per ettaro, per ciascuna delle categorie di spesa previste, deve essere contenuta entro i valori massimi previsti nella tabella che segue, salvo motivata, diversa determinazione della Regione .

Specie	Spese espianto	Spese impianto		Materiale vivaistico (a)	totale
albicocco	5.225,00	Densità < a 1.000 piante/ha	5.066,00	2.960,00	13.251,00
		Densità > 1.000 piante/ha	6.264,80	4.400,00	15.889,80
susino	5.225,00	Densità < a 1.000 piante/ha	7.858,00	3.200,00	16.282,70
		Densità > 1.000 piante/ha	8.746,20	4.400,00	18.371,20
ciliegio	5.225,00	Densità < a 1.000 piante/ha	5.583,00	2.814,00	13.622,40
		Densità > 1.000 piante/ha	8.825,80	10.500,00	24.550,60
actinidia	5.225,00		8.788,00	3.389,00	17.905,00
kaki	5.225,00		4.549,00	2.040,00	11.814,20
uva da tavola	6.075,00		10.700,00	3.520,00	20.295,00
agrumi	1.025,00		6.785,00	5.600,00	13.500,00
melo	5.225,00		12.407,00	12.375,00	30.007,00
		Alta densità	13.648,00	24.750,00	43.623,00
pero	5.225,00	Palmetta	9.615,00	5.187,00	20.027,00
	5.225,00	Media densità	10.649,00	10.375,00	26.249,00
	5.225,00	Alta densità	15.612,00	20.750,00	41.587,00
	5.225,00	Altissima densità	15.612,00	53.950,00	74,787,00
pesco	5.225,00	Palmetta	7.961,00	4.133,00	17.320,00
	5.225,00	Vaso tradizionale	4.446,00	2.072,00	11.743,00
	8.092,00	Vaso fitto	7.961,00	3.894,00	19.947,00
	5.225,00	Fusetto	7.893,00	3.685,00	16.803,00
	8.092,00	Y trasversale	9.171,00	5.478,00	22.741,00
asparago verde	(b)	Piantine	1.600,00	2.500,00	4.100,00
		Zampe	1.600,00	4.500,00	6.100,00
carciofo	(b)	Tradizionale	1.100,00	3.500,00	4.600,00
		Micropropagate	1.100,00	12.000,00	13.100,00
Fragola (c)		Tradizionale	1.500,00	16.800,00	18.300,00
		Fuori suolo	0,00	33.600,00	33.600,00
		Cime radicate	1.500,00	25.200,00	26.700,00
		Programmata in alta montagna	0,00	24.800,00	24.800,00
Frutta a guscio	2.225,00		4.200,00	(d) 1.110,00	7.535,00
Piccoli frutti (e)				40.000,00	

Note:

a) Escluso il costo di eventuali royalties.

b) Non è praticabile il reimpianto. In caso di espianto di coltura arborea frutticola, si applicano gli importi relativi;
c) Ammissibile solo se utilizzata come coltura perenne, con impianti programmati che garantiscono almeno due raccolti ottenuti dalla stessa pianta;
d) Dato riferito ad impianti monocaule, per impianti policaule l'importo sarà adattato di conseguenza.
e) Dato relativo al lampone programmato con piante in vaso.

Agli auto-produttori delle piante si applica una riduzione pari al 35% dell'importo stabilito in tabella.

I criteri esposti saranno di riferimento per le Regioni, in caso di necessità di inserimento di specie non indicate in tabella.

29.3 Impianti, macchinari e attrezzature

Sono ammissibili gli impianti e le attrezzature necessari alla realizzazione de programma operativo.

Le macchine agricole sono ammissibili se specifiche e con elevato carattere innovativo, sono in ogni caso escluse quelle di carattere generico quali, trattrici, aratri, rimorchi, ecc.

29.3.1 Impianti di microirrigazione e fertirrigazione

Sotto tale voce è riconducibile l'introduzione di sistemi di irrigazione più efficienti e più efficaci e/o sistemi integrati di gestione delle irrigazioni.

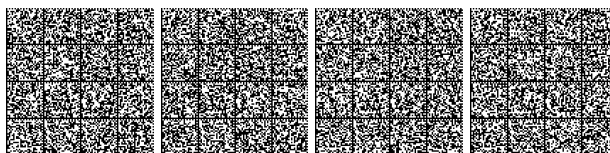
Ciò può avvenire anche con sistemi e attrezzature di controllo (sonde, sonde umidometriche, fertilizzatori, pluviometri, centraline di controllo, contatori, acidificatori, miscelatori, evaporimetri, coefficienti di reintegrazione, tensiometri; software di gestione, ecc…..
Sono ammissibili, quindi, tutte le spese sostenute per l'acquisto della componentistica necessaria alla messa in opera degli impianti di microirrigazione e fertirrigazione

L'obiettivo è il conseguimento dei seguenti benefici:
a) riduzione del rischio di mancato raccolto;
b) miglioramento della produttività e della qualità.

29.3.2 Impianti antigrandine

Per la realizzazione di impianti antigrandine vengono ammesse a contributo spese fino alla concorrenza massima indicata nella tabella

Frutteti

Tipo di impianto	Importo massimo dei materiali	Importo massimo della manodopera	totale
classico o a capannina	10.000,00	4.300,00	14.300,00
a reti piane	10.300,00	3.700,00	14.000,00
ad elastici	10.600,00	2.400,00	13.000,00

Per gli impianti di uva da tavola, viene ammessa la spesa per il materiale di copertura, nella misura massima di 4.950 €/ha mentre per la manodopera viene riconosciuto un importo massimo pari a € 2.400,00.

29.3.3 Strutture di protezione serre e assimilate

Sono ammissibili sistemi di protezione unicamente se costituiti da materiali di copertura innovativi rispondenti alla norma UNI EN 13206, di :

- strutture tipo serre, senza alcun vincolo di altezza,
- produzioni in pieno campo delle colture annuali e perenni.

La durata della plastica deve essere dimostrata almeno pari a due anni. In caso contrario, la spesa può essere rendicontabile nelle spese dei mezzi tecnici.

Costo massimo per il materiale di copertura = 3,2 €/Kg di plastica utilizzata

Gli importi massimi ammissibili sono riportati nel seguente prospetto.

Tipologia	Costo in opera della struttura (€/m2 superficie coperta)	Costo in opera per motorizzazione per il comando automatico delle aperture di aerazione. (€/m2 superficie coperta)
Serre/tunnel con peso struttura tra 4 e 5 kg/m2	€ 15,50 m2	€ 4.40
Serre/tunnel con peso struttura tra 6 e 10 kg/m2	€ 24.90 m2	€ 4.40
Serre con peso struttura tra 10 e 12 kg/m2	€ 31.00 m2	€ 10.00
Serre con peso struttura tra 13 e 16 kg/m2	€ 66.45 m2	€ 10.00
Serre con peso struttura > a 16 kg/m2	€ 94.10 m2	€ 12.75

L'obiettivo è il conseguimento dei seguenti benefici:

- riduzione del rischio di mancato raccolto;
- miglioramento della produttività e della qualità.

Sono ammissibili, quindi, tutte le spese sostenute per l'acquisto della componentistica necessaria alla messa in opera delle strutture di protezione

30. Spese generali di produzione

Le spese generali di produzione sono escluse dal finanziamento, ad eccezione di quelle espressamente autorizzate ed indicate al punto 1 dell'allegato VIII al regolamento .

Trattasi di spese volte a perseguire particolari obiettivi o particolari metodologie di produzione.

Sono finanziabili solo le spese specifiche, ovvero i costi aggiuntivi sostenuti rispetto a quelli tradizionali (ordinari), al netto di eventuali risparmi conseguiti.

Talune spese riconducibili ad attività ambientali sono finanziabili sulla base degli importi forfetari come stabilito nella Disciplina ambientale.

30.1 Confusione sessuale

Sono ammissibili a rendiconto, fino all'importo massimo di 174,00 euro/ettaro, le spese sostenute per l'acquisto di mezzi tecnici (dispenser e affini, trappole sessuali per il controllo, ecc...).

In caso di confusione sessuale liquida, l'importo massimo è di

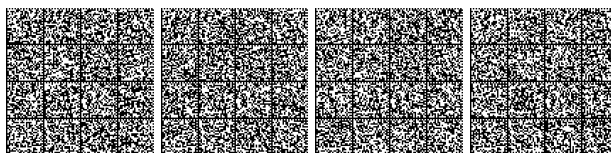
- 407,25 – 131,50 = 275,75 euro/ettaro per le pomacee;
- 369,20 - 87,70 = 281,50 euro/ettaro per le drupacee.

In caso di confusione sessuale contro gli insetti xilofaghi è ammesso un costo aggiuntivo di 62,62 euro/ettaro

Le spese relative alla gestione della tecnica e connesse all'intervento sono ammissibili nell'ambito dell'intervento n. 6 della Disciplina ambientale.

30.2 Difesa delle colture ed impollinazione

Sono ammissibili a rendiconto, le spese sostenute per mezzi di difesa biologica e di impollinazione relativamente all'acquisto di materiale specifico e complementare (insetti utili, bombi, artropodi, funghi, batteri, virus e altri prodotti di origine biologica nella difesa ed impollinazione delle colture), nei limiti massimi si seguito indicati:

Bacillus thuringiensis	84,50 euro/ettaro
Virus della granulosi	237,50 euro/ettaro
Anthocoris femoralis	170,00 euro/ettaro
Nematodi (Steynernema spp.)	200,00 euro/ettaro
Fitoseiulus persimilis	1.287,00 euro/ettaro
Orius laevigatus	1.541,00 euro/ettaro
Ambliseius cucumeris	1.220 ,00 euro/ettaro
Macrolophus caliginosus	1.590,00 euro/ettaro
Trichoderma	800,00 euro/ettaro
Micorrizze	500,00 euro/ettaro
Bombus terrestris e Apis mellifera	75,00 euro/1000mq per densità inferiore a 2000 piante/1000 mq, elevabili a 1570,00 euro/1000mq

	per densità superiore a 2000 piante/1000 mq
Propoli	500,00/2.000,00 euro/ettaro
Polline per impollinazione actinidia	1.055,00 euro/ettaro
Trappole cromotropiche per monitoraggio insetti	65,00 euro/ettaro
Trappole sessuali per monitoraggio insetti	45,00 euro/ettaro

Per altri insetti utili, quali Diglyphus isaea, Amblyseius californicus, Chrisoperla carnea, Adalia bipuncatata, Aphidius colemani, Amblyseius Swirskii, Nesidiocoris tenuis, Encarsia formosa, Eretmocerus eremicus, Eretmocerus mundus, ecc.. i massimali di spesa saranno definiti dalle Regioni/P.A. tenuto conto dei costi reali e dei risparmi.

Le spese relative alla gestione delle tecniche sopra riportate sono ammissibili nell’ambito dell’intervento n. 6 della Disciplina ambientale ove il relativo materiale specifico sia previsto.

30.3 Doppia raccolta per le castagne e le nocciole

Sono ammissibili i costi aggiuntivi nella misura forfettaria di 294,89 euro/ha per le nocciole e 296,36/ha per le castagne, relativi al secondo intervento di raccolta, dove questa è ordinariamente eseguita in unica soluzione.

30.4 Spese per miglioramento e innovazione nella tecnica colturale

L’attuazione di tecniche colturali specifiche rivolte al miglioramento qualitativo e ambientale delle produzioni ortofrutticole possono essere ammesse a contribuzione relativamente ai maggiori oneri sostenuti nei limiti dei massimali ad ettaro di seguito indicati, salvo motivata, diversa determinazione della regione competente.

Operazione colturale	Importo massimo (€/ettaro)
Potatura verde pesche, nettarine e percoche	827,00
Potatura verde dell’albicocco	856,00
Potatura verde del ciliegio negli impianti fitti	600,00
Potatura verde dell’actinidia (kiwi)	287,00
Potatura verde del melo	240,00
Potatura verde del pero	474,00
Diradamento manuale dell’actinidia (kiwi)	612,00
Diradamento manuale dell’albicocco	265,00
Diradamento manuale del pero	1.193,00
Diradamento manuale delle pesche, nettarine e percoche	354,00
Diradamento manuale degli agrumi (mandarino, clementino e tangelo)	800,00
Potatura verde degli agrumi	806,00
Potatura straordinaria del castagno (ammissibile ogni 5 anni)	5.310,00
Potatura di riequilibrio vegetativo del nocciolo (ammissibile ogni 5 anni)	350,00
Diradamento dei grappoli di uva da tavola	500,00
Potatura dei grappoli (“acinellatura”) di uva da tavola	3.150,00
Incisione anulare per la vite da uva da tavola	600,00
Scozzolatura e diradamento del Fico d’India	907,00
Ripristino dei letti di coltivazione (ogni 100 mq letto colt.x ciclo)	60.00
Diradamento manuale del melo	880,00

Diradamento manuale del susino	2.121,00
Potatura verde del susino	855,00
Potatura verde del Kaki	480,00

30.5 Imbianchimento per colture orticole

Sono ammissibili a rendiconto le spese sostenute per talune piante orticole (radicchio, lattuga, sedano e cardo, indivia, ecc..) fino al limite massimo di 1.375,00 €/ha dove l'imbianchimento non rappresenta la tecnica ordinaria.

Le spese rendicontabili sono :
-fatture per acquisto materiale specifico o documento equipollente per altri costi sostenuti.
-contabilizzazione delle ore di lavoro.

30.6 Spese massime ammissibili per tecniche colturali migliorative su orticole in coltura protetta

L'attuazione di tecniche colturali migliorative su piante ortive in coltura protetta, possono essere ammesse a contribuzione relativamente ai maggiori oneri sostenuti nei limiti dei massimali per 1.000 m^2 di seguito indicati, salvo motivata, diversa determinazione della Regione o Provincia autonoma competenti.

Per coltura protetta si intendono le varie forme di protezione della coltura anche relative ad una sola parte del ciclo.

	Cimatura del palco fiorale, potatura e sfogliatura della pianta (€/1.000mq di serra)
Fragola	936,00
Pomodoro	2.016,00
Melanzana	1.140,00
Anguria	840,00
Cetriolo	840,00
Melone	840,00
Peperone	1.320,00
Zucchino	1.020,00

Ai fini della verifica del rispetto della durata minima della coltivazione: 7 mesi per le solanacee e 6 mesi per le cucurbitacee, si terrà conto della data dei trapianti e della data dell'ultimo conferimento dei prodotti.

Qualora il ciclo produttivo interessi due annualità del programma operativo, al fine di avere la certezza del rispetto della durata minima della coltivazione i costi di tale intervento saranno imputati all'annualità del PO in cui termina il ciclo produttivo.

30.7 Taratura delle irroratrici

Le operazioni di taratura delle irroratrici (controllo meccanico e taratura in funzione delle specifiche colturali) che devono essere effettuate presso Centri di verifica appositamente

istituiti, almeno ogni cinque anni, sono ammesse a contributo nella misura massima di 170,00 euro/taratura.
Le spese relative alla gestione della tecnica e connesse all'intervento sono ammissibili nell'ambito dell'intervento n. 3 della Disciplina ambientale.

30.8 Ricerca e produzione sperimentale

La percentuale di spesa per le attività di "ricerca e produzione sperimentale" non può essere superione al 10% del fondo di esercizio.

Potranno essere finanziate con i programmi operativi solo le attività di ricerca e produzione sperimentale volte al "trasferimento delle conoscenze" alle imprese ortofrutticole, direttamente o indirettamente coinvolte con le OP, finalizzate al perseguimento delle attività che la normativa Comunitaria e nazionale attribuisce alle Organizzazioni dei produttori.

In nessun caso potranno essere finanziate attività di ricerca pura non finalizzata all'ottenimento di un vantaggio tangibile e diretto (in termini di risultato o di conoscenza) per le OP e la predisposizione del progetto sperimentale deve prevedere prioritariamente il trasferimento dei risultati sui processi operativi: produttivi, gestionali ecc. delle OP.

Le attività di ricerca è sperimentazione dovranno essere coadiuvate/coordinate da un Istituto di ricerca pubblico al fine di assicurare la relativa professionalità nelle attività proposte.

Le OP dovranno presentare un progetto di attività da cui si evincano almeno i seguenti elementi:

- Finalità ed obbiettivi;
- Soggetti coinvolti;
- Descrizione dei benefici potenziali per l'OP;
- il significativo coinvolgimento dell'OP;
- Elenco dettagliato delle attività per le quali è richiesto il contributo e dei soggetti che sostengono le spese;
- Timing progettuale

30.9 Spese per analisi di autocontrollo.

Il controllo del processo di produzione primaria e di trasformazione industriale, nonché le verifiche dei parametri igienico sanitari, microbiologici, qualitativi e organolettici dei prodotti rappresentano un aspetto strategico per la loro collocazione commerciale.

Sono ritenuti ammissibili a contributo le seguenti tipologie di verifiche chimiche:

a. analisi residui di fitofarmaci, sulle produzioni delle aziende agricole socie, nel rispetto delle prescrizioni minimali di 1 campione ogni 5.000 q.li di prodotto fresco ovvero 1 campione ogni 10.000 q.li di prodotto destinato alla trasformazione o di prodotto trasformato.
   Le Regioni possono determinare prescrizioni minimali più elevate.
   Le analisi dei residui da fitofarmaci devono essere svolte da laboratori accreditati o in fase di accreditamento da parte degli Enti di accreditamento nazionali ed europei. analisi dei residui di fitofarmaci su matrice vegetale (foglie, rami);
b. analisi dei terreni per la determinazione del piano di concimazione;
c. analisi sulle acque di irrigazione e di lavorazione
d. analisi dei nitrati su matrice vegetale;

e. analisi per lo smaltimento dei residui di lavorazione;
f. analisi per la determinazione di parametri microbiologici, qualitativi, organolettici sulle produzioni fresche e trasformate.

La spesa è documentata con la presentazione della fattura.

31. Mezzi tecnici

31.1 Condizioni di ammissibilità delle spese sul material plastico

Il contributo sul materiale plastico, ove previsto, è erogato a condizione che l'OP dimostri di avere smaltito o recuperato tale materiale conformemente alla normativa vigente ovvero si impegni ad operare in tal senso qualora il materiale plastico resta in opera per un periodo successivo alla liquidazione del contributo.

31.2 Materiali agro tessili

Sono ammissibili le spese sostenute per l'acquisto e la messa in opera dei seguenti materiali agro tessili:

- Tessuto non tessuto (TNT) avente peso non inferiore a 17 g/$m^{2;}$
- reti anti-insetti o anti-afidi, quando utilizzate come metodologie di lotta integrata/biologica, al fine di un contenimento delle infezioni virali
- reti frangivento, utilizzate per l'attenuazione degli effetti meccanici del vento, per la riduzione dell'evaporazione e della traspirazione dell'acqua dal suolo, per il controllo delle brinate e delle gelate originate da afflussi di aria fredda.

I relativi massimali di spesa, espresso per euro/ mq, sono pari a :

a) tessuto non tessuto (TNT) = € 0,10/mq
b) reti anti-insetti o anti-afidi = € 0,20/mq
c) reti frangivento = € 0,25/mq;
d) reti ombreggianti al 40% = € 0,30/mq
e) reti ombreggianti al 50% = € 0,65/mq

31.3 Pacciamatura

Per la pacciamatura, sia delle colture annuali che pluriennali, in pieno campo e in coltura protetta, sono ammissibili unicamente le spese sostenute per l'acquisto del film plastico.
Le spese sostenute sullo stesso terreno per una coltura ripetuta sono ammissibili.
Il relativo massimale di spesa è pari a € 0,15/mq di film plastico.

31.4 Teli per solarizzazione

Per la pratica della solarizzazione, effettuata sia in coltura protetta che in pieno campo, sono ammissibili unicamente le spese sostenute per l'acquisto del telo, per un solo intervento nell'arco dell'anno solare.
Il relativo massimale di spesa per l'acquisto del materiale è pari a € 0,09/mq. di film plastico.

31.5 Tunnel a durata breve

Sono ammissibili sistemi di protezione di piante in pieno campo, di durata inferiore ai due anni.

Possono essere rendicontate spese sia per l'acquisto del materiale che per la deposizione, i cui costi sono contabilizzati mediante le ore effettive di lavoro.
Il relativo massimale di spesa, espresso per euro/ mq, è pari a € 0,40/mq.

31.6 Ali gocciolanti per la microirrigazione

Sono ammissibili le spese sostenute per l'acquisto di ali gocciolanti leggere per la microirrigazione.

Il costo massimo ammesso viene espresso in €/ha in rapporto allo sviluppo lineare delle ali gocciolanti ed alla loro sezione.

Ali gocciolanti sezione inferiore a 16"

302 euro/Ha	per colture con un fabbisogno di ali gocciolanti con uno sviluppo lineare fino a 5.500 metri/Ha
605 euro/Ha	per colture con un fabbisogno di ali gocciolanti con uno sviluppo lineare oltre i 5.500 metri/ha.

Ali gocciolanti sezione da 16" in poi

360 euro/Ha	per colture con un fabbisogno di ali gocciolanti con uno sviluppo lineare fino a 5.500 metri/Ha
720 euro/Ha	per colture con un fabbisogno di ali gocciolanti con uno sviluppo lineare oltre i 5.500 metri/ha.

32. Personale

Il programma operativo può prevedere il ricorso a personale qualificato per l'espletamento di interventi specifici finalizzati :

a) all'assistenza tecnica per il miglioramento /mantenimento di un elevato livello di qualità dei prodotti, nonché per la protezione dell'ambiente;

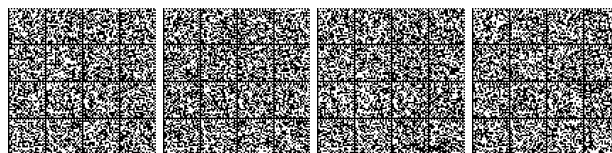
b) all'assistenza tecnica per il miglioramento della commercializzazione.

A tal fine l'OP dovrà disporre di un apposito servizio di assistenza tecnica che preveda l'impiego di figure specialistiche in grado di gestire le produzioni, durante tutte le fasi di coltivazione e di lavorazione, e permettere la loro collocazione nel circuito commerciale.

Il personale qualificato può essere sia interno che esterno.

Qualora il programma preveda il ricorso a personale interno (dipendenti della OP, soci della OP, anche delle filiali con esclusione dei componenti di organi statutari), il rappresentante legale dell'OP, lo incarica mediante specifica lettera, nella quale siano indicati gli ambiti professionali richiesti, gli obiettivi del lavoro e i risultati attesi. A tal fine l'OP deve predisporre un idoneo sistema di registrazione del tempo di lavoro prestato.

Le spese sostenute sono cumulabili, anche in capo allo stessa figura professionale o tecnico incaricato, per il quale rimane vigente il valore massimo del corrispettivo di seguito specificato

Le spese per il personale devono essere documentate da:

- buste paghe, corredate di giustificativi di pagamento degli oneri riflessi;
- fatture emesse nei termini di legge;
- documenti equipollenti, soprattutto in caso di contratti a progetto e similari.

Altresì, sono ammesse le spese legali, amministrative e per studi di fattibilità, inerenti operazioni di fusione o incorporazioni di OP e creazione di OP e AOP transazionali.

32.1 Assistenza tecnica per la protezione dell'ambiente

Per la determinazione delle spese di assistenza tecnica viene stabilita una spesa massima ammissibile di € 148,00 per "ettaro equivalente".
Eventuali importi superiori devono essere adeguatamente giustificati dalle amministrazioni regionali.

Gli ettari equivalenti esprimono una valutazione quali-quantitativa (tenendo conto delle specificità di coltura, norma applicata e superficie aziendale) dell'attività di assistenza tecnica agronomica e si ottengono moltiplicando gli ettari reali per i coefficienti correttivi, riportati nelle tabelle seguenti, relativi a:

1. tipo di coltura seguita;
2. norme tecniche adottate;

Coltura	Coefficienti colturali	Norme tecniche adottate		
		lotta integrata *	produzione integrata **	produzione biologica ***
melo, pero	1,2	0,8	1,3	1,6
pesco, nettarine, percoche	1	0,8	1,3	1,6
Susino	1	0,8	1,3	1,6
albicocco, ciliegio	0,8	0,8	1,3	1,6
actinidia, kaki	0,4	0,8	1,3	1,6
uva da tavola	1,2	0,8	1,3	1,6
pomodoro industria.	0,8	0,8	1,3	1,6
cipolla, aglio	0,6	0,8	1,3	1,6
fagiolino da industria e da consumo fresco, fagiolo da industria, pisello da industria, spinacio da industria (per ciclo)	0,5-0,8	0,8	1,3	1,6
fragola, pomodoro da mensa, cetriolo, melanzana, carota, zucchino, peperone, cocomero, nonché melone ed altre colture pieno campo	3	0,8	1,3	1,6
lattuga in pieno campo e serra, sedano, finocchio, cicoria, scarola, radicchio, cavoli	1,5 (per ciclo)	0,8	1,3	1,6
fragola, pomodoro da mensa, cetriolo, melanzana, carota, zucchino,peperone, cocomero, nonché melone ed altre colture protette	3,5	0,8	1,3	1,6

Asparago	1	0,8	1,3	1,6
Arancio	0,8	0,8	1,3	1,6
mandarino e clementino	0,7	0,8	1,3	1,6
Limone	0,7	0,8	1,3	1,6
frutta in guscio	0,8	0,8	1,3	1,6

* secondo i disciplinari regionali conformati alle Linee Guida Nazionali Produzione Integrata (relativamente agli aspetti della difesa integrata)
** secondo i disciplinari regionali (DPI);
*** in base al regolamento comunitario 834/2007

3. dimensione aziendale (numero complessivo di Ha seguiti/numero di aziende seguite in assistenza tecnica):

Dimensioni aziendali (ha)	Coefficienti colturali
>20	0,5
10-20	0,75
5-10	1,0
3-5	1,25
<3	1,5

La superficie in ettari equivalenti viene ricalcolata per ciascuna coltura tenendo conto dei parametri sopra esposti attraverso il seguente calcolo:
Sup. ha equivalenti = Sup effettiva coltura (ha) * Coefficiente di correzione coltura * Coefficiente di correzione disciplinare * Coefficiente di correzione dimensione aziendale

La spesa massima per un tecnico impiegato a tempo pieno con convenzione, dipendente della OP o socio della OP, è ammessa fino ad un massimo di € 43.000,00 e onnicomprensiva di tutte le spese connesse all'esercizio dell'attività di assistenza tecnica (retribuzioni, oneri connessi, straordinari, rimborsi di missioni, percorrenze, vitto e alloggio).

In ogni caso, per una corretta assistenza tecnica sia essa di tipo agronomica che di tipo ambientale, in campo, ad ogni tecnico non possono essere assegnate più di 50 aziende agricole o una superficie di ettari equivalenti superiore a 450**.**

Per le aziende che producono funghi è prevista una specifica figura professionale - "*Tecnico di assistenza alla coltivazione dei funghi*" - per la quale non viene applicato il calcolo degli ettari equivalenti.

L'importo ammesso per un tecnico impiegato con convenzione, dipendente della OP o socio della OP, è pari ad un massimo di euro 43.000,00/annue rapportate al periodo di lavoro, ogni 30.000 mq di superficie di coltivazione, ottenuta moltiplicando la superficie di coltivazione per il numero di cicli annui di produzione.
La spesa massima ammissibile è onnicomprensiva di tutte le spese connesse all'esercizio dell'attività .

32.2 Assistenza tecnica per elevare il livello di qualità dei prodotti

La tabella che segue elenca le figure professionali utilizzabili quali addetti al miglioramento qualitativo delle produzioni e al controllo delle procedure di produzione, conferimento,

selezione, lavorazione, logistica nell'ambito dei centri di lavorazione delle OP e delle aziende socie, e ne indica i valori massimi ammissibili e le condizioni di ammissibilità

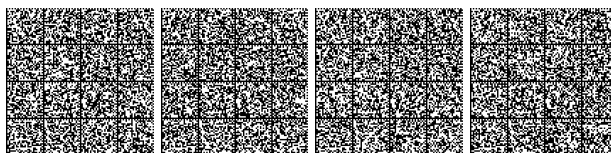
Figure professionali ammissibili	Volumi produttivi gestiti (in ton)	Condizioni di ammissibilità
1. Responsabile del controllo campioni di merce in entrata	7.000 (a)20.000 0	presenza di un regolamento interno che definisce le norme di conferimento delle produzioni dei soci
2. Responsabile del controllo dei parametri di conservazione del prodotto	15.000	Presenza di un sistema di rilevamento e registrazione dei parametri di conservazione nelle celle di stoccaggio.
3. Responsabile del controllo delle linee di lavorazione del prodotto fresco	9.000	Presenza di un sistema di linee di lavorazione e confezionamento
4. Responsabile del controllo delle linee di trasformazione	20.000	presenza di linee di trasformazione della materia prima e di confezionamento del prodotto finito o semi lavorato, con capacità operativa annua non inferiore a 15.000 ton. E presenza di procedure di certificazione.
5. Responsabile del controllo della qualità o responsabile della gestione sistema qualità		Presenza di sistemi di qualità (UNI EN ISO 9001, Global GAP, BRC, IFS , di prodotto, ecc.).
6. Responsabile del controllo della logistica e della qualità della merce in uscita (fresco e trasformato)	10.000	Presenza di procedure di certificazione e quantità significativa di produzioni con norma di commercializzazione specifica, o di specifici standard qualitativi formalizzati con disciplinare o regolamento interno del'OP.

(a) in caso di attività di autotrasformazione.

La spesa massima ammissibile, per un i tecnici specialisti afferenti ad una delle figure professionali ammissibili è pari a € 43.000,00 unità/annuo, ivi incluse tutte le spese connesse allo svolgimento delle relative funzioni.

Nel caso di personale che viene utilizzato anche a tempo parziale la retribuzione sarà calcolata in base alle giornate di lavoro effettuate nel periodo considerato, rapportato ad anno per i parametri che precedono.

Il numero degli addetti necessari alla OP per le attività di cui sopra sono correlati a valori minimi – espressi in tonnellate minime gestite- sotto i quali non è accettata l'introduzione di un tecnico.

L'insieme delle figure identificate sono giustificate in quelle strutture che commercializzano un quantitativo superiore alle 12.000 tonnellate di prodotti ortofrutticoli freschi. Per le strutture che

non possiedono i citati quantitativi, il numero di persone sarà inferiore e proporzionale all'attività.

Gli ortaggi, considerati prodotti altamente deperibili, che presentano particolari problematiche sia in fase di lavorazione e conservazione che di commercializzazione e trasformazione, necessitano di controlli più incisivi. In tal casi il quantitativo a carico di ogni singolo addetto deve essere diminuito del 25% (sono esclusi, meloni, cocomeri, cipolle, pomodoro da industria).

Una riduzione del 50% deve essere, invece prevista per le ciliegie, le fragole, pomodoro tipo ciliegino e frutta a guscio.

Per i prodotti di IV gamma e per i funghi la riduzione può essere del 75%.

Per altre produzioni le Regioni, possono determinare specifici parametri di riduzione.

32.3 Tecnici di marketing

I responsabili specialisti per il marketing, hanno il compito di supportare l'attività commerciale dell'OP attraverso l'introduzione di innovazioni di prodotto, innovazioni di immagine, ed approfondita conoscenza dei mercati o canali di destinazione del prodotto. Le relative spese sono ammissibili solo a condizione che l'OP dimostri che la loro attività consenta un reale miglioramento delle condizioni di commercializzazione.

A tal fine devono dimostrare di possedere un elevato livello di professionalità necessaria a :
- analizzare, diagnosticare e proporre tutte le iniziative necessarie alla valorizzazione della produzione inviata sul punto vendita;
- realizzare i contatti con i responsabili dei punti vendita per *gestire* una politica di orientamento del prodotto verso i consumatori;
- sviluppare e migliorare i contatti con i clienti;
- attivare tutti gli interventi necessari a favorire lo sviluppo dei prodotti di qualità.

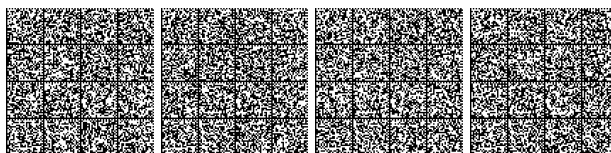
Il loro numero dovrà essere determinato sulla base di un progetto di marketing che costituisce parte integrante del programma operativo.

Per ogni tecnico di marketing è riconosciuta una spesa massima pari a € 52.000,00 annui/*cadauno,* compresi gli oneri connessi.

33. Gli interventi di natura ambientale

Le disposizioni specifiche concernenti le misure ambientali sono contenute nel documento "“Disciplina ambientale” parte integrante della Strategia Nazionale, nella vigente versione sulla quale la Commissione Europea si è positivamente espressa ai sensi dell'articolo 103 septies, paragrafo 1, comma 2 del regolamento (CE) n. 1234/07.

Le spese ammissibili nell'ambito delle azioni ambientali, anche ai fini dell'eventuale rispetto della percentuale di spesa indicata all'articolo 103 quater, paragrafo 3, lettera b) del regolamento (CE) n. 1234/07, concernono:

- la remunerazione dell'impegno ambientale (ove presente) derivante dall'attivazione di taluni interventi, individuato attraverso il maggiore costo, oltre il livello di obbligatorietà fissato dalla legislazione nazionale o regionale;

- le spese sostenute per impianti, l'acquisto dei mezzi tecnici specifici e/o della tecnica normalmente applicata..

Oltre al rispetto dei vincoli definiti nella Strategia ambientale e in particolare nelle schede relative a ciascun intervento ammesso, le regioni devono accertare che non vi siano casi di sovra compensazione, né sovrapposizione di aiuti con il regime dello Sviluppo Rurale, in particolare con gli interventi dell'Asse 2 dei PSR.

33.1 La produzione integrata (rif. intervento n. 1 della Disciplina ambientale)

Il valore massimo per la remunerazione di questo impegno corrisponde a quello stabilito nel PSR della Regione di riferimento.

Qualora l'impegno non sia stato definito a livello regionale, il valore massimo per la remunerazione corrisponde a quello stabilito nel PSN, **(**600,00 €/ha per le colture frutticole e 400,00 €/ha per le colture erbacee).

33.2 La produzione biologica (rif. intervento n. 2 della Disciplina ambientale)

Il valore massimo per la remunerazione di questo impegno corrisponde a quello stabilito nel PSR della Regione di riferimento.

Qualora l'impegno non sia stato definito a livello regionale, il valore massimo per la remunerazione corrisponde a quello stabilito nel PSN, (900,00 e/ha per le colture frutticole e 600,00 €/ha per le colture erbacee).

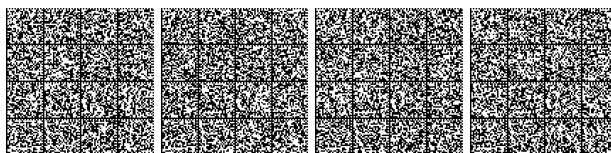
33.3 Verifiche delle irroratrici (rif. intervento n. 3 della Disciplina ambientale)

Oltre alla spesa di taratura ammessa nell'ambito delle spese generali di produzione, la disciplina ambientale premia l'impegno dell'azienda agricola nel mantenere in efficienza la macchina sottoposta a taratura.

La quantificazione dell'importo dell'impegno è definita in base al maggiore costo sostenuto dall'azienda agricola per l'effettuazione delle operazioni annuali necessarie al mantenimento in efficienza delle condizioni di taratura delle irroratrici ed è quantificato in 84,00 €/macchina/anno.

Qualora venga attivato l'intervento nr. 1 della Disciplina ambientale (Produzione integrata), la remunerazione è ammissibile se l'impegno non compare tra quelli obbligatori richiesti dall'azione "Produzione integrata" .
L'attività deve essere dimostrata con la fattura del servizio reso o documento equipollente.

33.4 Gestione ecologica dei rifiuti (rif. intervento n. 4 della Disciplina ambientale)

Questo impegno è relativo al maggiore costo sostenuto dall'azienda agricola per il trasporto verso la stazione di riutilizzo e/o riciclo ed è quantificato in 0,10 €/Kg.
L'attività deve essere dimostrata con la fattura del servizio reso e/o un documento che attesta la quantità di rifiuti avviata al riciclo (formulario).

33.5 Utilizzo macchine di precisione nell'agricoltura (rif. intervento n. 5 della Disciplina ambientale)

I processi innovativi mediante l'introduzione di nuove macchine all'avanguardia della tecnica, finalizzate ad un contenimento dei quantitativi degli agrofarmaci, dei fertilizzanti, della risorsa idrica, ma anche alla diminuzione dei fattori impattanti sul suolo o sull'atmosfera, sono interventi finanziabili nell'ambito delle misure ambientali.

Rientrano in questo contesto, le macchine di distribuzione dei fitofarmaci con PC, le macchine di distribuzione dei fitofarmaci con PC e manica d'aria, le macchine supportate da tecnologia informatica GPS, gli atomizzatori di nuova concezione ad aeroconvezione (KWH).

La remunerazione dell'impegno è relativa al differenziale dei costi di esercizio delle macchine innovative, rispetto alle macchine tradizionali ed è quantificata in:

- 35,14 €/ettaro per macchine di distribuzione dei fitofarmaci con PC,
- 64,60 €/ettaro per macchine di distribuzione dei fitofarmaci con PC e manica d'aria,
- 200,00 €/ettaro per macchine di precisione (anche diverse da quelle impiegate per la distribuzione dei fitofarmaci) supportate da tecnologia informatica GPS,
- 164,00 €/ettaro per atomizzatori ad aeroconvezione e per nebulizzatori pneumatici (KWH).

L'attività deve essere dimostrata con la fattura di acquisto o con la fattura del servizio reso.

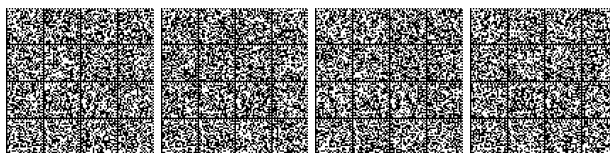
Per gli atomizzatori ad aeroconvezione il costo di acquisto potrà essere rendicontato ai sensi di quanto precisato al capitolo "Macchinari ed attrezzature per le operazioni colturali".

33.6 Utilizzo mezzi tecnici a basso impatto ambientale (rif. intervento n. 6 della Disciplina ambientale)

Sono possibili quattro diversi tipi di impegni:

1. bio telo, telo biodegradabile o fotodegradabile per pacciamatura, telo per solarizzazione
2. mezzi tecnici e agenti utilizzati per la confusione sessuale
3. spese specifiche per prodotti di lotta biologica (feromoni e predatori) usati per la produzione biologica, integrata o tradizionale (agenti impollinatori, insetti utili, bombi, artropodi, funghi, batteri, virus e altri prodotti di origine biologica nella difesa ed impollinazione delle colture
4. macchine per pirodiserbo, raccoglitrici elettriche, muletti elettrici e a gas

1 a - bio telo, telo biodegradabile per pacciamatura.
La quantificazione dell'importo è determinata dal maggiore costo, rispetto alla tecnica normalmente applicata che non prevede il ricorso a tali tipologie di materiali, sostenuto dall'azienda agricola per le operazioni di esecuzione della tecnica di pacciamatura, considerate anche le minori spese conseguenti.
La remunerazione forfettaria dell'impegno è pari a 262 euro/ettaro

1 b - Telo per solarizzazione.
La quantificazione dell'importo è determinata dal maggiore costo rispetto alla tecnica normalmente applicata che non prevede il ricorso a tali tipologie di materiali sostenuto dall'azienda agricola per le operazioni di esecuzione della tecnica di solarizzazione, considerate anche le minori spese conseguenti.

La remunerazione forfettaria dell'impegno è pari a 312 euro/ettaro

2 - mezzi tecnici e agenti per la confusione sessuale.
La quantificazione dell'importo è determinata dal maggiore costo rispetto all'esclusivo utilizzo di trattamenti chimici, sostenuto dall'azienda agricola per la gestione (manodopera aziendale) della tecnica della confusione sessuale nei frutteti,
La remunerazione forfettaria dell'impegno è pari a 267 euro/ettaro

3 - prodotti di lotta biologica (feromoni e predatori).

Usati per la produzione biologica, integrata o tradizionale, la quantificazione forfettaria dell'importo è determinata dal maggiore costo sostenuto rispetto alla tecnica ordinariamente applicata nella difesa fitosanitaria delle colture frutticole e orticole (in coltura protetta) che prevede l'esclusivo ricorso a trattamenti chimici. Il maggiore costo è riferito ai costi aggiuntivi sostenuti dall'azienda agricola per l'utilizzo degli insetti utili e considerate anche le minori spese conseguenti, escluso il costo di acquisto degli insetti specifici.

- Anthocoris femoralis - 48 euro/ettaro
- Nematodi (Steynernema spp.)- 30 euro/ettaro
- Fitoseiulus persimilis - 480 euro/ettaro
- Orius laevigatus - 120 euro/ettaro
- Ambliseius cucumeris - 420 euro/ettaro
- Macrolophus caliginosus - 252 euro/ettaro
- Bombus terrestris - 12 euro/ettaro
- Reti antinsetto, per evitare fuoriuscita Bombi ed evitare ingresso insetti dannosi delle colture orticole protette - 480 euro/ettaro
- Trappole cromotropiche, per il monitoraggio degli insetti dannosi delle colture orticole protette - 240 euro/ettaro
- Trappole sessuali, per monitoraggio insetti dannosi delle colture orticole protette - 42 euro/ettaro

4 - macchine per pirodiserbo, raccoglitrici elettriche, muletti elettrici e a gas.

Per questi tipi di macchine viene riconosciuto il costo di acquisto.

Il programma operativo dovrà prevedere l'uso combinato di due o più dei suindicati mezzi tecnici.

Relativamente ai mezzi tecnici di cui ai punti 1, 2 e 3, si precisa che il loro sostegno non è compatibile con gli interventi 1 e 2 della Disciplina ambientale (Produzione integrata e difesa integrata), qualora i disciplinari o le linee guida di detti interventi prevedono l'utilizzo dei medesimi mezzi tecnici.

33.7 Utilizzo di piante micro innestate (rif. intervento n. 7 della Disciplina ambientale)

La remunerazione forfettaria dell'intervento è determinata dalla differenza tra il costo di acquisto di una pianta innestata su piede resistente, rispetto alla pianta ordinaria e detratte le economie derivanti dal minor uso di geodisinfestanti, fungicidi e nematocidi.

L'importo massimo a piantina, per le specie considerate, è il seguente:

- pomodoro da mensa: 0,46
- peperone: 0,41
- melanzana: 0,38
- melone: 0,53
- anguria: 0,85 (0,45 per piantine ottenute in alveolari a 40 fori)
- cetriolo: 0,34
- zucchino: 0,25

33.8 Gestione del suolo (rif. intervento n. 8 della Disciplina ambientale)

33.8.1 Sovescio di piante biocide.

Questa pratica agronomica a basso impatto ambientale è in grado di determinare sia un apporto di sostanza organica, che il riequilibrio della flora microbica del terreno e la remunerazione forfettaria dell'intervento, determinata dal maggiore costo sostenuto dall'azienda agricola per la gestione della tecnica colturale è determinato in 230 euro/ettaro. La specifica spesa di acquisto del mezzo tecnico può essere rendicontata nell'ambito delle spese generali di produzione.
L'attività deve essere dimostrata con la compilazione di apposita scheda di coltura su cui viene applicata la tecnica e verificata dall'ufficio tecnico della OP.

33.8.2 Analisi del terreno.

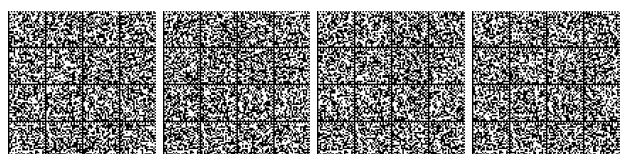
Il mantenimento della fertilità del terreno e del miglior stato nutrizionale delle piante , secondo lo schema della produzione integrata e le relative norme di concimazione, prevede che il calcolo degli apporti dei principali macro elementi venga fatto sulla base di un bilancio tra asportazioni colturali e dotazioni del terreno che si ricavano attraverso l'effettuazione dell'analisi del terreno.
Verrà remunerato solo il costo sostenuto per la determinazione dei parametri di base (tessitura; sostanza organica; azoto totale; fosforo assimilabile; potassio scambiabile; calcare totale e calcare attivo) necessari alla definizione del piano di concimazione (non remunerato).

L'attività deve essere dimostrata attraverso la fattura del laboratorio che ha eseguito il servizio.

33.9 Tutela e risparmio idrico (rif. intervento n. 9 della Disciplina ambientale)

La necessità di reperire e salvaguardare rende necessario l'incentivo e la diffusione di metodi di irrigazione e di fertirrigazione ad elevata efficienza e a ridotto consumo che vedano il supporto di specifici mezzi tecnici e supporto tecnologici.

A tal fine sono remunerati i seguenti impegni:

- mantenimento in efficienza, attraverso una serie di operazioni di controllo e verifica dei diversi componenti, di sistemi di irrigazione più efficienti ed efficaci realizzati in sostituzione di sistemi di irrigazione esistenti, nella misura di

- 132,00 euro/ettaro, per frutticole ed orticole specializzate;
- 180,00 euro/ettaro, per frutticole ed orticole specializzate con impianto di fertirrigazione;
- 96,00 euro/ettaro, per orticole industriali.

- gestione della tecnica di messa in opera di sistemi integrati (sonde e centraline) per il miglioramento dell'utilizzazione di sistemi di irrigazione esistenti, nella misura di 132,63 euro/ettaro.
  L'attività deve essere dimostrata attraverso la compilazione di apposita check list e verificata dall'ufficio tecnico della OP.

- costo effettivo dell'analisi delle acque, finalizzata a una corretta gestione della fertirrigazione.

Il costo di acquisto delle attrezzature potrà essere rendicontato ai sensi di quanto precisato al capitolo "Macchinari ed attrezzature per le operazioni colturali".

33.10 Riduzione emissioni (rif. intervento n. 10 della Disciplina ambientale)

L'obiettivo degli interventi è finalizzato al miglioramento dell'efficienza energetica e della riduzione delle emissioni in atmosfera. A tal fine sono ammissibili le spese per la riconversioni e/o la sostituzioni degli impianti di produzione dell'energia esistenti che utilizzano derivati del petrolio, con impianti che :

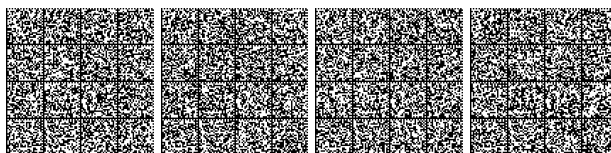
a) utilizzano il gas naturale o altri combustibili e che contribuiscono a una riduzione delle emissioni in atmosfera di CO_2 e/o di inquinanti dell'aria.
b) utilizzano energie rinnovabili nell'ambito dei loro cicli produttivi

33.11 Trattamenti di depurazione effluenti (rif. intervento n. 11 della Disciplina ambientale)

I processi industriali di lavorazione e trasformazione dei prodotti ortofrutticoli richiedono elevati quantitativi di acqua di buona qualità e producono scarichi a diverso grado di impatto ambientale.

In questo contesto sono ammissibili i costi sostenuti per la realizzazione di sistemi "finalizzati" (es. impianti di chiarificazione, di filtrazione fisica, di flottazione,…..), aggiuntivi e/o integrativi a quelli esistenti per il trattamento delle acque di processo e acque di lavaggio, che consentono un netto miglioramento della qualità dell'acqua da trattare al termine del processo o da inviare al trattamento finale.

33.12 Trasporto combinato (rif. intervento n.12 della Disciplina ambientale)

Sono ammissibili a sostegno nell'ambito dei programmi operativi, determinati costi addizionali per il ricorso al trasporto intermodale, con l'obiettivo di diminuire il trasporto su gomma.
L'aiuto riconoscibile al beneficiario è pari al differenziale dei costi mediamente sostenuti, determinato in € 0,032 ton/Km.

33.13 Gestione ecologica degli imballaggi (rif. intervento n. 15 della Disciplina ambientale)

33.13.1 Acquisto di imballaggi aventi caratteristiche speciali

Il sostegno al maggior costo sostenuto per l'acquisto di imballaggi, che abbiano caratteristiche di riciclabilità che vanno oltre quelle obbligatorie definite dalla legislazione, pur se ammissibile, risulta di entità trascurabile e, pertanto, non viene considerato.

33.13.2 Riciclaggio di imballaggi riciclabili dopo l'uso

Sono ammissibili a contributo i costi aggiuntivi, oltre l'obbligo di legge, sostenuti direttamente ed indirettamente dall'OP (o dai suoi aderenti) collegati al processo di riciclaggio degli imballaggi dopo l'uso.

Sono considerati gli imballaggi in legno, in plastica e in carta o cartone, vetro e banda stagnata.

Il sostegno è definito a partire dal procedimento di calcolo proposto dalla Commissione Europea nella Nota Interpretativa n. 2008-22 del luglio 2008, che considera una quota fissa ottenuta dal rapporto tra i costi di riciclaggio aggiuntivi e il prezzo di acquisto degli imballaggi, moltiplicato per il valore differenziale tra la percentuale di recupero effettivo e la percentuale minima obbligatoria.
Il valore così ottenuto è corretto applicando una ponderazione sulla base delle quote di mercato di ogni tipologia di imballaggio.

Al fine di evitare rischi di sovra compensazioni e trattamenti differenziati per medesime tipologie di materiale, la percentuale di spesa assunta, sia per i prodotti freschi che per quelli trasformati è pari al 10% del costo degli imballaggi in legno, plastica, carta/cartone, vetro e banda stagnata.

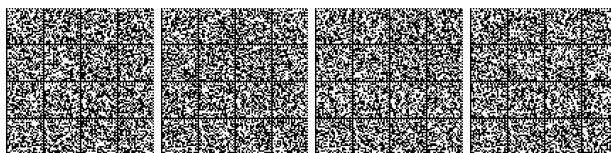
33.13.3 Imballaggi riutilizzabili

Il sistema che consente di riutilizzare più volte un imballaggio in plastica, permette, mediante la fornitura di alcuni servizi, di incrementare la vita utile di un imballaggio riducendo anche la quantità di materiale avviato alle attività di riciclo, recupero o smaltimento

Possono essere oggetto di rendicontazione le spese direttamente o indirettamente sostenute dall'OP (o dai suoi aderenti) per la gestione ecologica relativa al riutilizzo degli imballaggi.

Tali costi, relativi alla raccolta e trasporto dell'imballaggio "usato" dal punto vendita della GDO al centro di raccolta, alla selezione degli imballaggi, alla pulizia dell'imballaggi e alla sostituzione imballaggi rotti, sono quantificati in €/movimento nella misura di:

- 0,256 per le cassette;
- 1,928 per i microbins;
- 2,479 per i minibins;

Pertanto, potrà essere rendicontato un importo derivante dal numero delle movimentazioni (desumibile dalle fatture) moltiplicato per i predetti importi unitari.

33.14 Realizzazione ed ammodernamento degli impianti di distribuzione collettiva di fitofarmaci (rif. intervento n. 18 della Disciplina ambientale)

Sono finanziabili le spese per la realizzazione o all'ammodernamento di impianti per la distribuzione collettiva di fitofarmaci.

L'intervento è in diretta connessione con l'intervento n. 1 "produzione integrata".

33.15 Messa in opera e ammodernamento di impianti di lavaggio collettivi delle attrezzature per la distribuzione di fitofarmaci (rif. intervento n. 19 della Disciplina ambientale

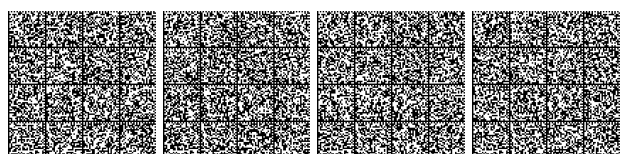
Sono finanziabili le spese per la realizzazione o all'ammodernamento di impianti per il lavaggio collettivo delle attrezzature di distribuzione di fitofarmaci e per il trattamento/riciclo dei relativi effluenti.

L'intervento è in diretta connessione con l'intervento n. 1 "produzione integrata".

34. Spese per servizi

Rientrano in questa categoria le spese sostenute per attività di consulenza e servizi immateriali erogati da parte di società e/o professionisti (consulenze per le certificazioni di qualità, servizi per lo smaltimento delle plastiche, servizi di riciclaggio e di noleggio degli imballaggi, ricerche finalizzate di mercato, studi, attività divulgative, analisi dei terreni, fogliari e dei residui sui prodotti, ecc..).

35. Spese generali

Le spese generali possono essere indicate nella percentuale massima del 2% del fondo di esercizio e per un importo non superiore a € 180.000,00 per annualità. Il contributo spetta nella misura massima del 50% dei predetti valori.
Nel caso di AOP la somma forfettaria delle spese generali, può essere moltiplicata per il numero di OP aderenti della AOP fino ad un massimo di € 1.250.000,00.
Le spese generali rendicontate in modo forfetario non necessitano di alcun documento giustificativo e vengono liquidate proporzionalmente al fondo di esercizio ammesso a contributo, dopo l'approvazione della rendicontazione.

PARTE C
Misure di prevenzione e gestione delle crisi previste nei programmi operativi

1. Ritiri dal mercato

I prodotti ritirati, possono avere le seguenti destinazioni:

a) distribuzione gratuita ai sensi dell'articolo 103 quinquies, par. 4 lettere a) e b) del regolamento (CE) n. 1234/2007;
b) realizzazione di biomasse;
c) alimentazione animale;
d) distillazione in alcool;
e) trasformazione industriale *no food*;
f) biodegradazione o compostaggio. Queste due destinazioni sono consentite solo qualora non sia possibile il ricorso a nessuna delle altre destinazioni sopra indicate.

Le operazioni di ritiro devono rispettare la Disciplina ambientale contenuta nell'ambito della Strategia Nazionale.

La cessione di prodotti all'industria di trasformazione ai fini della distillazione, è possibile solo a condizione che ciò non comporti distorsioni di concorrenza per le industrie interessate all'interno della Comunità europea per i prodotti importati.

L'ammontare massimo del supporto per i prodotti non indicati nell'allegato X del regolamento è indicato nella tabella che segue

Prodotto	€/100 kg
Kiwi	24,80
Carota	8,00
Cetriolo	16,80
Cipolla	8,00
Fagiolini	16,80
Kaki	15,00
Susine	24,80
Zucchine	14,40
Carciofi	26,00
Finocchi	18,00
Peperoni	14,40
Broccoli	20,00
Insalate	28,00
Spinaci	12,00
Fragole	140,00

Per altri prodotti non indicati nella tabella, l'importo del sostegno massimo sarà stabilito dalle Regioni**.**

1.1 Approvazione e rendicontazione della misura dei ritiri nell'ambito dei programmi operativi

Ai fini dell'approvazione della misura nell'ambito dei programmi operativi, le Regioni verificano per i prodotti interessati che i ritiri:

a) costituiscano uno strumento di stabilizzazione a breve termine dell'offerta sul mercato dei prodotti freschi e non uno sbocco alternativo al mercato;

c) non perturbino la gestione del mercato dei prodotti ortofrutticoli destinati alla trasformazione.

Per poter ricevere l'aiuto comunitario, in fase di rendicontazione, le OP presentano i documenti giustificativi definiti dall'Organismo pagatore, sulla base dei criteri stabiliti da AGEA, concernenti almeno:

a) i quantitativi commercializzati di ogni prodotto dall'inizio della campagna;

b) i quantitativi di ogni prodotto ritirati dal mercato;

c) la destinazione finale di ciascun prodotto, attestata da un certificato di presa in consegna (o documento equivalente) dei prodotti ritirati da terzi per la distribuzione gratuita, la distillazione, l'alimentazione animale;

d) l'avvenuta comunicazione all'Organismo pagatore delle operazioni di ritiro .

L'Organismo pagatore verifica, per l'insieme dei quantitativi non messi in vendita dall'inizio della campagna, il rispetto dei limiti previsti dalla normativa comunitaria. In caso di superamento, l'aiuto è riconosciuto solo nel rispetto di detti limiti.

1.2 Prodotti ammissibili per operazioni di raccolta prima della maturazione e mancata raccolta e rispettive indennità

L'indennità ammissibile non può superare il 90% dei massimali di sostegno per i prodotti ritirati dal mercato, fissati nell'allegato X del regolamento e per taluni prodotti indicati nella tabella relativa ai prodotti ritirabili.

I massimali sono determinati applicando le rese standard per ettaro ricavate dalla media delle statistiche agrarie ISTAT per gli anni 2006, 2007 e 2008

Prodotto	Max. sostegno €/100 kg (Allegato X e tabella 1)	Rese - qli/ha (media triennale dati ISTAT 2006-2007-2008)	Massimale dell'aiuto	Indennizzo massimo 90% (art. 86 par. 4 lettera b)
Cavolfiori	10,52	236	2.486,93	2.238,24
Pomodori	7,25	316	2.290,76	2.061,68
Mele	13,22	396	5.228,95	4.706,06

Uve	12,03	217	2.606,30	2.345,67
Albicocche	21,26	130	2.758,84	2.482,96
Nettarine	19,56	205	4.016,97	3.615,27
Pesche	16,49	185	3.055,60	2.750,04
Pere	12,59	226	2.844,92	2.560,43
Melanzane	5,96	240	1.428,41	1.285,57
Meloni	6	237	1.419,40	1.277,46
Angurie	6	388	2.325,00	2.092,50
Arance	21	240	5.047,00	4.542,30
Mandarini	19,5	162	3.160,30	2.844,27
Clementine	19,5	238	4.650,10	4.185,09
Limoni	19,5	211	4.121,65	3.709,49
Susine	24,8	149	3.683,63	3.315,26
Kaki	15	212	3.176,25	2.858,63
Cipolla	8	294	2.351,73	2.116,56
Carciofi	26	101	2.625,13	2.362,62
Peperoni	14,4	207	2.976,96	2.679,26
Finocchi	18	254	4.567,80	4.111,02
Broccoli	20	237	4.730,67	4.257,60
Insalate	28	195	5.463,73	4.917,36
Fragole	140	193	26.964,00	24.267,60
Spinaci	12	142	1.698,60	1.528,74
Carote	8	460	3.680,00	3.312,00

1.3 Criteri di applicazione degli interventi raccolta prima della maturazione e mancata raccolta

I criteri di applicazione degli interventi sono i seguenti:

a) l'intervento può essere limitato a singole varietà della stessa specie;
b) la dimensione minima alla quale è applicabile l'intervento è costituita dall'appezzamento omogeneo (deve essere distrutta tutta la produzione delle varietà indicate dall'OP e coltivate sull'appezzamento dichiarato);
c) l'intervento è applicabile se la parcella (appezzamento-varietà) presenta una produzione quali-quantitativa che può definirsi normale. Sono quindi da escludere i casi in cui sono riscontrabili danni riconducibili ad avversità atmosferiche (gelate, grandine, ecc..) e a fitopatologie che comportano una riduzione della produzione superiore al 35%;
d) la coltura deve essere condotta nel rispetto della normativa sulle buone pratiche agronomiche (GAP) o dei disciplinari di produzione (integrata e non), ove presenti;
e) l'OP deve indicare il metodo di denaturazione applicato alla singola coltura per rendere i prodotti non più idonei alla commercializzazione (ad es. interramento, mediante aratura, dell'intera coltura nel caso di ortaggi, stacco dei frutti dalla pianta con immediata frantumazione nell'interfila nel caso di piante da frutto).

Gli Organismi pagatori definiscono preventivamente le condizioni specifiche di denaturazione del prodotto in campo, al fine di evitare problemi di ordine ambientale e fitosanitario.

1.4 Tempistica e gestione tecnico/amministrativa degli interventi raccolta prima della maturazione e mancata raccolta

La tempistica e le modalità di gestione tecnica/amministrativa dell'intervento sono definite dagli Organismi pagatori .

L'Organismo pagatore effettua, nell'ambito del sistema integrato di gestione e controllo (SIGC), il controllo su tutte le superfici oggetto dell'intervento, prima, durante e dopo l'effettuazione delle operazioni. Il controllo riguarda almeno i seguenti aspetti:

- identità delle parcelle e loro estensione;
- stato della coltura relativamente alle pratiche colturali;
- stato fitosanitario della coltura ed eventuali danni da fattori meteorologici o da selvaggina;
- presenza di erbe infestanti oltre la norma;
- presenza di produzione entro la media per specie e territorio;
- che non siano state fatte asportazioni di prodotto non denaturato;
- corretta ed efficace denaturazione;
- rispondenza della tempistica delle operazioni.

2. Promozione e comunicazione

In questo contesto possono essere previsti interventi finalizzati a:

a) prevenire eventuali crisi di mercato con campagne promozionali dedicate e continuative;
b) gestione di eventuali crisi di mercato con campagne promozionali specifiche e circoscritte.

Gli interventi di promozione e comunicazione, da attuare all'interno delle misure di prevenzione e gestione delle crisi, devono essere spese complementari ad eventuali altre azioni di promozione e comunicazione in corso ad opera dell'OP interessata.

3. Assicurazione del raccolto

I contratti di assicurazione ammessi a contributo diretto sono:
a) le polizze monorischio, le polizze pluririschio, le polizze multirischio sulle rese, e
b) le polizze volte a contenere l'incremento dei costi per minor conferimento.

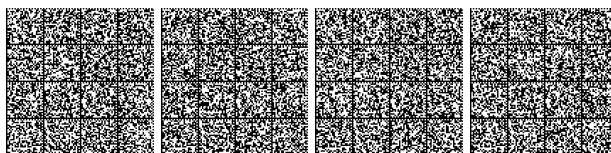
Per polizze multirischio sulle rese, si intendono i contratti assicurativi che coprono la mancata resa quali/quantitativa della produzione a causa di calamità naturali o avversità atmosferiche ad esse equiparate. La mancata resa è pari alla differenza tra la resa effettiva al momento del raccolto e la resa media della produzione ordinaria del triennio precedente in cui non si sono verificate avversità. Se in uno o più anni si sono verificate avversità, si considerano gli anni immediatamente precedenti.

Per polizze a copertura del maggior costo di gestione in caso di minor conferimento di prodotto si intendono i contratti assicurativi finalizzati alla parziale copertura dei costi fissi in caso di minor conferimento dovuto al verificarsi di uno o più degli eventi di cui al successivo paragrafo.

Le suddette forme di assicurazione sono ammesse a contribuzione nei limiti previsti dalla normativa vigente, solo se l'avvenimento oggetto del contratto è imputabile a calamità naturali o avversità atmosferica ad esse paragonabile e/o a fitopatie e epizoozie.
Ai fini della quantificazione del danno subito dal socio produttore, si tiene conto dei prezzi pubblicati annualmente dal Ministero .

Le polizze stipulate nell'ambito dei programmi operativi, dovranno tener conto della normativa comunitaria e nazionale in materia di assicurazioni e non possono essere integrative di polizze stipulate su altre linee di finanziamento.

I produttori aderenti anche ai Consorzi per la difesa delle colture, che intendono stipulare polizze nell'ambito dei programmi operativi, devono darne, tramite la propria OP, comunicazione scritta al rispettivo Consorzio.

****

Appendice 1 – tab 1

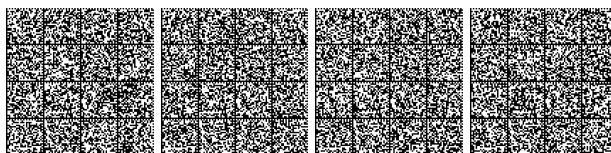
REGIONE …………..

DETERMINAZIONE DEL VALORE DELLA PRODUZIONE ORTOFRUTTICOLA REGIONALE (valori espressi in Euro)

Prodotti	200--	200--	20--
1) Patate ed ortaggi *			
2) Agrumi *			
3) Frutta*			
4) Attività dei servizi connessi*			
5) Patate*			
6) Uva da tavola*			

calcolo

Ortaggi (differenza tra le voci "patate e ortaggi " e "patate")			
Agrumi (stesso valore della voce "agrumi")			
Frutta + Uva da tavola (somma tra le voci "frutta e "uva da tavola")			
8 % Attività servizi connessi (8% della voce "attività dei servizi connessi")			
TOTALE			

** dati ISTAT*

Appendice 1 – tab 2

REGIONE ……….

VPC REALIZZATO DA OP RICONOSCIUTE NELLA REGIONE (valori espressi in Euro)

Cod. OP	Denominazione	200--		200--		200--	
		VPC Totale 2006	VPC 2006 fuori regione	VPC Totale 2007	VPC 2007 fuori regione	VPC Totale 2008	VPC 2008 fuori regione
IT---							
TOTALI		€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
		VPC regione	€ -	VPC regione	€ -	VPC regione	€ -

VPC REALIZZATO NELLA REGIONE DA OP RICONOSCIUTE DA ALTRE REGIONI (valori espressi in Euro)

REGIONE		**VPC 20--**		**VPC 20--**		**VPC 20--**
ABRUZZO						
BASILICATA						
CALABRIA						
CAMPANIA						
EMILIA ROMAG.						
FRIULI V.G.						
LAZIO						
LIGURIA						
LOMBARDIA						
MARCHE						
MOLISE						
P.A.A TRENTO						
PIEMONTE						
PUGLIA						
SARDEGNA						
SICILIA						
TOSCANA						
UMBRIA						
VALLE D'AOSTA						
VENETO						
TOTALE		**€ -**		**€ -**		**€ -**
totale VPC da conteggiare		**€ -**		**€ -**		**€ -**

Appendice 1 – tab 3

REGIONE -----

Confronto	VPC ORTOFRUTTICOLA REGIONALE AGGREGATA IN OP	VPC REGIONALE TOTALE	% aggr
20--	€ -	€ -	
20--	€ -	€ -	
20--	€ -	€ -	
totale	€ -	€ -	#DIV/0!

Appendice 2 – tab 1

TABELLA 1

APPLICAZIONE 103 SEXIES DEL REGOLAMENTO (CE) N. 1234/07- ELENCO DELLE **OP RICONOSCIUTE NELLE REGIONI CON INDICE DI ORGANIZZAZIONE < AL 20%** E IMPORTO DEI FONDI OPERATIVI 2010 CON RELATIVA RIPARTIZIONE DEI FINANZIAMENTI PER LA QUOTA PARTE DEL FONDO DI ESERCIZIO IMPUTABILE ALLA PRODUZIONE REGIONALE

Regione ..

a		b			c			d	e	f
organizzazioni di produttori che hanno presentato l'annualità del programma operativo per il 20--		VPC utilizzato per la determinazione del fondo di esercizio 20-- **(000** di euro)			Importo del fondo di esercizio **previsto** per il 20-- (000 di euro)			Contributo finanziario comunitario previsto sulla quota regionale del Fondo di esercizio (000 di euro)	contributo finanziario dei soci previsto sulla quota regionale del Fondo di esercizio (000 di euro)	**aiuto finanziario nazionale massimo (e x 0,80) (000 di euro)**
COD. IT	NOME	totale	**di cui nella Regione**	in altre Regioni	totale	**di cui imputato alla Regione (000 di euro)**	di cui imputato ad altre Regioni (000 di euro)			
IT--										
IT..										
IT..										
IT..										
IT..										

Appendice 2 – tab 2

TABELLA 2

APPLICAZIONE 103 SEXIES DEL REGOLAMENTO (CE) N. 1234/07- **ELENCO DELLE OP/AOP RICONOSCIUTE IN REGIONI CON SUFFICIENTE INDICE DI ORGANIZZAZIONE E CON SOCI ANCHE IN REGIONI CON INDICE DI ORGANIZZAZIONE INFERIORE AL 20%** E IMPORTO DEI FONDI DI ESERCIZIO 20--, CON RELATIVA RIPARTIZIONE DEI FINANZIAMENTI PER LA QUOTA PARTE IMPUTABILE ALLA PRODUZIONE DELLE REGIONI CON INDICE DI ORGANIZZAZIONE INFERIORE AL 20%

Regione …

<table>
<tr><th colspan="2">a</th><th colspan="3">b</th><th colspan="3">c</th><th>d</th><th>e</th><th>f</th></tr>
<tr><th colspan="2">OP</th><th colspan="3">VPC utilizzato per la determinazione del fondo di esercizio 20--
(000 di euro)</th><th colspan="3">Importo del fondo di esercizio (F.E.) previsto per il 20--
(000 di euro)</th><th rowspan="3">Contributo finanziario comunitario previsto sulla quota del F.E. delle regioni < 20%
(000 di euro)</th><th rowspan="3">contributo finanziario dei soci previsto sulla quota del F.E. delle regioni < 20%
(000 di euro)</th><th rowspan="3">aiuto finanziario nazionale massimo
(e x 0,80)
(000 di euro)</th></tr>
<tr><th rowspan="2">COD. IT</th><th rowspan="2">NOME</th><th rowspan="2">totale</th><th colspan="2">di cui in Regioni con indice di organizzazione inferiore al 20%</th><th rowspan="2">totale</th><th colspan="2">di cui in Regioni con indice di organizzazione inferiore al 20%</th></tr>
<tr><th>regione</th><th>importo</th><th>regione</th><th>importo</th></tr>
<tr><td>IT--</td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td rowspan="2">IT--</td><td rowspan="2"></td><td rowspan="2"></td><td></td><td></td><td rowspan="2"></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr>
</table>

10A14570

DECRETO 30 settembre 2010.

Aggiornamento della Strategia Nazionale 2009-2013, in materia di organizzazioni di produttori ortofrutticoli, di fondi di esercizio e di programmi operativi, adottata con decreto ministeriale 25 settembre 2008, n. 3417. (Decreto n. 8446).

IL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI

Visto il decreto ministeriale 25 settembre 2008 n. 3417, con il quale è stata adottata la Strategia Nazionale in materia di riconoscimento e controllo delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli e loro associazioni, di fondi di esercizio e di programmi operativi, in applicazione dell'art. 103-*septies* del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio;

Vista la proposta di aggiornamento della Strategia Nazionale elaborata dal "Gruppo di lavoro strategia nazionale ortofrutta", successivamente definita sulla base delle indicazioni pervenute dalle organizzazioni di filiera, nonché dall'AGEA e dalle Regioni e Province autonome nelle riunioni del 6 luglio 2010, 20 luglio 2010 e 2 settembre 2010;

Ritenuto necessario adottare la Strategia Nazionale aggiornata, prima della presentazione dei nuovi programmi operativi poliennali decorrenti dal 1° gennaio 2011 e delle annualità residue decorrenti dal 1° gennaio 2011 dei programmi operativi in corso, in conformità a quanto previsto dall'art. 57 del regolamento (CE) n. 1580/2007;

Acquisita l'intesa della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, nella seduta del 23 settembre 2010;

Decreta:

Art. 1.

1. L'allegato al decreto ministeriale 25 settembre 2008 n. 3417, con il quale è stata adottata la Strategia Nazionale in materia di riconoscimento e controllo delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli e loro associazioni, di fondi di esercizio, è sostituito dall'allegato al presente decreto.

2. Le disposizioni della Strategia Nazionale di cui al comma 1, si applicano ai programmi operativi poliennali decorrenti dal 1° gennaio 2011 e alle annualità residue decorrenti dal 1° gennaio 2011 dei programmi operativi in corso.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione e sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 30 settembre 2010

Il Ministro: GALAN

Registrato alla Corte dei conti il 10 novembre 2010
Ufficio controllo atti Ministeri delle attività produttive, registro n. 4, foglio n. 332

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE COMUNITARIE E INTERNAZIONALI
DI MERCATO
POCOI V

OCM - ORTOFRUTTA

STRATEGIA NAZIONALE 2009-2013

Documento elaborato ai sensi dell'articolo 103 septies
del regolamento (CE) n. 1234/2007 e dell'articolo 57 del regolamento (CE) n.
1580/2007.

Versione aggiornata allegata al DM 8446 del 30 settembre 2010

INDICE

1. Durata della Strategia Nazionale

La durata del presente documento di programmazione è relativa alle attività svolgibili dalle organizzazioni di produttori (OP) per il periodo 2009-2013.

In considerazione che le regole comunitarie stabilite per le OP si applicano mutatis mutandis alle associazioni di organizzazioni di produttori (AOP) nei limiti dal regolamento (CE) n. 1580/07, nel prosieguo del presente documento, il termine OP è usato anche con riferimento alle AOP, salvo diversa indicazione.

2. Analisi della situazione in termini di punti di forza e di debolezza, potenzialità di sviluppo, strategia scelta in funzione delle caratteristiche e giustificazione delle priorità selezionate

2.1 Analisi della situazione: produzione e mercato del settore ortofrutticolo

2.1.1 Superfici e produzioni

Secondo i dati Istat, in Italia nel 2006 sono stati prodotti circa 26,4 milioni di tonnellate di ortofrutta, su una superficie di circa 1.300.000 ettari.

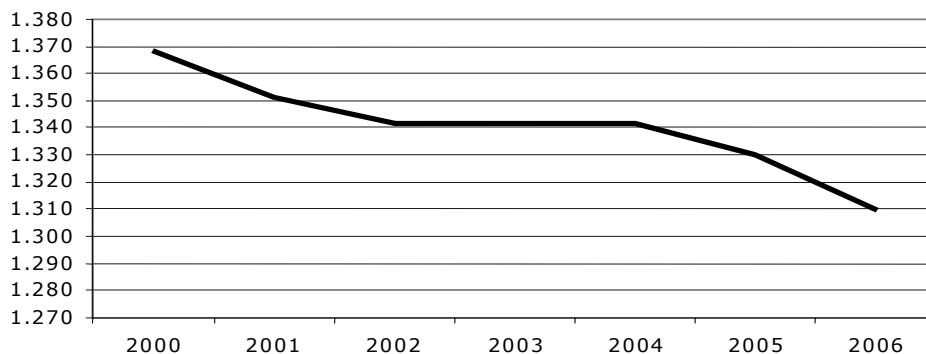
In termini di superficie coltivata, la frutta (agrumi esclusi) ha rappresentato il 40% del totale ortofrutta, sviluppando investimenti pari a circa 520.000 ettari. Per parte loro, gli agrumi con quasi 170.000 ettari rappresentano il 13% del complesso, mentre gli ortaggi, con 538.000 ettari, hanno una quota pari al 41% delle superfici investite.

Sempre nel 2006 sono stati prodotti circa 15,2 milioni di tonnellate di ortaggi (patate comprese), vale a dire il 58% del totale dei quantitativi di ortofrutta prodotti. Seguono la frutta fresca, con oltre 7,4 milioni di tonnellate (28%) e gli agrumi, con quasi 3,6 milioni di tonnellate.

La Produzione Lorda Vendibile (PLV) di ortofrutta rappresenta mediamente il 25% del totale della PLV complessiva dell'agricoltura italiana (media 2001-2005). Il tasso di incidenza della PLV ortofrutticola sul totale risulta particolarmente elevato in Sicilia, dove nel quinquennio 2001-2005 si è attestato mediamente al 53% del totale, ma anche in Trentino-Alto Adige (48%), Campania (47%), Puglia (41%). Un'incidenza dell'ortofrutta superiore alla media nazionale si riscontra anche in Basilicata, Calabria, Abruzzo, Lazio ed Emilia-Romagna. Nel loro complesso, le nove regioni elencate concorrono alla produzione di oltre l'80% della PLV ortofrutticola italiana.

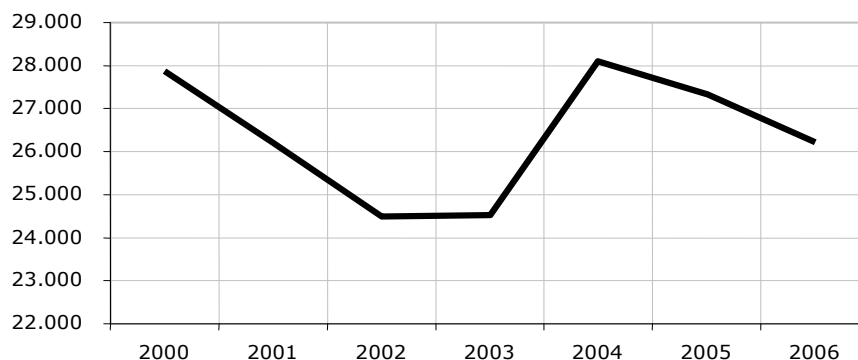
Le superfici investite ad ortofrutta in Italia (Fig. 2.1) sono diminuite negli ultimi sette anni del 4,3%, attestandosi nel 2006 a 1.309.321 ettari. Tale flessione ha coinvolto tutti i principali aggregati, soprattutto pomodoro da industria e patate, ma anche agrumi, ortaggi di pieno campo e frutta. Le uniche eccezioni sono rappresentate da ortaggi in serra, legumi secchi ed uve da tavola.

Fig. 2.1 - Andamento superficie ortofrutticola italiana

(.000 ettari)

Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat e Agea

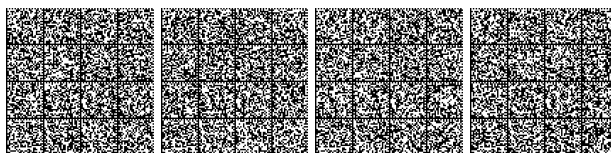
A fronte della costante contrazione delle superfici investite, la produzione di ortofrutta (Fig. 2.2) ha evidenziato una maggiore variabilità, attribuibile essenzialmente a fattori climatici. Considerando l'intero periodo, tuttavia, si osserva una diminuzione complessiva del 6%, da 27,9 a 26,2 milioni di tonnellate.

Fig. 2.2-Andamento produzione

(.000 tonnellate)

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat e Agea

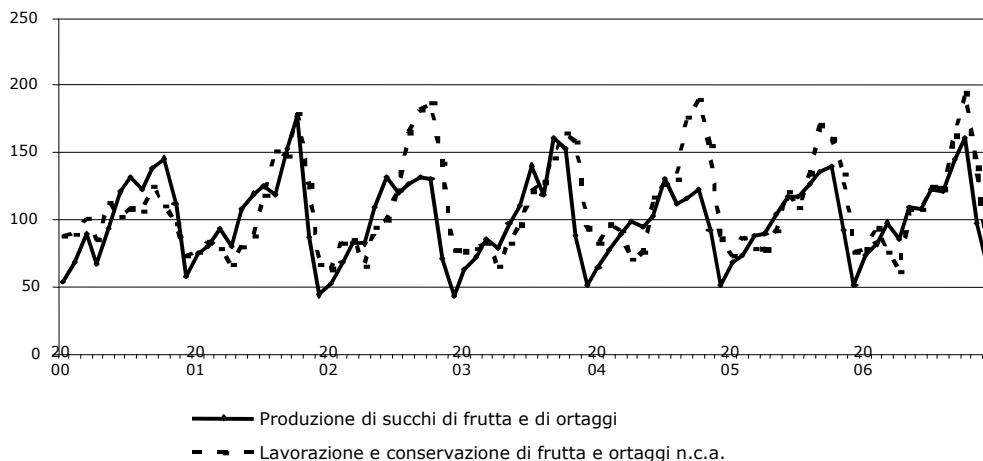
Tale dinamica complessiva risulta da andamenti divergenti dei singoli aggregati. In particolare, si osserva la forte contrazione della produzione di ortaggi in pieno campo, la principale voce del comparto, che non ha recuperato la flessione subita nel biennio 2001-2002. Risultati negativi anche per le patate, che chiudono il periodo con una contrazione del 13%.

Il pomodoro da industria, dopo gli elevatissimi livelli produttivi raggiunti nel triennio 2003-2005 è tornato su livelli intermedi. Note positive si registrano per gli ortaggi in serra, sebbene questo settore sia fortemente minacciato dalla concorrenza di Paesi emergenti (Paesi Terzi del Mediterraneo).

La dinamica dell'indice di trasformazione industriale dipende fortemente dalla stagionalità e quindi dalla disponibilità di materia prima agricola da trasformare.

Si evidenzia comunque nell'arco del quinquennio una lieve tendenza all'aumento della produzione di frutta e ortaggi conservati (Fig. 2.3), che risente anche del picco particolarmente elevato registrato nel 2004 e imputabile essenzialmente alla trasformazione del pomodoro.

Andamento incostante, invece, per l'industria dei succhi di frutta che alterna risultati positivi a battute d'arresto, come nel 2002 e nel 2004.

Fig. 2.3 Dinamica dell'indice di produzione comparto della trasformazione ortofrutticola

(2000 = 100)

Fonte: Istat

2.1.2 Prezzi all'origine e costi

I prezzi all'origine dei prodotti ortofrutticoli, che da sempre mostrano un'elevata volatilità, hanno subito negli ultimi anni forti oscillazioni, con variazioni congiunturali anche molto al di sopra della norma.

La figura seguente (Fig. 2.4) mostra, in particolare, la dinamica mensile dell'indice dei prezzi all'origine dell'aggregato frutta e agrumi. Negli anni considerati si osservano i picchi eccezionalmente alti nell'estate del 2003, nel primo semestre del 2004 e nelle primavere del 2005 e del 2006, ma anche la caduta nella seconda metà del 2004 e nei primi mesi del 2005 e del 2006, che ha riportato verso il basso la tendenza crescente dell'intero periodo. Nei sette anni considerati la crescita complessiva dei prezzi all'origine di questo aggregato è stata del 33%.

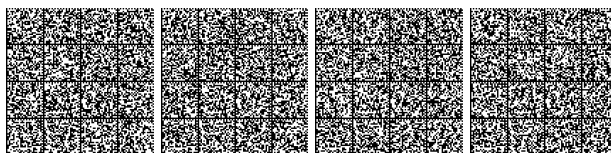
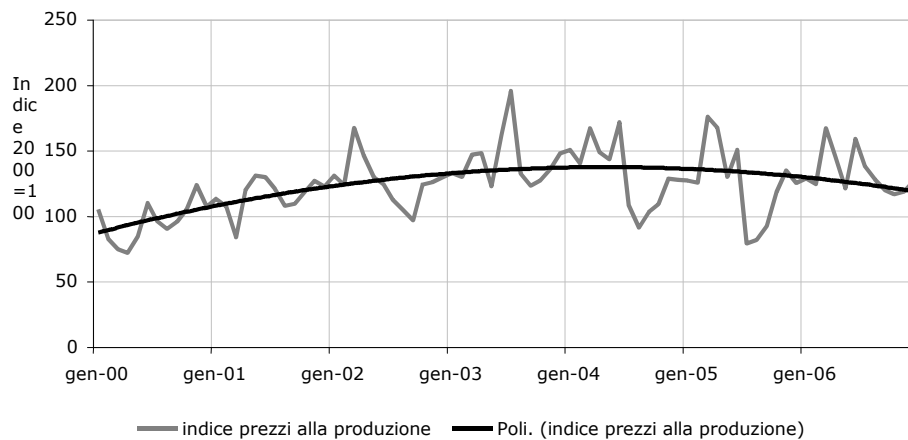
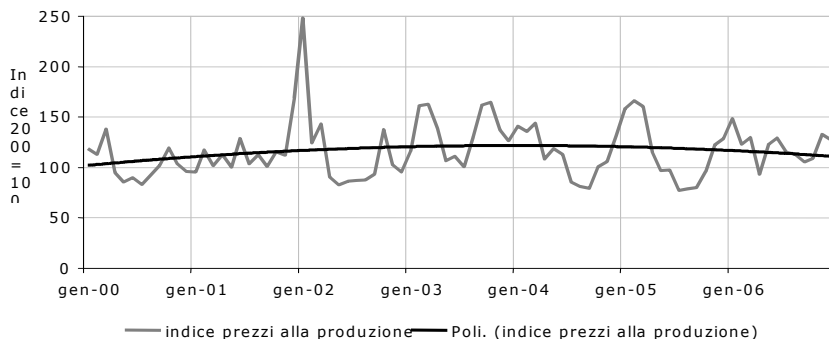



Fig. 2.4-Frutta e agrumi

Dinamica dei prezzi all'origine, 2000-2006

Fonte: Ismea

Per gli ortaggi, l'arco di tempo in esame mostra una forte crescita delle quotazioni all'origine (Fig. 2.5), che hanno registrato, anche in questo caso, un crollo nel secondo semestre del 2004, risalendo tuttavia nei primi mesi del 2005 e nel 2006. La variazione complessiva del periodo è stata pari al 21%.

Fig. 2.5- Ortaggi

Dinamica dei prezzi all'origine, 2000-2006

Fonte: Ismea

Le figure che seguono (Figg. 2.6; 2.7; 2.8) mostrano la dinamica dei prezzi dei mezzi correnti di produzione, distintamente per le produzioni di frutta fresca, di agrumi e di ortaggi. Appare evidente l'impennata, a causa degli incrementi registrati da combustibili, manodopera, concimi azotati e fosfatici ed in generale degli input chimici. Le variazioni sull'intero periodo sono tuttavia mediamente inferiori rispetto a quelle registrate dai prezzi all'origine.

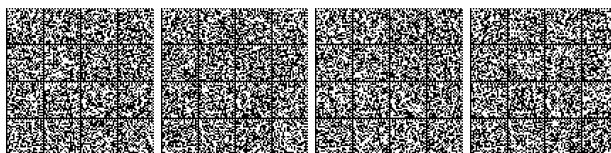



Fig. 2.6-Frutta fresca

Dinamica dei prezzi dei fattori di produzione

Indice 2000=100

120
115
110
105
100
95
90

gen-00 gen-01 gen-02 gen-03 gen-04 gen-05 gen-06

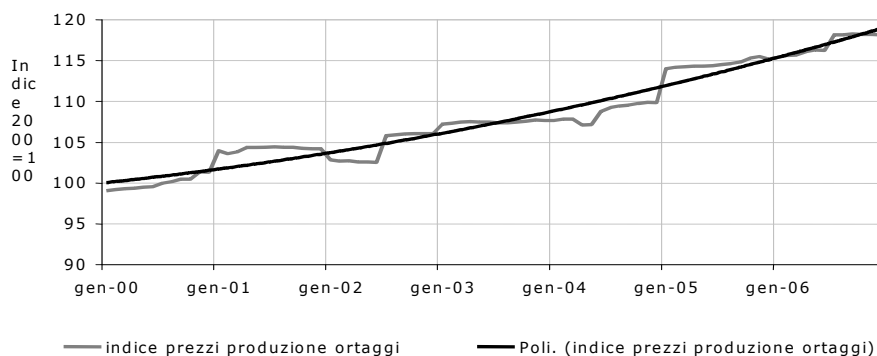
indice prezzi produzione ortaggi
Poli. (indice prezzi produzione ortaggi)

0 *Fonte: Ismea*

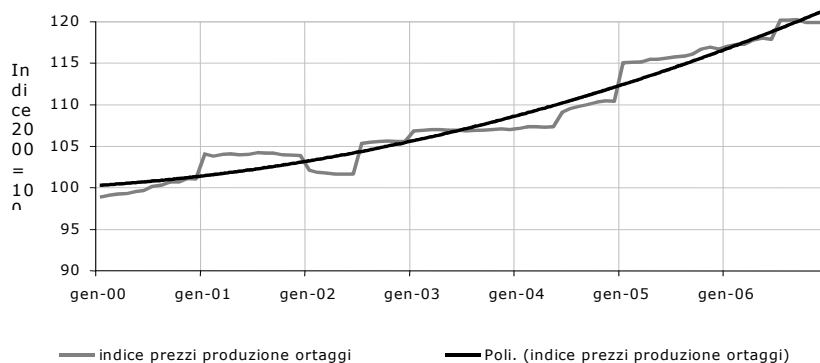
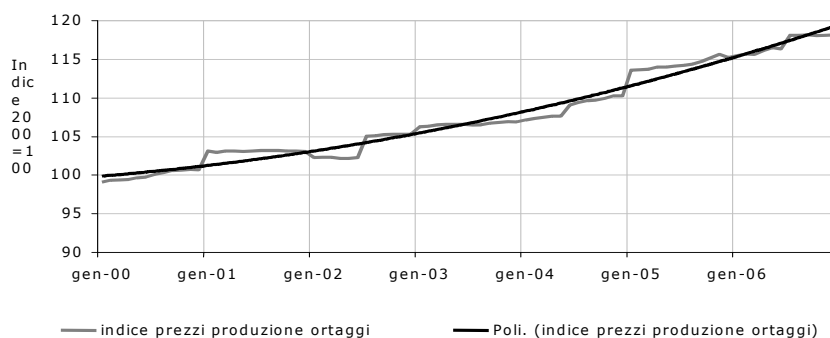
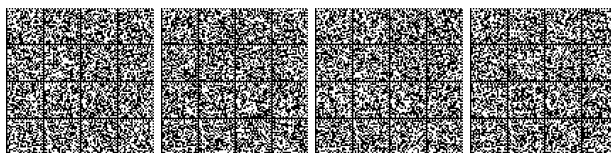
Fig. 2.7-Agrumi

Fonte: Ismea

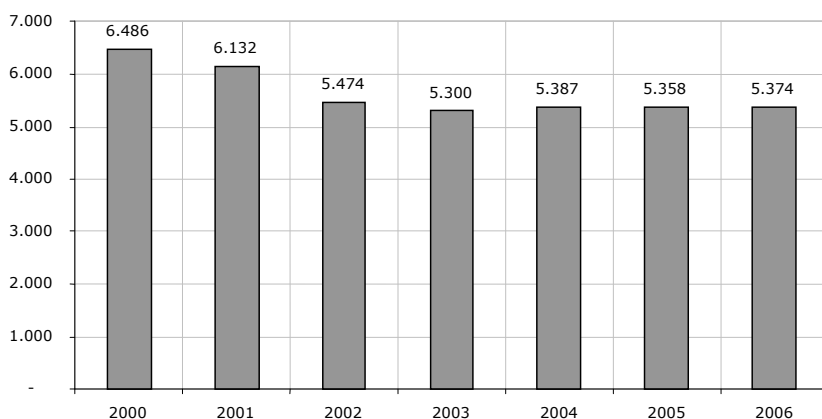
Fig. 2.8-Ortaggi

Dinamica de prezzi dei fattori di produzione

Fonte: Ismea

Da segnalare inoltre come tra la metà del 2007 e l'estate 2008 l'aumento del prezzo del petrolio si sia riflesso pesantemente sui prezzi di concimi e antiparassitari, innescando una pericolosa rincorsa tra prezzi e costi, con ripercussioni negative sui mercati al consumo.

2.1.3 Consumi interni

La dinamica degli ultimi sette anni degli acquisti domestici di prodotti ortofrutticoli in Italia ha mostrato un trend decisamente negativo. I volumi totali acquistati dalle famiglie sono passati infatti da oltre 6,5 milioni di tonnellate nel 2000 a 5,4 milioni di tonnellate nel 2006, evidenziando una riduzione in termini percentuali pari al 17%. In calo tutte le principali voci del comparto, con la sola eccezione di banane e frutti esotici.

Nel corso dell'ultimo triennio, tuttavia, la dinamica degli acquisti domestici ha registrato un trend sostanzialmente stabile in termini di quantità (Fig. 2.9). Nel 2006 i consumi domestici dell'intero comparto hanno avuto, infatti, un lieve rimbalzo rispetto al 2005, aumentando di 0,3 punti percentuali. Bene soprattutto il segmento dei freschi (frutta, ortaggi e IV gamma).

Fig. 2.9 - Acquisti domestici del totale Ortofrutta (.000 t)

Fonte: Ismea-AcNielsen

A fronte di consumi stagnanti, l'andamento degli acquisti in valore risente dell'aumento dei prezzi al dettaglio (Fig. 2.10). Tra il 2000 ed il 2006, la spesa per prodotti ortofrutticoli è aumentata da 7,7 a 8,3 miliardi di euro (+8%). In particolare, al calo sostanziale del 2002 è seguita una fase ininterrotta di incremento della spesa.

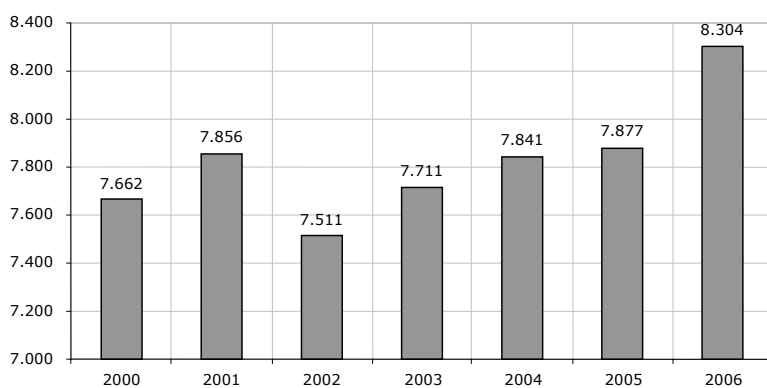
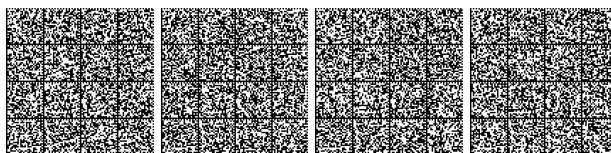
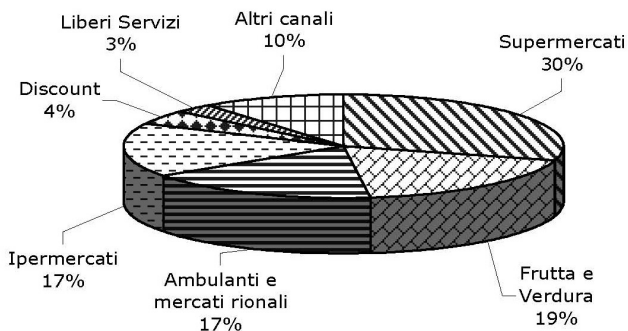
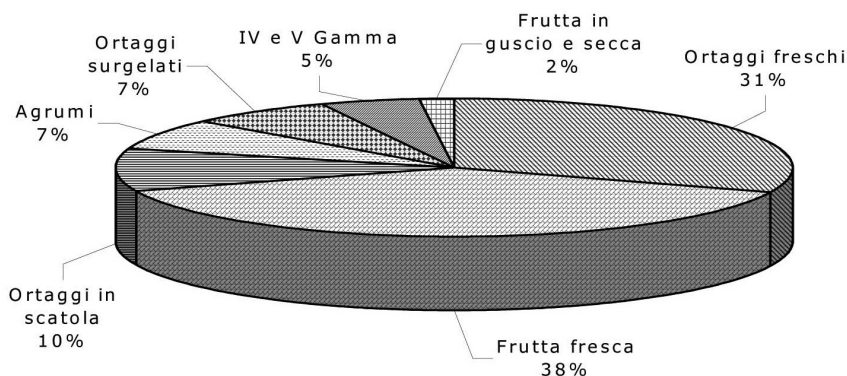
Fig. 2.10 - Acquisti domestici del totale Ortofrutta (mln Euro)

Fonte: Ismea-AcNielsen

Per quanto riguarda i canali distributivi, l'ortofrutta è uno dei pochi comparti in cui il canale commerciale dei super e ipermercati ancora è arginato dal dettaglio tradizionale, dai mercati rionali, dagli ambulanti e dagli "altri" canali di distribuzione/approvvigionamento. Ciò nonostante, la Distribuzione Moderna rappresenta oggi circa il 52% del mercato in volume ed il 54% in valore (Fig. 2.11).

Fig. 2.11 - Distribuzione della spesa per l'ortofrutta fresca nei canali di vendita, 2006

Fonte: Ismea-AcNielsen

La ripartizione della spesa alimentare per aggregati di prodotto è riportata nella figura 2.12. Le voci di spesa più importanti del comparto ortofrutticolo sono la frutta fresca (esclusi gli agrumi che costituiscono una voce a parte) e gli ortaggi freschi, che si spartiscono il 69% della spesa complessivamente sostenuta per l'acquisto di ortofrutta.
Nel corso del periodo 2000-2006 la composizione del paniere degli acquisti per il consumo domestico ha visto crescere le quote relative all'acquisto di frutta, ortaggi, IV gamma e surgelati, mentre sono diminuite quelle relative alle conserve di pomodoro e vegetali ed agli agrumi.

Fig. 2.12 - Composizione del paniere di spesa per l'ortofrutta in valore, 2006

Fonte: Ismea-AcNielsen

Un'analisi più dettagliata sui singoli prodotti ortofrutticoli permette di individuare alcune tendenze interessanti. Mettendo in relazione la variazione delle quantità acquistate e dei prezzi, ossia considerando l'elasticità degli acquisti al prezzo, si ottiene un grafico a dispersione, in cui i diversi prodotti si posizionano nei quattro quadranti a seconda delle performance dimostrate nel periodo in esame (Fig. 2.13).

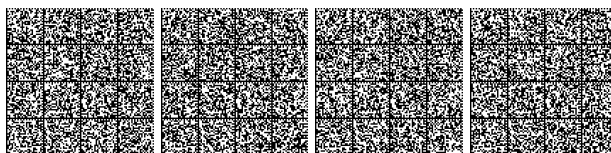
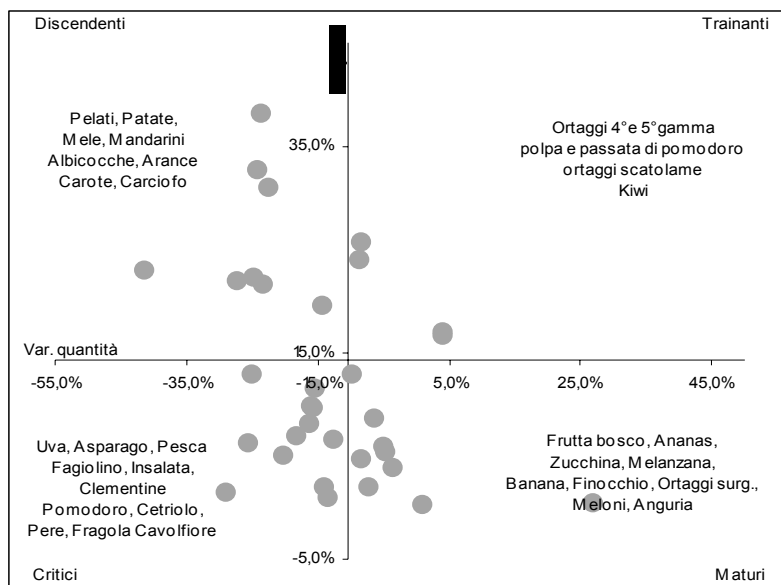



Fig. 2.13 - Classificazione dei prodotti ortofrutticoli secondo il grado di elasticità degli acquisti al prezzo

Fonte: Ismea

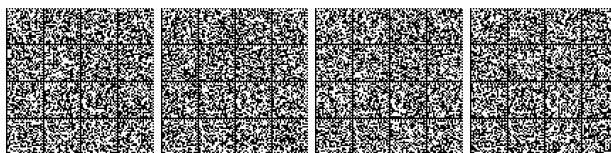
Ne risulta la seguente classificazione:

Prodotti trainanti: sono quei prodotti i quali, nonostante l'incremento dei prezzi superiore alla media, hanno visto crescere i propri volumi di vendita ed hanno quindi ben sopportato l'incidenza negativa dell'aumento di prezzo. Nel caso dell'ortofrutta si tratta principalmente di quei prodotti adatti agli stili di vita moderni, che permettono di risparmiare tempo e fatica. Fanno parte di questo raggruppamento: gli ortaggi di quarta e quinta gamma (insalate lavate e tagliate, oppure ortaggi già lessati o grigliati o addirittura delle ricette pronte), la polpa e la passata di pomodoro, gli ortaggi in scatola e i kiwi.

Prodotti in crisi: sono quei prodotti che, nonostante l'incremento dei prezzi sia inferiore alla media del periodo, hanno subito una contrazione dei consumi maggiore della media degli altri prodotti. In questo caso la flessione dei prezzi non è stata sufficiente per arginare l'emorragia di acquisti. Fanno parte di questo raggruppamento: uva, asparagi, pesche, fagiolini, insalata, clementine, pomodori, cetrioli, pere, fragole, cavolfiore.

Prodotti maturi e discendenti: sono quei prodotti che presentano una elasticità "normale" rispetto al prezzo, nel senso che il consumatore risponde ad incrementi di prezzo diminuendo le quantità acquistate (o viceversa).

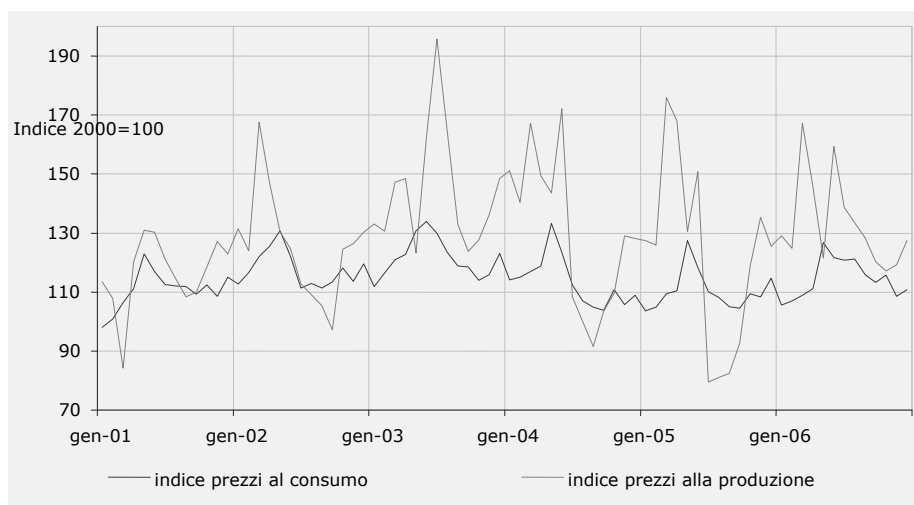
In particolare, nel caso dei prodotti maturi la flessione dei prezzi relativi ha favorito un aumento (sempre in termini relativi, talvolta anche in assoluto) delle quantità acquistate. Si tratta di prodotti base nella dieta del consumatore, l'attenzione ai quali è stata certamente rafforzata dalla perdita del potere d'acquisto delle famiglie. Nell'ambito di tali prodotti rientrano: zucchine, melanzane, banane, finocchi, ortaggi surgelati, meloni, anguria.

Per i prodotti discendenti, invece, si è assistito ad un aumento in termini relativi dei prezzi, che ha comportato una riduzione, più o meno che proporzionale, dei quantitativi acquistati (sempre in termini relativi). Si tratta dei pelati, delle patate, delle mele, dei mandarini, delle albicocche, delle arance, delle carote e dei carciofi.

2.1.4 Prezzi al consumo e margini della filiera

Le dinamiche dei consumi domestici sono evidentemente collegate anche all'andamento dei prezzi al consumo (Fig. 2.14). In particolare, l'andamento dell'indice Ismea dei prezzi al consumo di frutta e agrumi consumati in casa mostra un trend decisamente crescente, con un incremento pari a circa il 14% nel corso del periodo considerato.

Confrontando l'indice dei prezzi al consumo Ismea con l'indice dei prezzi alla produzione per frutta e agrumi, si osserva come forti variazioni dei prezzi alla produzione non si trasmettano in misura proporzionale a valle ed appare quindi evidente la maggiore rigidità dei prezzi al consumo, rispetto a quelli ricevuti dagli agricoltori.

Va osservato che nel periodo considerato la crescita dei prezzi alla produzione (+20%) è stata complessivamente superiore a quella fatta registrare dai prezzi al consumo (+14%), il che evidenzia come la distribuzione non sempre sia riuscita o abbia ritenuto strategico scaricare completamente gli aumenti sul consumatore. Va peraltro considerato che aumenti percentuali di uguale entità determinano incrementi reali di prezzo ben differenti nella fase all'origine rispetto a quella al dettaglio.

Fig. 2.14 - Indice Ismea dei prezzi di frutta e agrumi acquistati dalle famiglie italiane e indice Ismea dei prezzi alla produzione di frutta e agrumi: un confronto

Fonte: Ismea

Per quanto concerne gli ortaggi, l'analisi dell'indice dei prezzi al consumo evidenzia una crescita piuttosto spinta: nell'arco di sette anni l'indice ha subito un incremento del 47% (Fig. 2.15).
Nello stesso periodo l'indice dei prezzi alla produzione è aumentato del 33% circa. Anche per questi prodotti si conferma la regola della maggiore rigidità dei prezzi al consumo. Picchi verso l'alto, ma soprattutto verso il basso, dei prezzi alla produzione non hanno effetto immediato e proporzionale sui listini al consumo.

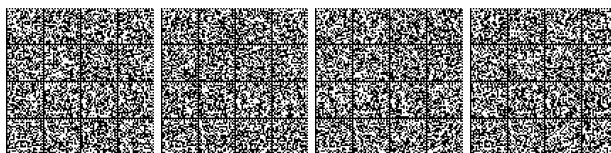
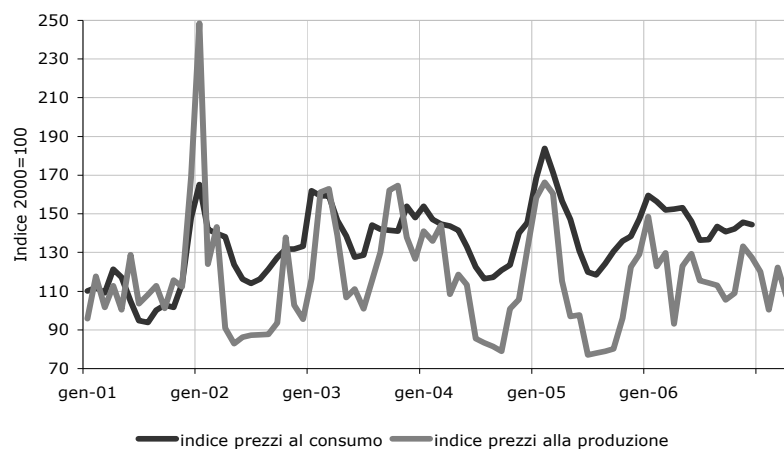



Fig. 2.15 - Indice Ismea dei prezzi degli ortaggi acquistati dalle famiglie italiane e indice Ismea dei prezzi alla produzione degli ortaggi: un confronto

Fonte: Ismea

Un'indagine, condotta dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato sui rapporti di prezzo fra le diverse fasi nelle principali filiere ortofrutticole e chiusa nel 2007, ha confermato una sensazione largamente diffusa e condivisa nell'analisi di tutti i settori della distribuzione commerciale, e cioè che l'allungamento della filiera, da un lato, tende a ridurre i margini dei produttori e ad aumentare quelli delle fasi intermedie, dall'altro, data l'incomprimibilità degli stessi oltre un certo livello, produce un effetto di aumento dei prezzi per il consumatore finale.

Il ricarico medio sul prezzo finale, infatti, (Tab. 2.1) sulle filiere osservate è risultato del 200%, valore ottenuto come media tra ricarichi del 77% nel caso della filiera cortissima (produttore-distributore al dettaglio) e di poco meno del 300% nel caso della filiera lunga (presenza di 3 o 4 intermediari).

Tab. 2.1 – Incremento di prezzo nelle diverse filiere (in %)

Lunghezza filiera	Ricarico intera filiera	Ricarico medio 1° interm.	Ricarico medio 2° interm.	Ricarico medio 3° e 4° interm.
Acquisto diretto	77,4	-	-	-
1° intermediario	132,9	37,4	-	-
2° intermediario	290,0	28,9	81,2	-
3° e 4° interm.	293,7	30,8	34,8	39,5
Media	200,5	33,6	68,1	39,5

Fonte: elaborazioni uffici Antitrust su dati rilevati dalla Guardia di Finanza

Una prima conclusione dell'indagine condotta dall'Autorità Garante della concorrenza e del mercato è dunque relativa alla necessità di adottare misure volte a comprimere la lunghezza della filiera distributiva, dal momento che esse produrrebbero un impatto diretto e rilevante sui prezzi al dettaglio dei prodotti ortofrutticoli e, dunque, sul benessere del consumatore.

2.1.5 Commercio con l'estero

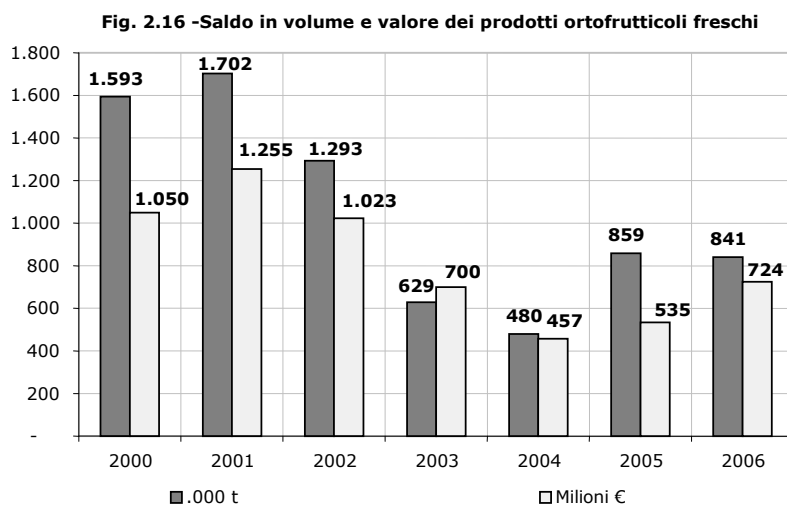
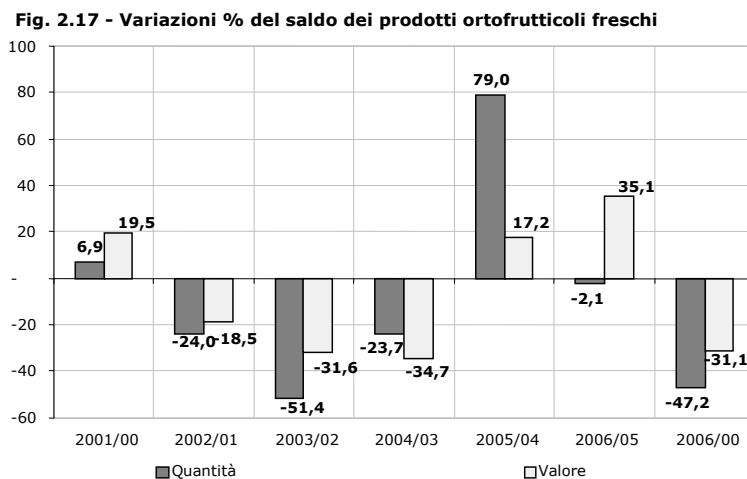
Tra il 2000 ed il 2006, il saldo del commercio estero dei prodotti ortofrutticoli freschi ha subito una forte contrazione, sia in volume (-47%), sia in valore (-31%). La diminuzione dei volumi è stata pari ad oltre 750 mila tonnellate mentre in valore la perdita è stata di 325 milioni di €. Questa

riduzione del saldo è dipesa sia dal progressivo aumento delle importazioni che dalla riduzione delle esportazioni, in quantità e in valore.

L'intero periodo può però essere suddiviso in due fasi caratterizzate da tendenze diametralmente opposte. Nel quinquennio 2000-2004, infatti, il saldo dei prodotti ortofrutticoli freschi ha subito una contrazione costante e molto consistente in termini sia di quantità (- 70%) che di valore (-56%). Nel biennio successivo, c'è stata una ripresa delle esportazioni, che ha impresso una decisa inversione di tendenza, consentendo di recuperare – anche se in misura parziale - il terreno perso in precedenza (Fig. 2.16 e 2.17).

Fig. 2.16 -Saldo in volume e valore dei prodotti ortofrutticoli freschi

Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat

Fig. 2.17 - Variazioni % del saldo dei prodotti ortofrutticoli freschi

Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat

Il saldo del commercio estero dell'ortofrutta trasformata presenta una situazione meno preoccupante rispetto al comparto del fresco. Si assiste, infatti, ad un aumento del saldo in volume (+7%) ed in valore (+18%). L'incremento dei volumi è stato pari a circa 110 mila tonnellate, mentre in valore l'aumento è stato di 155 milioni di € (Figg. 2.18 e 2.19).

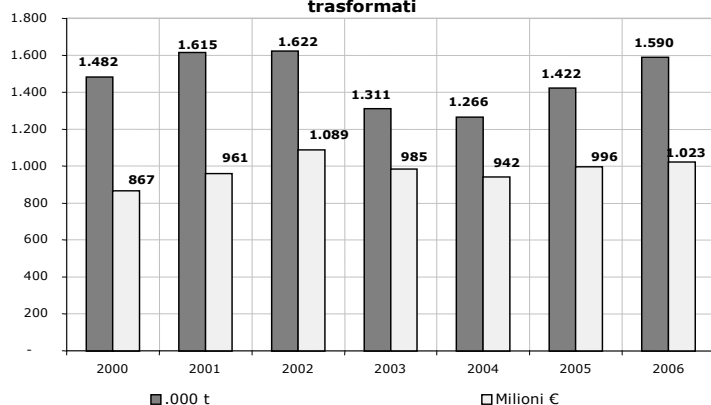
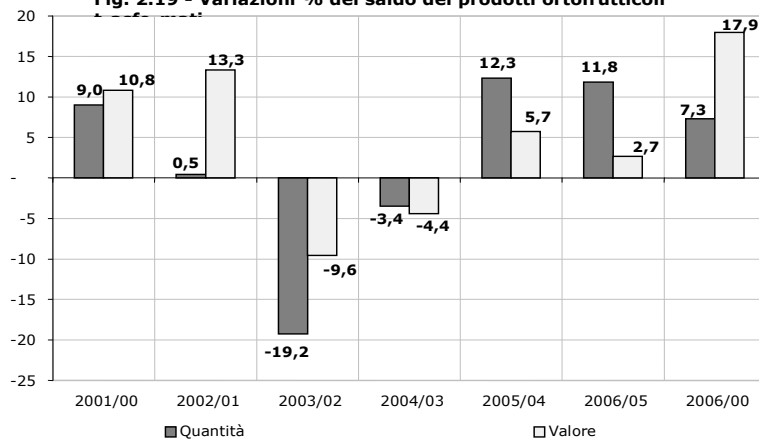
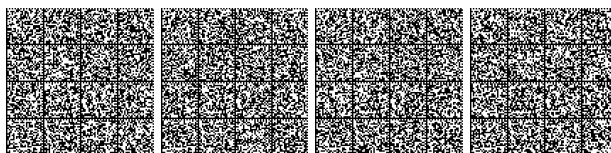
Fig. 2.18 - Saldo in volume e valore dei prodotti trasformati

Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat

Fig. 2.19 - Variazioni % del saldo dei prodotti ortofrutticoli

Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat

L'analisi dei prezzi medi all'export e all'import mostra come la frutta fresca (esclusi gli agrumi) sia collocata sui mercati esteri a prezzi medi inferiori rispetto a quanto paghiamo per i prodotti di importazione. La dinamica dei due prezzi segue comunque la stessa traiettoria.

Per gli agrumi si osserva una forbice significativa fra prodotto di importazione e prodotto italiano esportato, quest'ultimo collocato sui mercati esteri a livelli sensibilmente inferiori. Negli ultimi quattro anni si nota comunque una tendenza ad un assottigliamento della differenza.

Per legumi, ortaggi e patate, invece, la situazione si ribalta. I nostri prodotti mostrano un prezzo medio all'export maggiore rispetto ai prodotti dello stesso aggregato importati in Italia, con una forbice che, di anno in anno, si allarga e si restringe.

Alla luce di tali andamenti, il mercato nazionale dell'ortofrutta si caratterizza come un mercato aperto e, perciò, sotto pressione nei confronti delle produzioni provenienti dai Paesi concorrenti. La competizione è difficile soprattutto in termini di prezzo. Nuovi soggetti possono entrare nei mercati con facilità; gli accordi sul libero scambio (Barcellona 1995 "Euromediterraneo" e quelli in seno all'Organizzazione Mondiale del Commercio) lo evidenzieranno ulteriormente nel futuro prossimo determinando possibili cambiamenti di scenario.

2.1.6 Tendenze innovative nella domanda di ortofrutticoli

Come si è visto nel paragrafo 2.1.3, in Italia si assiste da tempo ad un ridimensionamento dei consumi alimentari. Secondo stime dell'Istat, l'incidenza dei consumi food negli ultimi anni si è ridotta di 6,5 punti passando dal 19,5% al 12,7% della spesa familiare. All'interno di questo calo generale convivono due tendenze contrapposte: crescono i consumi dei prodotti di fascia medio-alta, che hanno conquistato nell'ultimo decennio circa il 20% del *food* a scaffale, e contemporaneamente si incrementano le vendite del prodotto da primo prezzo.

Questa polarizzazione dei consumi riflette l'evoluzione della capacità di spesa del consumatore italiano. Anche in Italia si assiste, infatti, alla progressiva riduzione della fascia intermedia della società civile, che si divide tra i tanti che vedono ridurre il proprio potere di acquisto ed i pochi che vanno, invece, ad aggiungersi alle fasce di popolazione più ricche.

Il mercato dell'ortofrutta non si discosta da questa realtà. L'incidenza del prodotto da primo prezzo si attesta intorno al 30/35% delle vendite delle principali insegne distributive e la fascia *premium price* intorno al 20% ed è in crescita. La fascia centrale, su cui si erano sviluppate in passato le *private label* delle insegne distributive, si riduce fortemente coprendo oggi circa il 50% dell'offerta, mentre fino a pochi anni fa si attestava anche intorno al 70%.

In una recente indagine condotta tra i principali *buyers* della Distribuzione Moderna in Italia è emersa la valutazione che la tendenza nei prossimi anni sarà quella di pensare ad un riposizionamento dell'offerta a favore dei segmenti a maggiore marginalità. In questo contesto tenderanno ad avere sempre maggiore successo i prodotti:
- di marca;
- biologici;
- ad origine (DOP / IGP);
- *convenience* (che incorporano servizi).

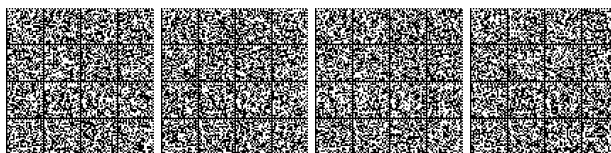
Queste categorie di prodotti rappresentano nel loro insieme la fascia di mercato su cui le insegne della GDO italiana concentreranno i propri sforzi nei prossimi anni, tanto che i risultati dell'indagine permettono di stimare che l'insieme di questi segmenti nei prossimi 3 anni potrebbe arrivare a coprire circa un terzo delle vendite.

In questo scenario trovano riscontro le strategie di valorizzazione della produzione fondate sull'incremento di servizio e sul recupero di valore aggiunto del prodotto. Ciò è ulteriormente supportato dalla centralità riconosciuta al reparto ortofrutta da parte di tutte le insegne distributive italiane.

2.2 Analisi d'impatto del regolamento (CE) n. 2200/96: la risposta del sistema ortofrutticolo organizzato

2.2.1 Lo sviluppo delle OP

Con l'entrata in vigore del regolamento (CE) n. 2200/96 – e con i successivi interventi normativi – sono stati messi a disposizione delle imprese ortofrutticole importanti strumenti istituzionali che hanno consentito l'avvio di un processo di riorganizzazione del settore.

Dopo le difficoltà incontrate nelle prime fasi di applicazione della normativa e le incertezze nelle strategie perseguite da parte degli operatori - connesse anche all'indeterminatezza dei contributi fruibili -, in Italia si è assistito a un'accelerazione del processo associativo della produzione ortofrutticola. Tale evoluzione è stata favorita dall'emanazione del regolamento (CE) n. 2699/2000

il quale, nel definire un unico massimale per il contributo comunitario al Fondo d'esercizio, ha semplificato e reso più stabile il regime di aiuti a favore delle organizzazioni di produttori (OP).

Un numero crescente di OP ha ottenuto il riconoscimento ai sensi del regolamento (CE) n. 2200/96: basti pensare che alla fine del 2007 si contano 391 organizzazioni riconosciute (di cui 79, però, revocate) contro le 174 del 2000. Il tasso di crescita, pari a circa l'80% nella media nazionale, riflette dinamiche che a livello territoriale sembrano assumere un'intensità analoga. Il Mezzogiorno si conferma come l'area con il maggior numero di organizzazioni riconosciute presenti.

Delle 312 organizzazioni attualmente riconosciute, 275 sono OP iscritte ai sensi dell'art. 11, 28 risultano in prericonoscimento (gruppi di produttori – GP, art. 14) e 9 rappresentano le associazioni di organizzazioni di produttori (AOP), riconosciute in base all'articolo 16 del regolamento (CE) n. 2200/96.
Con l'applicazione dell'OCM ortofrutta, in Italia si è innescato, soprattutto negli ultimi anni, un diffuso processo di crescita e di riorganizzazione del sistema produttivo che ha interessato, con dinamiche e caratteri differenti, le diverse aree del Paese.

La maggiore numerosità di OP nel Mezzogiorno (174 a fronte di 74 OP al Nord e di 64 OP nel Centro Italia, presenti nel 2007) è da mettere in relazione con una più elevata concentrazione meridionale delle produzioni ortofrutticole, ma anche con la maggiore frammentazione delle aziende e con la densità di realtà imprenditoriali poco dinamiche e sottodimensionate. La crescita del numero di OP rappresenta un indicatore che coglie solo un elemento quantitativo del processo di aggregazione dell'offerta, poiché accanto a casi in cui le OP rappresentano un reale passaggio di un processo di organizzazione della produzione, sussistono casi in cui esse sono solo la principale forma di accesso al sussidio per gli operatori del comparto.

Vi è inoltre da tener presente che la notevole eterogeneità dei percorsi di concentrazione e riqualificazione dell'offerta evidenziata nelle diverse realtà geografiche, è ascrivibile anche alla difformità riscontrabile negli ordinamenti produttivi, negli sbocchi di mercato e nelle attitudini imprenditoriali che caratterizzano il settore.

Il Nord Italia si caratterizza, infatti, per una relativa maggior presenza di operatori capaci di interfacciarsi con i circuiti distributivi moderni e di competere sui mercati esteri. Si segnalano come particolarmente significative le affiliazioni di cooperative e OP extra-regionali, sia settentrionali che centro-meridionali, a OP capofila trentine e soprattutto emiliano-romagnole.

Per il Sud, invece, sussistono condizioni di debolezza specifiche del settore che limitano il potenziale competitivo dell'offerta ortofrutticola, soprattutto in termini di capacità di interfacciarsi con quelle componenti del sistema ortofrutticolo in grado di porsi come veicoli di penetrazione nei canali moderni e nei mercati esteri. Tuttavia, non mancano realtà imprenditoriali meridionali sufficientemente dinamiche, nelle quali non di rado la nascita di OP ha rappresentato una mera registrazione di reti già esistenti.

2.2.2 Le OP e il valore della produzione commercializzata

L'analisi delle organizzazioni esistenti e del relativo valore della produzione commercializzata viene effettuata sulla base dei dati dell'Allegato 3 della Relazione generale del MiPAAF il cui ultimo anno disponibile è il 2006. Per l'analisi dei dati viene preso in considerazione il triennio 2004-2006. Si fa presente che le informazioni che vi sono contenute consentono soltanto un'analisi generale della situazione in Italia del sistema ortofrutticolo organizzato e delle relative dinamiche intervenute nel triennio considerato.

Dai dati della Relazione generale si rilevano, per il 2006, 270 OP di cui 260 attive poiché nel corso dell'anno 7 OP hanno cessato la loro attività, con la conseguente revoca del riconoscimento, e 3 sono state oggetto di fusioni. Rispetto al 2005 si è avuto un aumento delle OP presenti di circa il 7%, grazie al riconoscimento di 17 nuove strutture intervenuto nel corso dell'anno (Tab. 2.2).
Nel 2006 va registrata una decelerazione della dinamica di crescita delle OP rispetto agli anni precedenti, allorquando il numero di nuove OP riconosciute si era attestato a 29 nel 2005 e a 27 nel 2004. Ciò a fronte di un numero comunque limitato di revoche di riconoscimento (4 nel 2005 e 6 nel 2004), come si evince dalla Tab. 2.2.

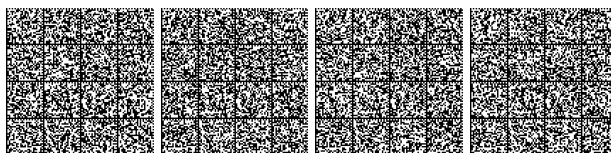
A livello territoriale la crescita nel numero delle OP ha interessato in maniera diffusa tutte le circoscrizioni geografiche, seppure con una diversa intensità: maggiore al Centro (+32%) e al Nord mentre nel Mezzogiorno tale aumento è risultato più contenuto (+10,4%).

Tab. 2.2 – Dinamica delle Organizzazioni riconosciute

	2004	2005	2006
OP già presenti	198	219	243
OP nuove	27	29	17
OP attive	225	248	260
OP revocate	6	4	7
OP fuse		1	3
GP già presenti	22	27	22
GP nuovi	6	8	9
GP attivi	28	35	31
AOP già presenti	5	6	9
AOP nuove	1	3	1
AOP attive	6	9	10

All'aumento del numero complessivo di OP ha corrisposto, nel triennio 2004-2006, un andamento incerto del numero di soci "persone fisiche", in quanto a un incremento tra il 2004 e il 2005 del 3,5% circa (da 90.382 a 93.558 soci) ha fatto seguito un calo del 3,7% nell'anno successivo che ha portato a un ammontare di poco superiore a 90.000 soci. Il numero complessivo dei soci "persone giuridiche" è, invece, cresciuto nel triennio in esame, essendo passato da 1.138 a 1.306 unità.

A livello territoriale si osserva come alla maggiore numerosità di OP nel Sud non corrisponda un più elevato numero di produttori associati. Le OP presenti nell'area settentrionale, pur rappresentando meno del 25% delle organizzazioni in Italia, raccolgono, con poco meno di 53.000 soci "persone fisiche" nel 2006, il 58,5% del totale dei produttori associati. Più dell'80% di essi si concentra in Emilia-Romagna e nelle Province Autonome di Bolzano e di Trento.

Nel Mezzogiorno le OP aggregano, nel 2006, circa 30.600 produttori – in leggera contrazione rispetto al 2005, ma in aumento nei confronti del 2004 – il 72% dei quali localizzato in Sicilia e in Calabria. L'area del Centro Italia mostra un costante aumento del numero di produttori soci, particolarmente intenso nel 2006, cui hanno contribuito in maniera determinante le OP situate nella regione Marche.

Tab. 2.3 - Indicatori riguardanti le "relazioni societarie" delle OP (valori medi)

Regione	Numero medio di soci persone fisiche per OP			Numero medio di soci Persone giuridiche per OP		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Piemonte	674	679	660	5	5	5
Lombardia	750	470	193	8	5	9
P.A. Trento	1415	1927	1818	5	6	6
P.A. Bolzano	4919	4743	4743	20	19	19
Veneto	367	288	249	6	5	4
Friuli V.G.	93	92	90	14	14	12
Emilia-Romagna	1357	1381	1092	4	4	9
Toscana	604	654	360	4	5	3
Marche	205	189	274	9	8	3
Lazio	248	252	173	2	2	1
Abruzzo	265	336	189	3	3	3
Molise	179	248	240	9	14	16
Puglia	131	127	109	7	7	7
Campania	231	173	122	10	7	7
Basilicata	116	113	131	3	3	3
Calabria	150	266	332	6	5	7
Sicilia	332	270	250	5	4	4
Sardegna	98	90	73	2	1	1
Italia	**443**	**431**	**374**	**6**	**5**	**5**

Il diverso andamento del numero delle OP, in crescita, e della relativa base sociale, tendenzialmente in diminuzione, ha comportato un calo della dimensione media delle OP nel corso del triennio, passata da 443 a 374 soci “persone fisiche” (-15,6%) e da 6 a 5 soci “persone giuridiche” (Tab. 2.3).

Anche l’indicatore relativo alle dimensioni fisiche delle OP, espresso in termini di superficie, mostra una riduzione nel triennio esaminato (Tab. 2.4). La superficie complessiva corrispondente alle OP è calata, infatti, tra il 2004 e il 2006 del 6,3% circa. L’analisi della superficie media per OP evidenzia, comunque, una sensibile contrazione della dimensione fisica, passata da 1.644 a 1.384 ettari per OP, che ha interessato quasi tutte le regioni con valori anche molto diversi tra di loro (Tab. 2.4).

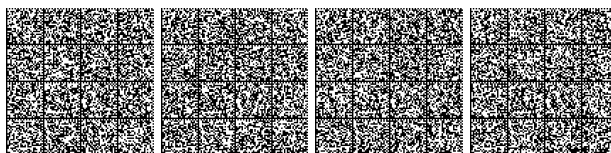
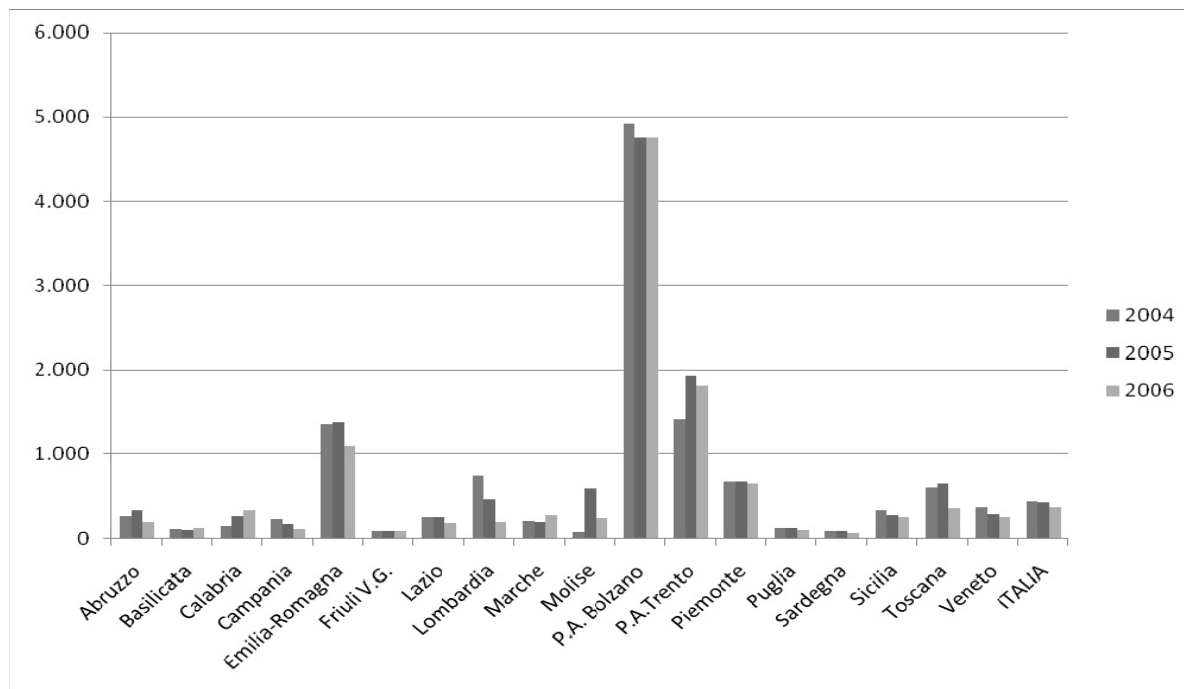



Fig. 2.20 – Numero medio di soci "persone fisiche" per OP

Il valore della produzione commercializzata (VPC) dal complesso delle OP, diversamente dal numero di soci produttori e dalla superficie coinvolta, mostra, tra il 2004 e il 2006, un andamento positivo a livello nazionale: l'ammontare del VPC è passato, infatti, da 3,5 miliardi di euro nel 2004 a 3,7 miliardi nel 2006, segnando un incremento superiore al 5% (tab. 2.5). Tale variazione acquisisce maggiore importanza se confrontata con l'andamento dell'intera produzione ortofrutticola italiana che, nel triennio considerato, si è invece ridotta dell'1,9% passando da 11,3 a 11 miliardi di euro. L'incidenza della produzione commercializzata dalle OP è, quindi, aumentata, attestandosi, nella media nazionale, al 33,3% nel 2006 contro il 31% nel 2004.

L'analisi a livello territoriale evidenzia, ancora una volta, il notevole divario esistente tra le aree geografiche, sia per quanto riguarda la concentrazione del VPC nelle regioni settentrionali (il 66% circa del totale) sia per quanto concerne il diverso peso della produzione organizzata su quella complessiva.

Il VPC delle OP presenti al Nord rappresenta, infatti, più del 70% dell'intera produzione ortofrutticola di quest'area, mentre al Centro e al Sud tale percentuale raggiunge rispettivamente il 19,6% e il 15,5%, testimoniando una ridotta concentrazione dell'offerta. Questa percentuale, inoltre, tra il 2004 e il 2006 è cresciuta di appena un punto percentuale al Sud, mostrando uno sviluppo nettamente più contenuto rispetto alle OP del Nord, dove, invece, la quota di produzione organizzata è aumentata di ben 8,5 punti percentuali[1].

[1] Vi è da precisare, in proposito, che i valori molto elevati di incidenza della produzione commercializzata dalle OP dell'Emilia-Romagna, della Lombardia e delle Province Autonome di Trento e Bolzano sono in parte dovuti alla presenza, in queste organizzazioni, di una quota significativa di soci produttori provenienti da altre regioni.

L'analisi della dimensione produttiva media delle OP evidenzia nel triennio in esame, allo stesso modo della dimensione societaria e di quella fisica, un ridimensionamento del valore (-8% circa) che nel 2006 si è attestato, a livello nazionale, a 15,4 milioni di euro per OP (Tab. 2.5). Il calo ha interessato, con intensità diverse, la gran parte delle regioni italiane, soprattutto quelle meridionali, che vedono così ridurre ulteriormente la già scarsa dimensione produttiva media (appena 6,7 milioni di euro nel 2006).

Diverso è invece il caso dell'area settentrionale, le cui OP vantano un VPC medio di gran lunga più elevato rispetto alla media nazionale e che nel 2006 si è attestato a 40 milioni euro, nonostante il calo del 16% circa evidenziato rispetto al 2004. In quest'area vi è da segnalare la Provincia Autonoma di Bolzano, le cui OP hanno una dimensione produttiva media che si aggira intorno ai 150 milioni di euro.

Questi dati, oltre a confermare una diversa dimensione economica della componente organizzata della produzione ortofrutticola fra le due aree, segnalano una ben diversa dimensione produttiva media delle OP.

Tali differenze trovano spiegazione nelle radici profonde di una cultura cooperativa che, soprattutto nell'area Nord-orientale, ha influenzato non soltanto la crescita del sistema associativo, ma soprattutto una diversa dimensione delle OP e lo sviluppo di adeguate strategie competitive. L'esistenza di forme pregresse di organizzazione economica dei produttori sembra aver assunto un ruolo importante nello spiegare la diversa performance dei sistemi produttivi regionali. In altri termini, proprio laddove era già presente una qualche forma di organizzazione economica, l'OCM ortofrutta sembra aver trovato una sua più efficace applicazione.

Tab. 2.4 - Indicatori riguardanti le "dimensioni fisiche" delle OP (valori medi)

	Numero OP			Superficie ortofrutticola complessiva (ha)			Superficie ortofrutticola media per OP (ha)		
Regione	**2004**	**2005**	**2006**	**2004**	**2005**	**2006**	**2004**	**2005**	**2006**
Piemonte	5	5	5	14.233	14.526	14.337	2.847	2.905	2.867
Lombardia	10	12	15	9.273	10.464	9.512	3.091	1.163	793
P.A. Trento	6	6	6	10.787	10.854	10.743	1.798	2.171	2.149
P.A. Bolzano	3	3	3	29.609	30.582	30.582	9.870	10.194	10.194
Veneto	10	13	15	16.730	13.098	13.246	1.673	1.092	883
Friuli V.G.	2	2	2	550	544	490	275	272	245
Emilia-Romagna	17	18	18	97.070	104.920	94.874	6.067	5.829	5.271
Toscana	1	2	2	3.102	3.651	3.176	3.102	1.826	1.588
Marche	5	5	5	8.689	6.570	6.915	1.738	1.642	1.383
Lazio	22	29	30	21.367	21.586	21.538	1.125	1.136	798
Abruzzo	4	5	10	2.385	2.648	2.834	795	530	354
Molise	2	2	2	2.962	2.595	4.142	1.481	1.298	2.071
Puglia	16	16	20	17.997	21.332	16.340	1.200	1.333	860
Campania	18	19	21	27.450	24.049	18.622	1.445	1.415	1.095
Basilicata	14	16	16	9.776	8.229	7.741	752	686	595
Calabria	36	39	30	34.245	29.717	31.795	951	874	1.060
Sicilia	48	50	53	40.267	39.792	37.404	839	847	796
Sardegna	6	6	7	2.080	2.518	2.248	347	420	375
Italia	**225**	**248**	**260**	**348.572**	**347.675**	**326.538**	**1.644**	**1.595**	**1.384**

Tab. 2.5- Indicatori riguardanti la "dimensione produttiva" delle OP*

Regione	Numero OP			Produzione commercializzata da OP (.000 €)			Produzione media commercializzata da OP (.000 €)			Produzione ortofrutticola complessiva (.000 €)			Produzione OP/ produz totale (%)		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Valle d'Aosta										3.460	2.855	2.878			
Piemonte	5	5	5	119.866	129.254	159.723	23.973	25.851	31.945	440.734	390.749	407.314	27,2	33,1	39,2
Lombardia	10	12	15	127.280	156.863	250.812	18.183	13.072	19.293	297.901	291.949	275.063	42,7	53,7	91,2
Liguria										43.333	44.044	43.806			
P.A. Trento	6	6	6	246.210	251.134	280.359	41.035	50.227	56.072	188.600	183.840	156.714	130,5	136,6	178,9
P.A. Bolzano	3	3	3	459.614	450.463	452.620	153.205	150.154	150.873	387.257	294.904	272.037	118,7	152,7	166,4
Veneto	10	13	15	163.264	176.133	210.139	16.326	13.549	14.009	925.358	942.940	924.010	17,6	18,7	22,7
Friuli V.G.	2	2	2	6.138	5.843	5.801	3.069	2.922	2.900	61.434	55.793	57.142	10	10,5	10,2
Emilia-Romagna	17	18	18	1.213.616	1.157.053	1.085.036	75.851	64.281	60.280	1.396.746	1.274.441	1.308.788	86,9	90,8	82,9
NORD	53	59	64	2.335.989	2.326.744	2.444.490	47.673	40.116	40.074	3.744.823	3.481.516	3.447.753	62,4	66,8	70,9
Toscana	1	2	2	24.805	18.635	22.075	24.805	9.318	11.038	187.711	196.151	217.494	13,2	9,5	10,1
Umbria										59.614	49.514	51.605			
Marche	5	5	5	57.130	52.953	58.657	11.426	10.591	11.731	202.562	208.163	214.603	28,2	25,4	27,3
Lazio	22	29	30	154.044	169.146	196.288	8.108	8.902	7.270	822.883	836.753	929.276	18,7	20,2	21,1
CENTRO	28	36	37	235.979	240.734	277.020	9.439	9.259	8.148	1.272.770	1.290.581	1.412.978	18,5	18,7	19,6
Abruzzo	4	5	10	19.252	22.136	33.421	4.813	4.427	3.713	343.754	352.849	359.201	5,6	6,3	9,3
Molise	2	2	2	26.601	24.377	19.311	13.300	12.188	9.656	64.661	64.712	61.997	41,1	37,7	31,1
Puglia	16	16	20	116.335	108.981	127.138	7.756	6.411	6.691	967.857	1.030.892	1.010.307	12	10,6	12,6
Campania	18	19	21	213.034	177.931	225.778	13.315	10.467	12.543	1.560.262	1.482.797	1.554.281	13,7	12	14,5
Basilicata	14	16	16	79.551	69.967	73.044	6.119	5.382	5.619	266.989	253.258	243.708	29,8	27,6	30
Calabria	36	39	30	187.586	201.656	192.252	5.211	5.762	6.408	819.577	802.933	735.945	22,9	25,1	26,1
Sicilia	48	50	53	251.194	290.813	269.689	5.842	6.059	5.738	1.828.481	1.840.674	1.829.042	13,7	15,8	14,7
Sardegna	6	6	7	22.711	23.548	25.080	3.785	3.925	3.583	391.740	405.135	393.430	5,8	5,8	6,4
SUD	144	153	159	916.264	919.410	965.714	6.787	6.429	6.660	6.243.322	6.233.250	6.187.911	14,7	14,8	15,6
Italia	**225**	**248**	**260**	**3.488.232**	**3.486.887**	**3.687.224**	**16.690**	**15.361**	**15.363**	**11.260.915**	**11.005.346**	**11.048.641**	**31**	**31,7**	**33,4**

* Elaborazioni effettuate sulla base delle Relazioni generali del MiPAAF, dove alcuni valori non sono disponibili. In taluni casi ciò può determinare delle incongruenze nella rappresentazione a livello regionale della realtà ortofrutticola italiana.

Prendendo in considerazione la distribuzione delle OP per area e classe di dimensione produttiva (Tab. 2.6), si nota che, nel 2006, il 67,2% delle organizzazioni presenti al Nord evidenzia un VPC superiore ai dieci milioni di euro, mentre al Centro e al Sud tale valore è raggiunto rispettivamente dal 29,4% e dal 18,9% delle OP. Per il 55% delle OP al Sud il valore della produzione non raggiunge i 5 milioni di euro, mentre al Nord solo il 12% delle organizzazioni rimane sotto tale soglia.

Nell'area settentrionale le OP con un VPC superiore ai 50 milioni di euro si riducono, tra il 2004 e il 2006, da 13 a 11, mentre cresce soprattutto il numero delle organizzazioni presenti nella terza e nella quarta classe (da 5 a 50 milioni di euro).

Al Sud si evidenzia un incremento della dimensione produttiva di alcune OP appartenenti, nel 2004, alla prima classe (VPC inferiore ai 3 milioni di euro) e che, nel 2006, raggiungono un VPC compreso tra i 3 e i 10 milioni di euro. Per quanto riguarda il numero complessivo di OP presenti in Italia, si riscontra, tra il 2004 e il 2006, un incremento delle organizzazioni appartenenti alla seconda e alla terza classe. Tale aumento è in parte attribuibile alle nuove OP riconosciute nel periodo esaminato e che presentano spesso un VPC compreso tra i 3 e i 10 milioni di euro.

La Tab. 2.6 conferma il divario di dimensione tra le organizzazioni del Nord e quelle del Sud. In particolare, più del 75% delle aziende con un VPC inferiore ai tre milioni di euro è concentrato nell'area meridionale, mentre tutte le undici OP con un VPC superiore ai 50 milioni di euro operano nell'area settentrionale.

Tab. 2.6 - Distribuzione delle OP per area e classe di dimensione produttiva

Classe VPC (.000 €)	2004				2005				2006			
	Nord	Centro	Sud	Italia	Nord	Centro	Sud	Italia	Nord	Centro	Sud	Italia
Distribuzione per classe di dimensione produttiva (%)												
< 3.000	6,3	11,5	32,6	23,9	6,9	8,3	30,3	21,9	8,2	17,6	25,2	19,7
3.000-5.000	2,1	19,2	23,0	17,7	8,6	20,8	24,6	20,1	3,3	23,5	30,1	22,3
5.000-10.000	16,7	30,8	24,4	23,4	19,0	37,5	28,2	26,8	21,3	29,4	25,9	25,2
10.000-50.000	47,9	38,5	20,0	28,7	48,3	33,3	16,9	26,8	49,2	29,4	18,9	28,2
> 50.000	27,1			6,2	17,2			4,5	18,0			4,6
Totale	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**

Distribuzione per area geografica (%)												
< 3.000	6,0	6,0	88,0	100	8,2	4,1	87,8	100	10,6	12,8	76,6	100
3.000-5.000	2,7	13,5	83,8	100	11,1	11,1	77,8	100	3,8	15,1	81,1	100
5.000-10.000	16,3	16,3	67,3	100	18,3	15,0	66,7	100	21,7	16,7	61,7	100
10.000-50.000	38,3	16,7	45,0	100	46,7	13,3	40,0	100	44,8	14,9	40,3	100
> 50.000	100			100	100			100	100			100
Italia	**23,0**	**12,4**	**64,6**	**100**	**25,9**	**10,7**	**63,4**	**100**	**25,6**	**14,3**	**60,1**	**100**

Tab. 2.7- Distribuzione del VPC totale per area e classe di dimensione produttiva

Classe VPC (.000 €)	2004			2005			2006		
	Nord	Centro	Sud	Nord	Centro	Sud	Nord	Centro	Sud
Distribuzione per classe di dimensione produttiva (%)									
< 3.000	0,2	2,8	7,9	0,4	1,6	7,6	0,4	4,3	6,3
3.000-5.000	0,1	8,0	12,6	0,9	8,1	14,3	0,3	11,2	16,5
5.000-10.000	2,4	24,9	25,8	3,6	30,9	30,8	3,6	26,5	26,5
10.000-50.000	22,0	64,3	53,7	28,2	59,4	47,3	28,4	58,0	50,7
> 50.000	75,2	0,0	0,0	66,9	0,0	0,0	67,2	0,0	0,0
Totale	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**

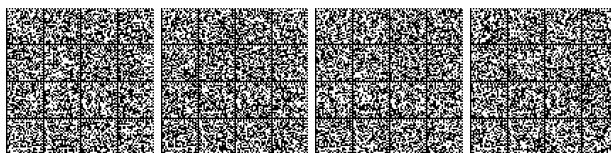
Distribuzione per area geografica (%)												
< 3.000	6,5	8,0	85,4	100	11,2	4,4	84,4	100	13,1	14,4	72,6	100
3.000-5.000	2,5	14,0	83,4	100	11,7	10,9	77,3	100	4,1	15,7	80,2	100
5.000-10.000	15,9	17,2	66,9	100	19,1	16,2	64,7	100	21,2	17,6	61,2	100
10.000-50.000	44,0	13,5	42,5	100	53,5	11,1	35,4	100	51,7	12,0	36,3	100
> 50.000	100			100	100			100	100			100
Italia	**66,7**	**7,0**	**26,3**	**100**	**66,9**	**6,6**	**26,4**	**100**	**66,4**	**7,5**	**26,1**	**100**

2.2.3 I fondi di esercizio e le azioni dei programmi operativi

Con l'analisi dei dati derivanti dall'allegato 3 della Relazione generale del MIPAAF in materia di programmi operativi e fondi di esercizio (FE), è stata presa in considerazione la capacità progettuale delle OP, la ripartizione degli aiuti comunitari e il livello di utilizzo di tali fondi da parte delle OP.

I valori relativi ai fondi di esercizio sono stati aggregati a livello regionale e rappresentano sia i contributi finanziari dei soci che l'aiuto comunitario concesso. In particolare si è voluto analizzare sia il FE approvato dallo Stato membro che il valore finale del FE, comprensivo dell'aiuto finanziario effettivamente erogato alle OP. Le OP che hanno costituito un fondo di esercizio nel triennio di riferimento sono state rispettivamente 171 (2004), 186 (2005) e 214 (2006).
Il valore complessivo a livello nazionale dei FE tra il 2004 e il 2005 è cresciuto del 14% mentre risulta invariato tra il 2005 e il 2006.

Le OP con un VPC superiore ai 50 milioni di euro, tutte dell'area settentrionale, hanno ricevuto, nel 2006, il 37,2% dell'aiuto comunitario totale, nonostante rappresentino solo il 5,1% delle OP operanti in Italia. Al contrario, le OP con un VPC inferiore a 5 milioni di euro, che rappresentano più del 37% dell'intero campione, ricevono complessivamente il 13% degli aiuti erogati. E' chiara, quindi, una forte disomogeneità nella ripartizione degli aiuti comunitari per il FE.

Tali aiuti si concentrano in misura significativa in un limitato numero di OP con una dimensione economica elevata e che operano principalmente nell'area settentrionale. Le organizzazioni presenti al Nord, che rappresentano meno del 30% di tutte le OP italiane, hanno ricevuto, nel 2006, quasi il 70% degli aiuti comunitari per i FE. Nell'area meridionale dove, invece, operano più del 50% delle OP, gli aiuti finanziari non hanno raggiunto il 25% del valore totale erogato nel 2006.

Il valore dell'aiuto effettivo erogato alle OP rapportato al VPC del periodo di riferimento è un indice della capacità di spesa delle OP. Tale indice evidenzia, nel triennio esaminato, una tendenza all'aumento, avvicinandosi nel 2006 (3,9%) al tetto massimo del 4,1%. Le OP dell'area settentrionale, indipendentemente dalla loro dimensione economica, raggiungono un valore dell'aiuto prossimo al 4,1% del VPC di riferimento (Tab. 2.8).

Tale percentuale si riduce progressivamente spostandosi al Centro e al Sud e raggiunge i valori più bassi nelle OP che, in queste aree, presentano una minore dimensione produttiva.
Nelle organizzazioni che operano nelle regioni meridionali e che hanno un VPC inferiore ai 3 milioni di euro il rapporto tra aiuto percepito e VPC di riferimento è, infatti, pari al 3,18%. Sebbene tale percentuale cresca all'aumentare della dimensione della OP, resta considerevole il divario tra l'area settentrionale (4,07%) e quella meridionale (3,58%).

Tab. 2.8- Aiuto erogato/VPC di riferimento (%) per area e classe di dimensione (2006)

	Aiuto erogato/VPC di riferimento (%)			
Classe (.000 €)	**Nord**	**Centro**	**Sud**	**ITALIA**
< 3.000	4.06	3.41	3.18	**3.54**
3.000-5.000	4.10	3.69	3.51	**3.84**
5.000-10.000	4.03	3.90	3.48	**3.72**
10.000-50.000	4.04	3.86	3.69	**3.89**
> 50.000	4.09			**4.09**
ITALIA	**4.07**	**3.83**	**3.58**	**3.93**

Tab. 2.9 – Valore del Fondo di esercizio (2004-2006)

Regione	Numero OP			Fondo di esercizio approvato dallo S.M. (.000 €)						Fondo di esercizio finale (.000 €)								
				Contributi finanziari dei soci dell'OP			Importo dell'aiuto			Contributi finanziari dei soci dell'OP			Importo dell'aiuto			F.E. speso per il ritiro dalla produzione		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Piemonte	6	5	5	3.980	5.532	4.915	3.979	5.531	4.915	3.969	5.436	4.856	3.901	5.436	4.856	0	0	0
Lombardia	3	4	13	2.923	4.352	7.023	2.923	4.352	7.023	2.909	4.352	7.023	2.907	4.352	6.779	0	0	0
P.A.Trento	5	5	5	11.018	10.722	9.660	11.018	10.427	9.660	10.910	10.647	9.626	10.910	10.427	9.626	0	0	0
P.A. Bolzano	3	3	3	18.999	20.825	18.762	18.999	20.825	18.762	18.923	20.824	18.762	18.827	20.824	18.746	0	0	0
Veneto	9	10	14	6.892	7.042	7.169	6.892	7.042	7.169	7.101	7.205	7.063	6.749	6.948	7.063	0	0	0
Friuli V.G.	2	2	2	252	99	238	252	239	238	252	99	238	252	99	238	0	0	0
Emilia-Romagna	16	18	18	42.668	49.300	48.748	42.668	49.300	48.748	42.625	49.221	48.699	42.030	49.193	48.559	3.287	3.181	1.286
Nord	**44**	**47**	**60**	**86.732**	**97.872**	**96.515**	**86.731**	**97.716**	**96.515**	**86.689**	**97.784**	**96.267**	**85.576**	**97.279**	**95.867**	**3.287**	**3.181**	**1.286**
Toscana	1	1	2	585	872	1.017	585	872	1.017	585	872	1.017	585	872	1.017	0	0	0
Marche	5	5	5	2.657	1.797	1.990	2.214	1.797	1.990	2.671	1.793	1.947	2.202	1.793	1.947	0	0	0
Lazio	19	19	27	4.931	6.257	7.367	4.925	6.257	7.367	5.127	6.114	7.116	4.925	6.114	7.116	0	102	0
Centro	**25**	**25**	**34**	**8.173**	**8.926**	**10.374**	**7.724**	**8.926**	**10.374**	**8.383**	**8.779**	**10.080**	**7.712**	**8.779**	**10.080**	**0**	**102**	**0**
Abruzzo	4	5	8	823	1.432	1.459	828	1.100	1.190	984	1.227	1.274	728	894	1.005	0	0	0
Molise	2	2	2	813	827	1.519	701	827	1.519	658	902	1.519	590	723	1.453	0	0	0
Puglia	15	14	15	4.860	5.638	5.766	4.446	5.638	5.766	4.235	5.456	5.621	4.188	5.347	5.485	0	0	0
Campania	14	15	15	8.990	10.342	9.277	8.928	10.342	9.277	8.682	9.816	8.428	8.451	9.706	8.334	0	0	0
Basilicata	14	13	12	4.122	3.483	2.714	3.894	3.483	2.714	3.337	3.301	2.700	3.337	3.259	2.647	0	0	0
Calabria	11	18	22	4.467	6.126	6.947	4.250	6.126	6.947	5.508	5.673	6.427	3.613	5.653	6.427	155	0	82
Sicilia	38	41	40	11.441	10.011	12.010	7.525	9.615	9.841	10.887	11.737	11.291	6.447	8.324	7.380	0	0	0
Sardegna	4	6	6	651	965	959	651	965	959	587	909	907	586	825	907	0	0	0
Sud	**102**	**114**	**120**	**36.167**	**38.824**	**40.651**	**31.223**	**38.096**	**38.213**	**34.878**	**39.021**	**38.167**	**27.940**	**34.731**	**33.638**	**155**	**0**	**82**
Italia	**171**	**186**	**214**	**131.070**	**145.620**	**147.540**	**125.676**	**144.737**	**145.102**	**129.950**	**145.586**	**144.513**	**121.227**	**140.788**	**139.584**	**3.442**	**3.283**	**1.368**

Tab. 2.10 – VPC periodo di riferimento e Aiuto/VPC di riferimento (2004-2006)

Regione	VPC periodo di riferimento (.000 €)			Aiuto approvato/VPC (%)			Aiuto erogato/VPC (%)		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Piemonte	97.076	134.630	119.868	4,1	4,1	4,1	4,0	4,0	[illegible]
Lombardia	72.496	106.138	171.377	4,0	4,1	4,1	4,0	4,1	[illegible]
P.A.Trento	268.757	255.581	235.840	4,1	4,1	4,1	4,1	4,1	[illegible]
P.A. Bolzano	466.629	511.490	457.595	4,1	4,1	4,1	4,0	4,1	[illegible]
Veneto	170.028	172.756	174.934	4,1	4,1	4,1	4,0	4,0	[illegible]
Friuli V.G.	7.863	5.842	5.801	3,2	4,1	4,1	3,2	1,7	[illegible]
Emilia-Romagna	1.063.986	1.203.350	1.188.610	4,0	4,1	4,1	4,0	4,1	[illegible]
Nord	**2.146.835**	**2.389.787**	**2.354.025**	**4,0**	**4,1**	**4,1**	**4,0**	**4,1**	[illegible]
Toscana	14.262	21.277	24.805	4,1	4,1	4,1	4,1	4,1	[illegible]
Marche	53.989	43.840	48.530	4,1	4,1	4,1	4,1	4,1	[illegible]
Lazio	120.155	152.867	186.511	4,1	4,1	3,9	4,1	4,0	[illegible]
Centro	**188.406**	**217.984**	**259.846**	**4,1**	**4,1**	**4,0**	**4,1**	**4,0**	[illegible]
Abruzzo	20.873	29.993	29.661	4,0	3,7	4,0	3,5	3,0	[illegible]
Molise	17.108	21.223	38.400	4,1	3,9	4,0	3,4	3,4	[illegible]
Puglia	108.175	138.559	140.583	4,1	4,1	4,1	3,9	3,9	[illegible]
Campania	218.000	252.345	226.647	4,1	4,1	4,1	3,9	3,8	[illegible]
Basilicata	94.890	85.339	66.964	4,1	4,1	4,1	3,5	3,8	[illegible]
Calabria	108.697	161.250	171.537	3,9	3,8	4,1	3,3	3,5	[illegible]
Sicilia	247.262	271.693	242.733	3,0	3,5	4,1	2,6	3,1	[illegible]
Sardegna	15.850	23.634	23.501	4,1	4,1	4,1	3,7	3,5	[illegible]
Sud	**830.855**	**984.036**	**940.026**	**3,8**	**3,9**	**4,1**	**3,4**	**3,5**	[illegible]
Italia	**3.166.096**	**3.591.807**	**3.553.896**	**4,0**	**4,0**	**4,1**	**3,8**	**3,9**	[illegible]

La figura 2.21 pone in evidenza dei Fondi d'esercizio tra le varie tipologie di azioni per gli anni 2004, 2005 e 2006. Le azioni maggiormente utilizzate sono state quelle riferite alla produzione, seguite da quelle a favore della commercializzazione, le quali hanno mostrato un trend di crescita decisamente più sostenuto, nel periodo di riferimento, rispetto alle altre azioni.

Fig. 2.21- Ripartizione per tipologia di investimento dei Fondi di esercizio

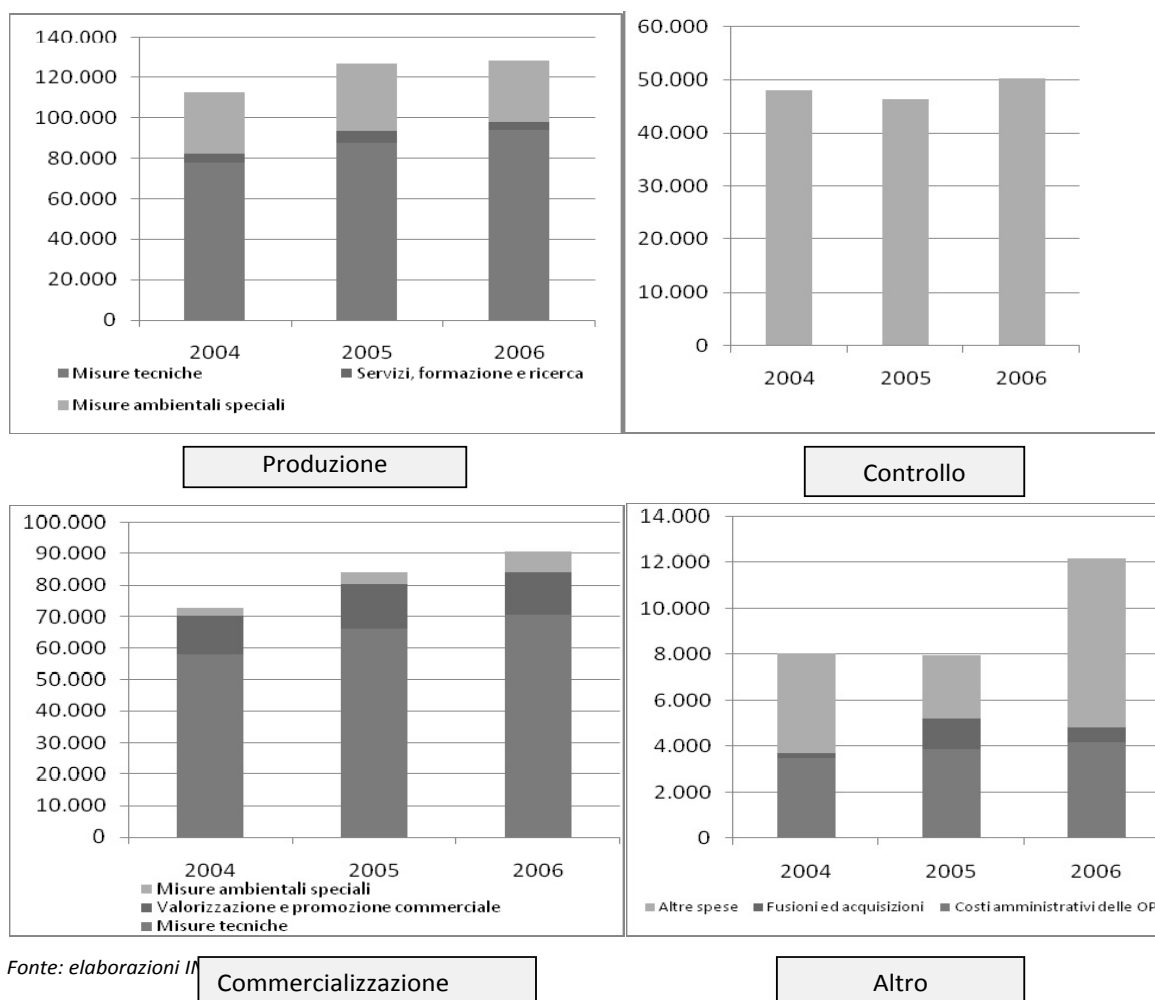
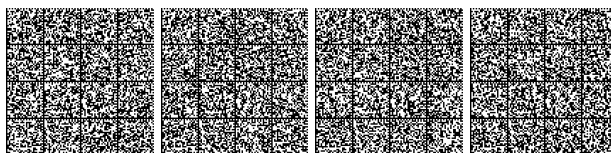
300000,0
250000,0
200000,0
150000,0
100000,0
50000,0
0,0
2004
2005
2006
Produzione
Controllo
Commercializzazione
Altro

Fonte: elaborazioni INEA su dati MIPAAF

Relativamente al 2006, si evidenzia come le azioni rivolte alla produzione rappresentino il 45,6% degli investimenti totali, quelle per la commercializzazione il 32,2%, mentre i controlli assorbono il 17,9% delle risorse e le altre azioni il 4,3%.

In particolare, nel 2006 oltre il 33,5% delle risorse per il Fondo d'esercizio, ossia più di 94 milioni di euro, è dedicato alle misure tecniche relative alla produzione. Per misure tecniche si intendono azioni per la tutela fitosanitaria, impianti per l'irrigazione, macchinari, serre, piante e genericamente ricerca e sviluppo. Tali misure, tra l'altro, hanno fatto registrare un incremento di oltre il 20% tra il 2004 e il 2006.

Fig. 2.22– Investimenti per singole misure, periodo 2004-2006 (.000€)

Fonte: elaborazioni IN

Una quota altrettanto rilevante, pari al 25% delle risorse per il Fondo d'esercizio, è destinato alle misure tecniche nell'ambito della commercializzazione, anch'esse in forte crescita tra il 2004 e il 2006 (+21%). Segue, in ordine di importanza, la quota rivolta all'azione di controllo (per la qualità e gli aspetti fitosanitari), pari al 18% circa nel 2006, in leggero ridimensionamento rispetto al 2004 (19,9%), benché in termini assoluti le risorse destinate ai controlli siano passate da 48 milioni nel 2004 a poco più di 50 milioni di euro nel 2006.

Quote decisamente più contenute del Fondo di esercizio (comprese fra l'1,5% e il 2,6%) vengono utilizzate, invece, per i costi amministrativi delle OP e per altre tipologie di spesa.

Per quanto riguarda le misure a carattere ambientale, la spesa totale delle OP ha raggiunto nel 2006 l'ammontare di 47,8 milioni di euro. Le OP dell'Emilia-Romagna e quelle della Provincia Autonoma di Bolzano mostrano i più alti livelli di spesa, distanziando nettamente tutte le altre regioni (Fig. 2.23). Rapportata al fondo di esercizio, la spesa per le misure ambientali evidenzia un'incidenza, come media a livello nazionale, del 17% (Fig. 2.24).

La gran parte delle regioni si colloca a un livello superiore di spesa, con percentuali che in tre casi (Molise, Provincia Autonoma di Bolzano e Toscana) eguagliano o superano il 30% del fondo d'esercizio. All'opposto, si segnalano le regioni dove la spesa destinata alle misure ambientali è inferiore al 10% del fondo d'esercizio: Basilicata, Campania, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Piemonte e Puglia.

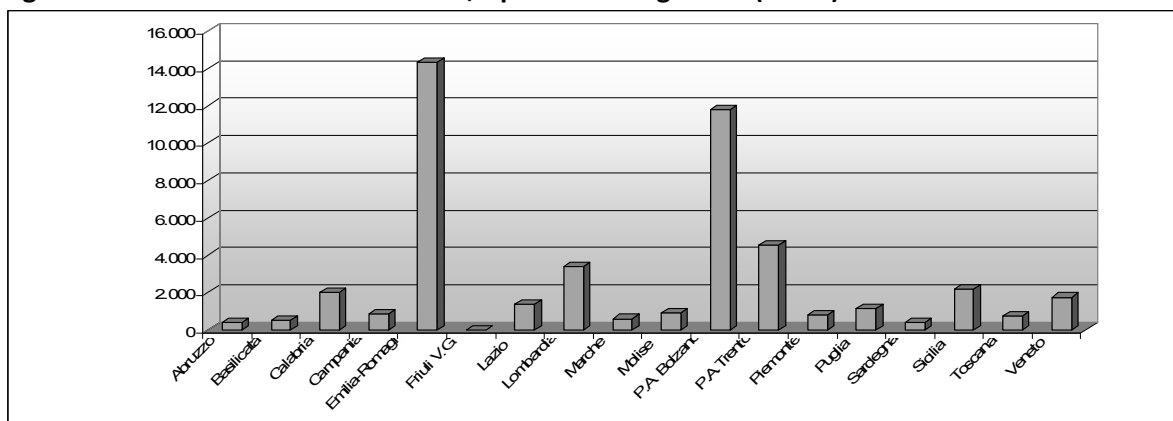
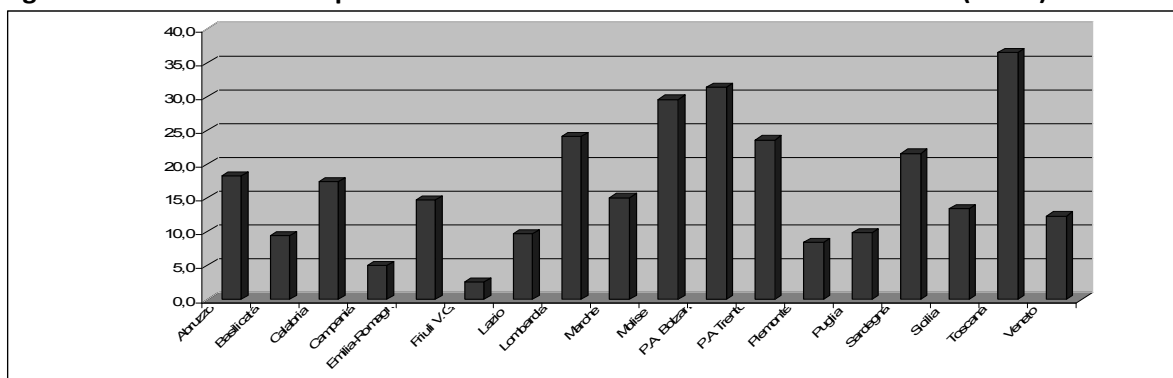
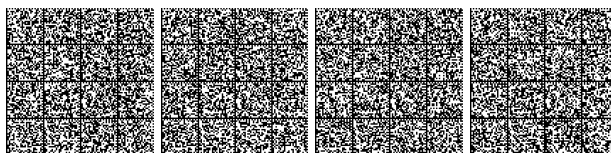
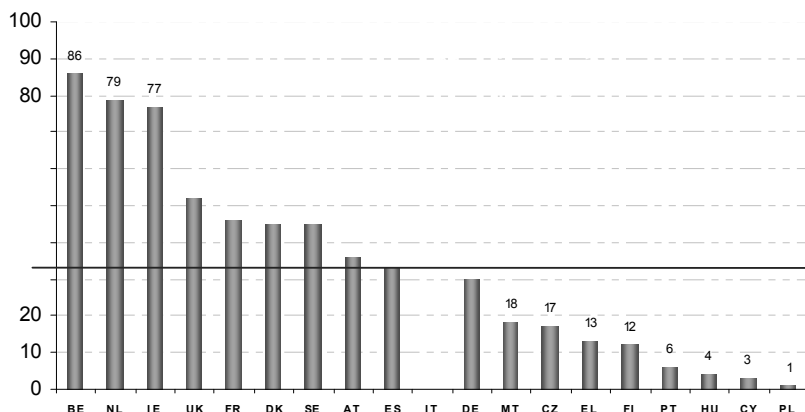
Fig. 2.23 – Misure ambientali delle OP, ripartizione regionale (.000€)

Fonte: elaborazioni INEA su dati MIPAAF, allegato 4a.

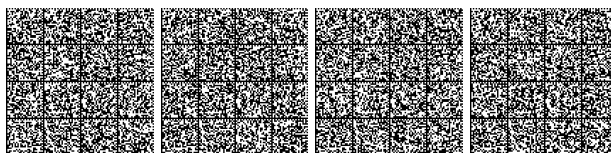
Fig. 2.24 – Incidenza della spesa delle misure ambientali sul fondo di esercizio (.000€)

Fonte: elaborazioni INEA su dati MIPAAF, allegato 4a.

2.2.4 Alcune considerazioni di sintesi

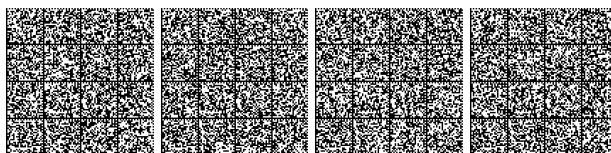
Come dimostrano i dati analizzati, l'applicazione del regolamento (CE) n. 2200/96, nel periodo 1997-2007, è stata caratterizzata da un andamento a luci ed ombre. Sicuramente l'aspetto maggiormente positivo da registrare è la disponibilità di risorse finanziarie che sono state messe a disposizione del settore ortofrutticolo e che, per quanto riguarda l'Italia, sono ammontate nel 2006 a circa 140 milioni di euro di contributo comunitario.

La regolamentazione ha, inoltre, incentivato l'aggregazione delle aziende agricole in OP; un processo che si può considerare soddisfacente, almeno da un punto di vista quantitativo, ma che non ha ancora raggiunto i livelli sperati, soprattutto sul piano della concertazione tra aziende e OP.

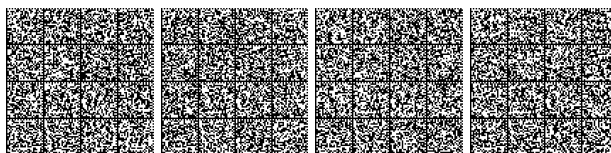
La figura che segue evidenzia, infatti, come il livello medio europeo di aggregazione delle aziende ortofrutticole in OP sia molto basso. Dalla lettura della situazione nei diversi Stati Membri si evidenzia che l'Italia, pur essendo il più importante paese ortofrutticolo europeo, non si discosta, con una percentuale di aggregazione del 33% della PLV ortofrutticola, dal deludente dato medio europeo.

Fonte: DG AGRI sulla base dei dati comunicati dagli Stati Membri

Se questa analisi viene condotta a livello regionale, lo scenario appare molto contraddittorio. A fronte di punte di vera eccellenza come quella registrata nelle province di Trento e Bolzano (oltre 90%) ci sono aree del Paese dove, pur essendo l'ortofrutta un settore molto importante, la presenza delle OP è marginale. Data tale fotografia si evince che il peso commerciale delle OP è relativamente basso in quasi tutte le regioni.

Con riferimento ai dati prima analizzati è possibile calcolare solo alcuni degli indicatori iniziali riportati nell'allegato XIV del regolamento (CE) n. 1580/2007 (Tab. 2.11), al fine di disporre di punti di riferimento su cui parametrare risultati e obiettivi da raggiungere. In proposito, si sottolinea il dettaglio regionale con il quale sono stati calcolati gli indicatori di *baseline*. Il livello regionale di tali indicatori assume particolare significato sia perché i diversi valori che vi sono rappresentati "esprimono" le differenze esistenti nella componente organizzata dell'ortofrutta italiana e che scaturiscono dall'analisi precedentemente sviluppata, sia perché tali indicatori possono divenire un importante elemento guida per le Regioni per le funzioni cui sono deputate a svolgere nell'ambito dell'azione di gestione e di sorveglianza della Strategia Nazionale.

Tab. 2.11 – Indicatori iniziali stato OP - 2006

Indicatori di baseline	1		2				3		5
Regione	**Produzione commercializzata da OP (.000 €)**	**Produzione media commercializzata per OP (.000 €)**	**Numero di soci persone fisiche**	**Numero di soci persone giuridiche**	**Numero medio di soci persone fisiche per OP**	**Numero medio di soci persone giuridiche per OP**	**Superficie ortofrutticola (ha)**	**Superficie ortofrutticola media per OP (ha)**	**Volume della produzione commercializzata (ton)**
Piemonte	159.723	31.945	3.298	26	660	5	14.337	2.867	297.096
Lombardia	250.812	19.293	2.508	123	193	9	9.512	793	272.982
P.A. Trento	280.359	56.072	9.089	30	1.818	6	10.743	2.149	387.067
P.A. Bolzano	452.620	150.873	14.228	57	4.743	19	30.582	10.194	759.861
Veneto	210.139	14.009	3.740	57	249	4	13.246	883	313.112
Friuli V.G.	5.801	2.900	179	24	90	12	490	245	12.323
Emilia-Romagna	1.085.036	60.280	19.654	168	1.092	9	94.874	5.271	3.231.378
NORD	2.444.490	40.074	52.696	485			173.784		5.273.819
Toscana	22.075	11.038	720	6	360	3	3.176	1.588	165.891
Marche	58.657	11.731	1.368	15	274	3	6.915	1.383	42.813
Lazio	196.288	7.270	4.676	31	173	1	21.538	798	401.327
CENTRO	277.020	8.148	6.764	52			31.628		610.031
Abruzzo	33.421	3.713	1.701	26	189	3	2.834	354	65.270
Molise	19.311	9.656	479	31	240	16	4.142	2.071	276.573
Puglia	127.138	6.691	2.067	133	109	7	16.340	860	898.491
Campania	225.778	12.543	2.200	117	122	7	18.622	1.095	N.D.
Basilicata	73.044	5.619	1.699	38	131	3	7.741	595	226.182
Calabria	192.252	6.408	9.949	200	332	7	31.795	1.060	911.157
Sicilia	269.689	5.738	11.984	214	250	4	37.404	796	944.354
Sardegna	25.080	3.583	514	10	73	1	2.248	375	45.381
SUD	965.714	6.660	30.593	769			121.125		3.367.408
ITALIA	**3.687.224**	**15.363**	**90.053**	**1.306**	**374**	**5**	**326.538**	**1.384**	**9.251.258**

2.3 Analisi SWOT

Punti di forza	***Punti di debolezza***
a) Quantità importanti dei principali prodotti continentali (mele, pere, ecc.) b) Assortimento di prodotti ampio e profondo c) Quantità importanti di prodotti da agricoltura integrata e biologica d) Leadership europea nei prodotti a denominazione geografica protetta e) Eccellenze organizzative e commerciali in alcune aree e per alcuni prodotti f) Rete moderna di Centri Agroalimentari g) Presenza storica nei principali mercati di consumo europei h) Posizione logistica baricentrica rispetto alla nuova UE ed al bacino del Mediterraneo i) Mercato di consumo interno leader a livello internazionale j) Brand aziendali o tipici di forte valenza nazionale k) Vissuto positivo del *made in Italy* a livello internazionale	a) Costi di produzione elevati b) Scarsa innovazione varietale c) Standard produttivi molto differenziati e non codificati d) Frammentazione delle strutture agricole e) Insufficiente controllo della produzione in forma organizzata f) Scarsa operatività dell'Interprofessione g) Rete di redistribuzione logistica e commerciale per il mercato interno obsoleta e poco efficiente h) Frammentazione del sistema nazionale di distribuzione al dettaglio i) Strutture portuali per l'accesso e l'uscita dall'Italia insufficienti j) Rete di controlli per il mercato interno e per l'esportazione non adeguata k) Concentrazione dell'export verso i mercati della UE l) Approccio commerciale ancorato alla spedizione e non alla gestione dei mercati m) Scarsa internazionalizzazione del sistema distributivo nazionale n) Assenza di brand nazionali di valenza internazionale e sviluppo di produzioni a marchio per conto terzi

Opportunità	**Minacce**
a) Costruzione di progetti di sviluppo per le produzioni strategiche e loro integrazione su programmi di gamma b) Progetti di dismissione nelle aree meno vocate delle produzioni ortofrutticole e/o loro riconversione c) Valorizzazione del *made in Italy* e declinazione su parametri di qualità percepibili e garantibili d) Politica dei consumi di prodotti ortofrutticoli: programmi di comunicazione e di educazione alimentare al consumatore e) Evoluzione dei rapporti di filiera e regolazione del mercato f) Potenziamento strutture organizzative per maggiore concentrazione dell'offerta g) Interconnessione tra potenzialità turistiche e consumi h) Sviluppo della cultura salutistica e impatto sul consumo di ortofrutticoli i) Presenza di importanti distretti ortofrutticoli	a) Contrazione delle dimensioni del sistema ortofrutticolo nazionale e riduzione dei produttori al ruolo di co-packer di commodities b) Peggioramento della capacità competitiva della produzione italiana sui mercati esteri a fronte delle richieste di servizi della GDO c) Esclusione nei mercati internazionali dell'Italia come area di approvvigionamento primario – crescente influenza sulle produzioni e sull'export dei Paesi Extra UE (Nord Africa, Medio oriente, Sud America) e dei Paesi PECO d) Aumento della frequenza e della gravità delle crisi di mercato per il riversarsi sul mercato interno anche di quota di produzione originariamente destinata all'export e per il costante aumento a livello mondiale della produzione di ortofrutta e) Riduzione del potere contrattuale verso il sistema distributivo nazionale e internazionale, soprattutto verso la GDO che con poche catene o con centrali d'acquisto controlla il mercato f) Accordi in ambito WTO che facilitino l'accesso di produzioni ortofrutticole di Paesi emergenti sui mercati comunitari

Come si può osservare, l'analisi SWOT del settore ortofrutticolo ha messo in evidenza che i punti di forza sono legati soprattutto alla vocazione e alla tradizione ortofrutticola del Paese che ha consentito di sviluppare un forte volume produttivo delle principali produzioni continentali, che può contare su una importante rete di strutture commerciali che ha favorito, data la presenza baricentrica rispetto ai principali mercati di consumo, l'affermazione della produzione *made in Italy* sul mercato europeo. L'altro punto di forza specifico della produzione italiana consiste nel fatto che può contare su un mercato di consumo interno leader a livello internazionale, che assicura sicurezza di sbocco ma, allo stesso tempo, molto sensibile alle variazioni di offerta con effetti immediati sull'andamento dei prezzi in senso sia positivo che negativo.

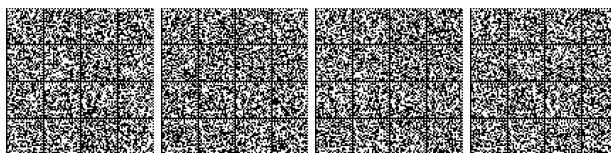
I punti di debolezza sono soprattutto dovuti alla deficienze strutturali dell'agricoltura italiana (polverizzazione delle unità produttive) e delle infrastrutture logistiche, all'insufficiente concentrazione e organizzazione dell'offerta, alla presenza di un sistema di controlli non sempre adeguato alle esigenze del moderno mercato agroalimentare, alla mancanza di brand nazionali a valenza internazionale, alla concentrazione dell'export soprattutto sul mercato europeo, mentre sul mercato nazionale la presenza di una distribuzione al dettaglio molto frazionata ha rallentato la crescita e l'adeguamento dell'offerta alle necessità della GDO con ricadute negative sul potere contrattuale della produzione.

Vi sono anche delle opportunità da cogliere legate alle nuove tendenze del consumo interessato a prodotti alimentari in linea con le esigenze salutistiche e l'ortofrutta di qualità, basata su tecniche di produzione integrata o biologica, è certamente una delle migliori risposte, a cui potrebbe dare forza l'offerta di alcuni importanti distretti produttivi a dimensione regionale, dove è concentrata la produzione ortofrutticola italiana.

Altre opportunità sul mercato internazionale sono rappresentate dal successo ottenuto dai prodotti *made in Italy*, da cogliere attraverso lo sviluppo di progetti di produzioni strategiche di alta gamma e migliorando i rapporti di filiera che offrono ancora margini da conquistare nella catena del valore. Da non trascurare, poi, i rapporti sinergici che si possono creare tra turismo e produzione ortofrutticola e, più in generale alimentare, italiana che possono costituire una importante occasione di promozione delle nostre produzioni sul mercato nazionale ed estero.

Se si osservano le minacce, alcune si possono considerare legate a cause che dipendono da fenomeni esogeni al sistema ortofrutticolo e dipendenti soprattutto dalle inefficienze del sistema Italia: queste sono dovute soprattutto alla crescita della capacità di penetrazione sul mercato nazionale e internazionale delle produzioni dei nuovi Paesi esportatori e da una domanda globale, sostenuta dalla GDO, che ha allargato i mercati di approvvigionamento sul mercato internazionale, superando spesso il mercato italiano.

Altre sono minacce che derivano dalle nostre incapacità a rispondere a questa sfida e alla evoluzione dell'organizzazione della filiera e della distribuzione dei prodotti alimentari e, soprattutto, ortofrutticoli. Gli accordi in ambito WTO e la nuova regolamentazione della politica agricola europea tendono ad ampliare queste minacce.

La conclusione, analizzando insieme punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce, è che per l'ortofrutticoltura italiana si è aperta una sfida contro il tempo, perché deve saper utilizzare i propri punti di forza e cogliere le opportunità che le sono offerte per affrontare una sfida nella quale i *competitors* si sono moltiplicati e sono sempre più agguerriti, per cui produzione, organizzazione e marketing sono le aree di criticità su cui bisogna operare per ridare forza al comparto nazionale.

La produzione

Una delle condizioni da realizzare al fine di ricreare un reale vantaggio competitivo è l'integrazione fra diverse aree produttive del Nord e del Sud del Paese e anche con le aree del bacino del Mediterraneo (Corridoio Verde) per creare quella sinergia produttiva necessaria all'ampliamento di gamma e del periodo di coltivazione. Sino ad oggi, nella maggioranza dei casi, questo non è avvenuto con pesanti ripercussioni sui costi di produzione e a svantaggio della qualità del prodotto.
Il futuro del settore è sempre più legato al tema del lavoro, al suo costo ed alla disponibilità di manodopera.

L'esigenza di un miglioramento della qualità del prodotto è strettamente connessa alla disponibilità di manodopera qualificata. Questa deve essere reperita affidando alla OP il ruolo centrale di organizzatore delle necessità al fine di creare quella sinergia con il sistema produttivo necessaria per razionalizzare le operazioni di lavoro in campo e nei magazzini di lavorazione.

L'organizzazione aziendale

Il controllo della produzione e la creazione di economie di scala nei servizi legati al prodotto sono il principale obiettivo dell'impresa moderna. E' necessario migliorare, inoltre, l'efficienza delle strutture di lavorazione e di commercializzazione attraverso un processo di concentrazione dell'offerta e la riduzione dei costi fissi.

Il sistema aziendale deve essere riorganizzato in modo che il sistema Italia diventi piattaforma privilegiata di collegamento commerciale fra le produzioni dei Paesi del bacino del Mediterraneo e i mercati del Nord Europa. In questo contesto, il collegamento tra mercato, ricerca e sviluppo deve permettere di produrre quelle innovazioni che possano rispondere ai fabbisogni del mercato.

Marketing

Il commercio dei prodotti ortofrutticoli italiani è ancora troppo orientato alla commercializzazione dei prodotti disponibili piuttosto che a quelli che il mercato richiede.

La necessità di vendere quantità importanti di prodotto con il minimo rischio commerciale deprime spesso la ricerca di nuovi mercati, molte volte geograficamente lontani e difficili per problemi determinati da questioni legate alla presenza di barriere sanitarie. Questi mercati potrebbero offrire, invece, interessanti sbocchi di vendita e rappresentare una importante valvola di sfogo nelle annate di sovrapproduzione.

La produzione nazionale ha dovuto confrontarsi sempre più con gli effetti della globalizzazione che ha portato, in pochi anni, alla standardizzazione della produzione e a costi sempre più competitivi. Oggi le esigenze dei consumatori europei ed extraeuropei sembrano mutare e la domanda sta diventando sempre più diversificata e personalizzata.

A fronte di questa situazione emerge l'esigenza di creare un'offerta dinamica capace di proporre prodotti riconoscibili, con caratteristiche facilmente percepibili, con incorporati i servizi richiesti e disponibile nella giusta quantità. L'innalzamento del livello qualitativo e la segmentazione dell'offerta passa anche attraverso il ricorso alla ricerca e sperimentazione di nuove cultivar da acquisire in esclusiva (club di prodotto).

2.4 Strategia scelta per affrontare i punti di forza e di debolezza

2.4.1 Il quadro programmatorio di riferimento - Analogie e punti di contatto con la politica dello Sviluppo Rurale

Le linee strategiche di riferimento, a cui i programmi operativi devono essere coerenti, sono correlate a due dei quattro Assi prioritari del PSN e si possono così articolare:

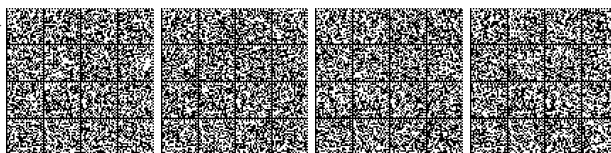
a) innalzamento e/o consolidamento del grado di competitività e redditività delle aziende;
b) orientamento delle aziende al mercato con politiche di innovazione di prodotto e di mercato;
c) perseguimento di nuovi equilibri dei rapporti all'interno della filiera;
d) adeguamento e rafforzamento del sistema di produzione eco-compatibile (dimensione ambientale).

Da ciò consegue che gli obiettivi del Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo rurale relativamente ai quali deve essere definita la coerenza con gli obiettivi di questa Strategia Nazionale possono essere compiutamente rappresentati nella tabella che segue (tab. 2.13):

Tab. 2.13 – Obiettivi del PSN raccordabili agli obiettivi dei programmi operativi

<table>
<tr><th>ASSI PRIORITARI</th><th>Obiettivi prioritari di base (PSN)</th><th>Linee strategiche dei Programmi del PSN</th></tr>
<tr><td rowspan="4">ASSE I - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale</td><td>Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere</td><td>Innalzamento e/o consolidamento del grado di competitività e di redditività delle aziende</td></tr>
<tr><td>Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola</td><td>Orientamento delle aziende al mercato con politiche di innovazione di prodotto e di mercato</td></tr>
<tr><td>Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche</td><td rowspan="2">Perseguimento di nuovi equilibri dei rapporti all'interno della filiera</td></tr>
<tr><td>Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e sostegno del ricambio generazionale</td></tr>
<tr><td rowspan="4">ASSE II – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale</td><td>Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale</td><td rowspan="4">Adeguamento e rafforzamento del sistema di produzione eco-compatibile (dimensione ambientale)</td></tr>
<tr><td>Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde</td></tr>
<tr><td>Riduzione dei gas serra</td></tr>
<tr><td>Tutela del territorio</td></tr>
</table>

Per parte sua, l'OCM ortofrutta definita dal regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio, stabilisce gli obiettivi generali delle OP, all'articolo 122, lettera c) e precisamente:

i) assicurare la programmazione della produzione e l'adeguamento della stessa alla domanda, specie in termini qualitativi e quantitativi;
ii) effettuare la concentrazione dell'offerta e l'immissione sul mercato della produzione degli aderenti;
iii) ottimizzare i costi di produzione e stabilizzare i prezzi alla produzione.

Il quadro degli obiettivi generali è completato dall'articolo 125 *ter*, paragrafo 1, lettera a) del medesimo regolamento, laddove stabilisce che per organizzazione di produttori si intende qualsiasi persona giuridica che soddisfi tra i propri requisiti, tra l'altro, l'obiettivo de "l'impiego di pratiche colturali, tecniche di produzione e pratiche di gestione dei rifiuti che rispettino l'ambiente, in particolare per tutelare la qualità delle acque, del suolo e del paesaggio e per preservare o favorire la biodiversità".

Agli obiettivi generali testé evidenziati si affiancano poi gli obiettivi specifici dei programmi operativi, definiti dall'articolo 103 *quater* del regolamento (CE) n. 1234/2007, ossia:
a)*Pianificazione della produzione*
b)*Miglioramento della qualità dei prodotti*
c)*Incremento del valore commerciale dei prodotti*
d)*Promozione dei prodotti, freschi o trasformati*
e)*Misure ambientali e metodi di produzione rispettosi dell'ambiente, inclusa l'agricoltura biologica*
f)*Prevenzione e gestione delle crisi*

Coordinando gli obiettivi degli articoli 125 *ter*, paragrafo 1, lettera a) e 122, lettera c) con quelli dell'articolo 103 *quater* del regolamento (CE) n. 1234/2007, si può definire l'insieme degli obiettivi generali e specifici che i programmi operativi devono perseguire:

1) assicurare la programmazione della produzione e l'adeguamento della stessa alla domanda;
2) promuovere la concentrazione dell'offerta ed effettuare l'immissione sul mercato della produzione degli aderenti;
3) ottimizzare i costi di produzione e stabilizzare i prezzi alla produzione;
4) pianificazione della produzione;
5) migliorare la qualità dei prodotti;
6) incrementare il valore commerciale dei prodotti;
7) promuovere la commercializzazione dei prodotti freschi e trasformati;
8) promuovere pratiche colturali e tecniche di produzione rispettose dell'ambiente;
9) prevenire e gestire le crisi per tutelare i redditi dei produttori e ridurre i ritiri.

L'esame congiunto delle linee strategiche dei Programmi PSN e degli obiettivi dei programmi operativi realizzati dalle OP evidenzia gli elementi di raccordo e di coerenza, come sintetizzati nel seguente prospetto (tab. 2.14):

Tab. 2.14 – Raccordo e coerenza degli obiettivi dei programmi operativi dell'OCM ortofrutta con le linee strategiche del PSN

Obiettivi dei programmi operativi, definiti coordinando gli obiettivi degli articoli 103 *quater*, 122 e 125 *ter* del Reg. CE 1234/2007	**Linee strategiche dei programmi di cui al PSN**			
	a) Innalzamento e/o consolidamento del grado di competitività e di redditività delle aziende	b) Orientamento delle aziende al mercato con politiche di innovazione di prodotto e di mercato	c) Perseguimento di nuovi equilibri dei rapporti all'interno della filiera	d) Adeguamento e rafforzamento del sistema di produzione eco-compatibile (dimensione ambientale)
1) assicurare la programmazione della produzione e l'adeguamento della stessa alla domanda;				
2) promuovere la concentrazione dell'offerta ed effettuare l'immissione sul mercato della produzione degli aderenti;				

3) migliorare la qualità dei prodotti;				
4) incrementare il valore commerciale dei prodotti;				
5) ottimizzare i costi di produzione;				
6) stabilizzare i prezzi alla produzione;				
7) promuovere la commercializzazione dei prodotti freschi e trasformati;				
8) promuovere pratiche colturali e tecniche di produzione rispettose dell'ambiente;				
9) prevenire e gestire le crisi per tutelare i redditi dei produttori e ridurre i ritiri				

2.4.2 Complementarità e coerenza delle linee strategiche nei programmi operativi

Produzione e mercato

Dato il quadro programmatorio di riferimento, vista l'analisi SWOT del settore ortofrutticolo, valutati i risultati conseguiti nei dieci anni di applicazione del regolamento (CE) n. 2200/96 e considerata la premessa che ha guidato la definizione della riforma della OCM di settore, la nuova programmazione deve essere impostata secondo la relazione che intercorre fra mercato e prodotto. Per questo motivo, gli obiettivi sopra individuati devono essere perseguiti dalle OP sui seguenti terreni di azione:

- programmazione;
- produzione;
- innovazione, integrazione e internazionalizzazione;
- mercato;
- prevenzione e gestione delle crisi.

- ***Programmazione***: strumento fondamentale per affrontare il mercato e prevenire le crisi. La programmazione non è riferita esclusivamente alla produzione, ma è un concetto trasversale che implica anche le azioni di valorizzazione.
- ***Produzione***: elemento portante dell'OP orientata al mercato. La produzione deve essere intesa esclusivamente come caratterizzata da aspetti qualitativi evidenti e quantitativamente adeguati al fabbisogno richiesto dai mercati.
- ***Innovazione, integrazione e internazionalizzazione***: passaggio fondamentale dell'auspicata crescita delle OP. La ricerca dell'innovazione di prodotto, di processo e di servizio è un fattore indispensabile per le imprese che vogliono stare sul moderno mercato agroalimentare, ma la sua acquisizione per concretizzarsi in elemento distintivo necessità di integrazione fra OP diverse per realizzare economie di scala, per aumentare la forza contrattuale del sistema produttivo e per poter intraprendere la strada della internazionalizzazione.
- ***Mercato***: rappresenta il banco di prova della capacità imprenditoriale delle OP. Le imprese moderne devono necessariamente possedere una valenza commerciale che, privilegiando la conoscenza delle esigenze del mercato, orienti la propria produzione attraverso scelte precise in modo da qualificare non solo i prodotti offerti ma anche i produttori soci.

- ***Prevenzione e gestione delle crisi***: le OP rappresentano gli strumenti di riferimento per ridurre la fluttuazione dei redditi dei produttori, conseguente al determinarsi di crisi di mercato causate da eccedenze produttive.

In base ai risultati dell'analisi della situazione dell'ortofrutticoltura italiana, dell'evoluzione dei consumi, della posizione dominante assunta nel mercato da parte della GDO e tenuto conto del quadro di riferimento di punti di forza e debolezza, opportunità e minacce offerta dall'analisi SWOT, emergono alcune possibili strategie per lo sviluppo e la valorizzazione della produzione italiana che dovranno essere prese in considerazione dalle OP. In particolare, si possono identificare le seguenti strategie:

a) sviluppo di politiche di marca dei produttori in grado di differenziare i prodotti;
b) aumento del livello di servizio annesso al prodotto, segmentando ulteriormente l'offerta;
c) sviluppo di un progetto di valorizzazione condiviso tra produzione e distribuzione, che aumenti l'*appeal* delle produzioni italiane.

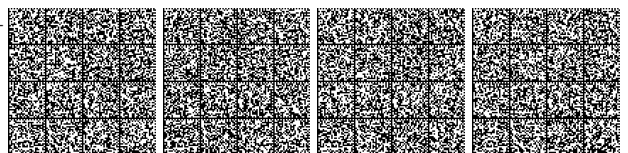
Relativamente alla prima opzione strategica, fare marca propria e/o del distributore è ormai un *must* per il produttore per stare sul mercato. Ciò significa che la stessa distribuzione necessita di partner affidabili per sviluppare i propri marchi anche nei segmenti più alti del mercato. Le imprese che sviluppano già propri *brand* sono considerati i partner più affidabili a cui rivolgersi.

In questo senso sviluppare una politica di marca per l'impresa significa poter contare su un mercato a marchio proprio. Inoltre cooperare con la GDO su fasce di offerta più innovative comporta lo sviluppo di una forte integrazione/collaborazione tra produzione e distribuzione per lo sviluppo della categoria e riduce l'esigenza di investimento finanziario per l'affermazione del *brand*.

Per quanto concerne la seconda opzione strategica, la frontiera tra fresco e trasformato sta riducendosi sensibilmente: è in atto, infatti, una corsa tra i produttori di fresco e l'industria del trasformato verso i prodotti freschi, pronti e ad alto contenuto di servizio perché questa è l'area a più alta marginalità e maggiore potenziale di crescita dei consumi (anche in relazione allo sviluppo sul *food service*). In questi segmenti si compie un passaggio strategico per l'ortofrutta quello da *commodity* a prodotto ad alto contenuto di servizio: dalla vendita prevalentemente sfusa alla vendita di prodotto confezionato. Cambiano completamente l'approccio al mercato, il vissuto del consumatore rispetto al prodotto e le conseguenti potenzialità di valorizzazione del prodotto.

La terza opzione strategica risulta forse la più complessa, ma anche la più stimolante. In uno scenario di rivisitazione profonda dell'offerta di ortofrutta sarebbe opportuno realizzare dei veri e propri progetti di innovazione di prodotto. In tali progetti si potrebbe sviluppare una forte collaborazione tra produzione e distribuzione al fine di adeguare l'offerta alle attuali esigenze del consumatore in una logica di *category management*. Si tratterebbe di prendere in considerazione i principali distretti produttivi ed impostare dei macro progetti per le principali produzioni italiane.

Esistono dieci grandi comparti produttivi che rappresentano circa il 70% del sistema ortofrutticolo italiano: mele, pere, pesche e nettarine, kiwi, uva da tavola, agrumi, patate (non facenti parte dell'OCM ortofrutta), pomodori, insalate, peperoni. L'obiettivo generale che dovrebbe guidare i progetti sarebbe quello di individuare per ciascuna specie, con indagini mirate e sperimentazioni sui punti vendita, i prodotti di successo sul mercato, analizzando sia il mondo del fresco che del trasformato. In funzione delle diverse tipologie di prodotto innovativo da proporre sarà necessario:

- riorganizzare la filiera produttiva e commerciale dedicata, innovando e ri-organizzando il sistema di produzione, lavorazione e commercializzazione;
- sviluppare un progetto di marketing in grado di supportare l'impatto del prodotto sul mercato;

- ripensare il *layout* e gli assortimenti del punto vendita per valorizzare l'offerta di prodotti innovativi.

Questo percorso potrebbe apparire poco realistico ma, se venisse inserito appieno nello scenario più generale dell'evoluzione dei consumi verso prodotti *time-saving* ed *easy-user*, diverrebbe molto più credibile, perché risponderebbe alle esigenze della distribuzione moderna di disporre di prodotti innovativi in grado di dare maggior *appeal* e marginalità al reparto ortofrutta.

Disciplina ambientale

I programmi operativi perseguono, nel complesso, un miglioramento della qualità dei processi produttivi, finalizzata a garantire un più elevato livello di competitività delle produzioni ortofrutticole nazionali.

Le azioni ambientali devono essere considerate come uno strumento di accompagnamento e di sostegno nel raggiungimento di questo obiettivo. Espressione di un impegno di tutti gli operatori posti lungo la filiera ortofrutticola, il documento di Strategia Nazionale 2009-2013 si propone di introdurre una "Disciplina ambientale" che percorra la filiera ortofrutticola dalla fase "più tipicamente agricola" (produzione primaria) a quella più "organizzativa-commerciale" (gestione del prodotto post-raccolta).

La Strategia annovera un elenco non esaustivo di interventi possibili con i relativi impegni specifici assunti e la giustificazione di impatto ambientale, coerente con la "*tutela e miglioramento dell'ambiente naturale".*

La "Disciplina ambientale" – incorporata nella presente Strategia Nazionale - è strutturata in due aree, ciascuna delle quali evidenzia specificità di beneficiari e di ambiti operativi:

- Area "agro-ambientale", riferibile agli operatori e alla fase di produzione primaria più "tipicamente agricola";
- Area "extra-azienda agricola", che si estrinseca e si afferma nelle attività di lavorazione, condizionamento, di prima trasformazione e trasferimento del bene alimentare.

La previsione di due specifiche aree applicative deriva anche dalla particolare connotazione del sistema associativo italiano.

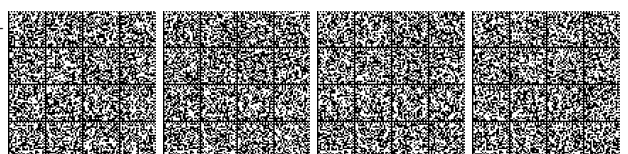
Si intende valorizzare il "contesto associativo e di filiera" delle OP, all'interno del quale promuovere organiche misure ambientali incidenti su tutte le fasi della filiera agroalimentare.

3. Obiettivi e strumenti dei programmi operativi, indicatori di rendimento

L'articolazione della Strategia Nazionale prevede il seguente schema generale dell'azione programmatoria : Obiettivi → Misure → Azioni → Interventi

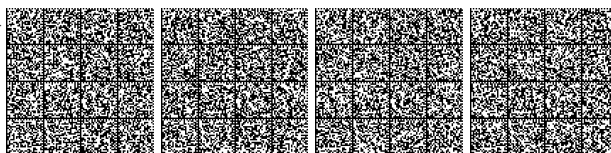
Tale schema trova sviluppo, per quanto concerne gli obiettivi, nel paragrafo 2.4, *Strategia scelta per affrontare i punti di forza e di debolezza*, di questo stesso documento, in coerenza con le linee fissate dal Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale e in attuazione di quanto disposto dall'articolo 103 *quater* del regolamento (CE) n. 1234/2007.

Da tali obiettivi derivano le misure (in tutto 8) e le azioni (in tutto 40) esplicitate negli allegati VII e XIV del regolamento (CE) n. 1580/2007, mentre il novero degli interventi trova esplicitazione negli elenchi non esaustivi riportati nel paragrafo 3.2.

Il raggiungimento degli obiettivi è perseguito dalla Strategia Nazionale prendendo in considerazione tutte le azioni esplicitate negli allegati VII e XIV del regolamento (CE) n.

1580/2007, attraverso le quali conseguire l'attuazione degli obiettivi e la loro misurabilità. Tale scelta è finalizzata ad andare incontro alle diverse esigenze della realtà ortofrutticola italiana, assai eterogenea, così come testimoniato dall'analisi precedentemente sviluppata; allo stesso tempo essa risponde all'esigenza di dare maggiore flessibilità alle OP affinché con la propria azione siano in grado di conseguire gli obiettivi comunitari.

Si può costruire così una tavola di corrispondenza (Tab. 3.1) tra gli obiettivi della Strategia Nazionale e le misure del regolamento (CE) n. 1580/2007:

Tab. 3.1- Tavola di corrispondenza

	Obiettivi della Strategia Nazionale	**MISURE**	
	Obiettivi generali delle OP (articolo 122, lettera c), regolamento (CE) n. 1234/2007)		
1	Assicurare la programmazione della produzione e l'adeguamento alla domanda	3.2.1	Azioni intese a pianificare la produzione
2	Promuovere la concentrazione dell'offerta ed effettuare l'immissione sul mercato della produzione degli aderenti	3.2.3 3.2.5	Azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione Attività di formazione non legate alla prevenzione e alla gestione delle crisi e azioni intese a promuovere il ricorso a servizi di consulenza
3	Ottimizzare i costi di produzione e stabilizzare i prezzi alla produzione	3.2.3 3.2.4 3.2.1 3.2.6	Azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione Ricerca e produzione sperimentale Azioni intese a pianificare la produzione Misure di prevenzione e gestione delle crisi
	Obiettivi specifici dei programmi operativi (articolo 103 *quater* , regolamento CE n. 1234/2007)		
4	Pianificazione della produzione	3.2.1	Azioni intese a pianificare la produzione
5	Migliorare la qualità dei prodotti	3.2.2 3.2.4 3.2.5	Azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti Ricerca e produzione sperimentale Attività di formazione non legate alla prevenzione e alla gestione delle crisi e azioni intese a promuovere il ricorso a servizi di consulenza
6	Incrementare il valore commerciale dei prodotti	3.2.2 3.2.4	Azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti Ricerca e produzione sperimentale
7	Promuovere la commercializzazione dei prodotti freschi o trasformati	3.2.3 3.2.5	Azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione Attività di formazione non legate alla prevenzione e alla gestione delle crisi e azioni intese a promuovere il ricorso a servizi di consulenza
8	Promuovere pratiche colturali e tecniche di produzione rispettose dell'ambiente	3.2.5	Attività di formazione non legate alla prevenzione e alla gestione delle crisi e azioni intese a promuovere il ricorso a servizi di consulenza

		3.2.7	Azioni ambientali
9	Prevenire e gestire le crisi per tutelare i redditi dei produttori e ridurre i ritiri	3.2.1 3.2.6	Azioni intese a pianificare la produzione Misure di prevenzione e gestione delle crisi

Ovviamente l'elenco e la stessa combinazione tra obiettivi e misure non sono esaustivi. Purché si rispetti lo spirito e la lettera degli articoli 125 *ter*, paragrafo 1, lettera a), 122, lettera c) e 103 *quater* del regolamento (CE) n. 1234/2007, "Altri tipi di azioni" (misura 3.2.8.) potranno essere inserite come, peraltro, previsto dagli allegati VII e XIV del regolamento (CE) n. 1580/2007.

Le azioni che ogni singola OP, tenuto conto delle sue specificità, può mettere in atto attraverso il programma operativo per perseguire questi obiettivi sono specificate nel paragrafo 3.2.
A discrezione dell'OP, ogni programma operativo deve comprendere, due o più interventi riferiti ad azioni ambientali (articolo 103 *quater*, punto 3); oppure dedicare almeno il 10% della spesa ad azioni ambientali.

Le azioni e gli interventi devono avere le seguenti caratteristiche:

I. elevato carattere di concretezza e realizzabilità;
II. aderenza alle effettive esigenze di sviluppo dei "poli o areali produttivi" nazionali;
III. equilibrio economico-finanziario in una prospettiva di medio periodo;
IV. tendenza ad acquisire parte del valore aggiunto disperso lungo la filiera, spostando il baricentro delle azioni dalla fase di produzione primaria (azienda agricola) alla fase organizzativa/commerciale;
V. capacità di incremento del livello associativo (numero di soci aderenti, aumento della dimensione economico-organizzativa mediante aggregazioni, fusioni, rapporti di integrazione,…..).

Gli interventi attraverso cui si realizzano le azioni e ai quali le Regioni e Province autonome devono fare riferimento sono definiti dalla presente Strategia Nazionale e dettagliati in specifiche disposizioni ministeriali. I programmi operativi devono essere progettati secondo criteri di modulabilità e complementarità per raggiungere gli obiettivi richiesti.

E' necessario evidenziare che le caratteristiche dell'ortofrutticoltura, basata su investimenti di efficacia e ritorno economico poliennale, impongono di ipotizzare ambiti di intervento che prevedano:

- azioni di medio/lungo periodo che necessitano di fare "maturare" in tempi più lunghi nuove soluzioni per l'ortofrutta nazionale; si tratta pertanto non di soluzioni ma di problemi da affrontare in maniera concertata, attraverso l'organizzazione di appositi tavoli di discussione;
- interventi di breve periodo, per gestire in maniera ottimale l'esistente adattandolo, per quanto possibile, alle esigenze; si tratta in questo caso di mettere in campo soluzioni reali ai problemi che possono essere affrontati da subito.

Le Regioni e le Province autonome nella valutazione dei programmi operativi potranno:

- indicare eventuali propri criteri specifici coerenti, nella ripartizione delle risorse, con la Strategia Nazionale;
- individuare l'esistenza di possibili sovrapposizioni tra i diversi interventi;
- stabilire i modi e le previsioni normative atte a distinguere e a tenere separate le gestioni e i beneficiari delle misure e delle azioni eventualmente sovrapponibili con altri interventi sovvenzionabili dai fondi nazionali, comunitari e in particolare dal regime di aiuti sullo sviluppo rurale.

Nel definire i contenuti della Strategia Nazionale, l'allegato VII del regolamento (CE) n. 1580/2007 prevede fra l'altro che tali documenti rechino indicazioni relative agli "obiettivi quantitativi verificabili" ed agli "indicatori che consentono di misurare i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi, l'efficienza e l'efficacia".

Per quanto concerne il primo aspetto, ossia "gli obiettivi quantitativi verificabili", la complessa articolazione degli obiettivi strategici definiti in questo documento hanno indotto ad individuare un numero limitato di parametri:

- che evidenziano il grado di raggiungimento degli obiettivi definiti dagli articoli 122, lettera c) e 125 *ter*, paragrafo 1, lettera a) del regolamento (CE) n. 1234/2007;
- per i quali è possibile stimare l'attuale valore, in base alla documentazione amministrativa disponibile.

Con riferimento agli "indicatori iniziali" definiti dalla Commissione, è quindi possibile riassumere quali siano "gli obiettivi quantitativi verificabili" nel seguente prospetto:

Valori				**Attuali (2006)**	**Attesi (2013)**
Potenziare la competitività			VPC delle OP *(milioni di €)*	**3.687**	**4.100**
Accrescere l'attrattiva delle Organizzazioni di produttori			Numero di produttori ortofrutticoli aderenti alle OP	**90.053**	**97.000**
			Superficie ortofrutticola totale coltivata dai soci delle OP *(migliaia di ha)*	**327**	**350**
Promuovere la concentrazione dell'offerta	Promuovere l'immissione sul mercato della produzione dei soci dell'OP/AOP	Assicurare l'adeguamento della produzione alla domanda in termini qualitativi e quantitativi	Volume produzione commercializzata (ton)	**10.768**	**11.600**

I valori attesi sono stati definiti tenendo conto, da una parte, dell'intervento comunitario e della Strategia nazionale stabilita in questo stesso documento; dall'altra, delle difficoltà che il settore incontra, sia per la flessione dei consumi interni, sia per la crescente pressione competitiva esercitata dai Paesi emergenti.

SELEZIONE DEGLI INDICATORI

Per quanto concerne gli indicatori che consentono di misurare i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi, nonché l'efficienza e l'efficacia, l'individuazione degli stessi è condizionata dai seguenti fattori:

- esiste un set di indicatori comuni, che sono stati definiti nell'Allegato XIV del regolamento (CE) n. 1580/2007 e che sono stati poi ripresi nel documento "PROGRAMMI OPERATIVI – TABELLE DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE - VERSIONE 20/02/2008 – definitiva";
- l'articolo 126 del medesimo regolamento prevede la possibilità, per gli Stati membri, di definire "un insieme limitato di indicatori supplementari specifici per la strategia, che riflettono esigenze, condizioni e obiettivi nazionali e/o regionali propri dei programmi operativi attuati dalle Organizzazioni di produttori";
- la Strategia Nazionale definita nel presente documento prevede la possibilità, per le organizzazioni di produttori, di attivare tutte le misure e le azioni individuate dall'allegato XIV

del regolamento (CE) n. 1580/2007, cosicché tutte le misure e le azioni sono da considerare ammissibili;

- le attività di monitoraggio e, soprattutto, di valutazione costituiscono un'esperienza nuova per le organizzazioni di produttori, cosicché appare opportuno introdurre progressivamente gli obblighi relativi alla determinazione degli indicatori ed alla trasmissione delle relative informazioni all'Autorità responsabile, di cui al capitolo 4 di questo documento.

In considerazione di tutto ciò:

1. non sono stati definiti indicatori supplementari specifici;
2. è stata operata una selezione degli indicatori comuni di rendimento, che assicura il monitoraggio di tutte le misure e le azioni e, nel contempo, una valutazione pertinente in merito al raggiungimento degli obiettivi della regolamentazione comunitaria e di questa Strategia Nazionale.

I risultati di detta selezione sono esplicitati nelle tavole che seguono. In esse sono riportati tutti gli indicatori comuni di rendimento, una parte dei quali è contrassegnata da una "X" nell'ultima colonna. Le attività di monitoraggio e di valutazione dei programmi operativi e di questa stessa Strategia faranno riferimento solo agli indicatori contrassegnati dal segno X.

Per quanto concerne gli indicatori che in tali prospetti, così come nell'allegato XIV del regolamento (CE) 1580/2007, sono enunciati ma non specificati ("n.d."), l'Autorità responsabile, di cui al capitolo 4 di questo documento, provvederà ad una loro specificazione ed alla definizione delle relative metodologie di calcolo contestualmente alla definizione di procedure e metodologie, atte a garantire la correttezza e la comparabilità dei dati forniti dalle singole OP.

INDICATORI INIZIALI COMUNI

Si prega di compilare per *tutti i nuovi programmi operativi*

Stato membro: ____________________ **Anno:** ____________________

Regione: ____________________

Obiettivo			Indicatore		ID OP/AOP X/Y	
Potenziare la competitività			Valore della produzione commercializzata dall'organizzazione di produttori (OP)/dall'associazione di OP (AOP) (EUR)		1	X
Accrescere l'attrattiva delle organizzazioni di produttori			Numero di produttori ortofrutticoli aderenti all'OP/AOP come soci attivi (1)		2	X
			Superficie ortofrutticola totale coltivata dai soci dell'OP/AOP (*ha*)		3	X
Salvaguardare e proteggere l'ambiente			n.d.		4	
Promuovere la concentrazione dell'offerta	Promuovere l'immissione sul mercato della produzione dei soci dell'OP/AOP	Assicurare l'adeguamento della produzione alla domanda in termini qualitativi e quantitativi	Volume totale della produzione commercializzata *(tonnellate)*		5	X
			Volume della produzione commercializzata che soddisfa i requisiti di un "sistema di qualità" specifico (2) per i tipi principali di "sistemi di qualità" interessati (*tonnellate*)	(a) Produzione biologica certificata	6	X
				(b) Indicazioni geografiche protette e denominazioni di origine protette	7	X
				(c) Produzione integrata certificata	8	X
				(d) Sistemi di qualità privati certificati	9	X
Ottimizzare i costi di produzione			n.d.		10	
Incrementare il valore commerciale dei prodotti			Valore della produzione commercializzata/Volume della produzione commercializzata *(EUR/kg)*		11	X
Stabilizzare i prezzi alla produzione			Volume della produzione commercializzata a meno dell'80% del prezzo medio ricevuto dall'OP/AOP *(tonnellate)* (3)		12	
Promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano			Numero di persone che hanno portato a termine un'attività/un programma di formazione completo negli ultimi tre anni (*numero*)		13	
			Numero di aziende aderenti all'OP/AOP che ricorrono a servizi di consulenza *(numero)*		14	
Migliorare le prestazioni tecniche ed economiche e promuovere l'innovazione			n.d.		15	
Contribuire alla protezione del suolo			Superficie ortofrutticola esposta a rischio di erosione (4) su cui vengono attuate misure antierosione *(ha)*		16	
Contribuire alla salvaguardia e al miglioramento della qualità dell'acqua			Superficie ortofrutticola su cui viene praticato un uso ridotto o più razionale di fertilizzanti (*ha*)		17	X
Contribuire all'uso sostenibile delle risorse idriche			Superficie ortofrutticola su cui vengono attuate misure di risparmio idrico (*ha*)		18	X
Contribuire alla protezione degli habitat e della biodiversità			Superficie adibita alla produzione biologica di ortofrutticoli *(ha)*		19	X
			Superficie adibita alla produzione integrata di ortofrutticoli *(ha)*		20	X
			Superficie sottoposta ad altre azioni intese a contribuire alla protezione degli habitat e della biodiversità *(ha)*		21	
Contribuire alla tutela del paesaggio			n.d.		22	
Contribuire all'attenuazione dei cambiamenti climatici - Produzione			Consumo annuo stimato di energia per il riscaldamento delle serre, per tipo di fonte energetica	Carburanti solidi (tonnellate per tonnellata di produzione commercializzata)	23	
				Carburanti liquidi (litri per tonnellata di produzione commercializzata)	24	
				Gas (*m^3 per tonnellata di produzione commercializzata*)	25	
				Elettricità (k*wh per tonnellata di produzione commercializzata*)	26	
Contribuire all'attenuazione dei cambiamenti climatici - Trasporto	Contribuire alla salvaguardia e al miglioramento della qualità dell'aria – Trasporto		Consumo annuo stimato di energia per il trasporto interno (5), per tipo di carburante	Carburanti liquidi *(litri per tonnellata di produzione commercializzata)*	27	
				Gas (*m^3 per tonnellata di produzione commercializzata*)	28	
				Elettricità (k*wh per tonnellata di produzione commercializzata*)	29	
Ridurre la produzione di rifiuti			n.d.		30	X

NOTA BENE: In linea di massima, gli indicatori iniziali rappresentano medie triennali. Se i dati non sono disponibili, essi vanno calcolati per lo meno su un anno. Dal momento che si riferiscono alla situazione all'inizio di ciascun programma, non hanno bisogno di essere aggiornati.

Note:

(1) Sono soci attivi i soci che conferiscono i prodotti all'OP/AOP.

(2) Per requisiti di "qualità" si intende in questa sede una serie di obblighi specifici concernenti i metodi di produzione (a) il cui rispetto è verificato da un organismo di controllo indipendente e (b) che danno luogo a un prodotto finito la cui qualità (i) è notevolmente superiore a quella richiesta dalle norme commerciali correnti in termini di sanità pubblica, salute delle piante e tutela ambientale e (ii) risponde agli sbocchi di mercato attuali e prevedibili. I tipi principali di "sistemi di qualità" comprendono: (a) la produzione biologica certificata, (b) le indicazioni geografiche protette e le denominazioni d'origine protette, (c) la produzione integrata certificata e (d) i sistemi di qualità privati certificati.

(3) Da calcolare su base annua e in relazione ai prodotti principali (in termini di valore della produzione commercializzata)

(4) Per "superficie esposta a rischio di erosione del suolo" si intende un appezzamento di terreno con pendenza superiore al 10%, sottoposto o meno a interventi antierosione (p. es. copertura del suolo, rotazione delle colture, ecc.). Se sono disponibili i dati pertinenti, lo Stato membro può invece utilizzare la definizione seguente: per "superficie a rischio di erosione del suolo" si intende un appezzamento di terreno con una perdita prevedibile di suolo superiore al tasso naturale di formazione del suolo, sottoposto o meno a interventi antierosione (p. es., copertura del suolo, rotazione delle colture, ecc.).

(5) Per trasporto interno si intende il trasporto di prodotti dalle aziende dei soci alla sede dell'OP/AOP per la consegna.

PROGRAMMI OPERATIVI - INDICATORI COMUNI DI INVESTIMENTO

Si prega di compilare per <u>tutti i programmi operativi</u>

Stato membro: ____ **Anno:** ____

Regione: ____

					ID OP/AOP	
					X/Y	
Azioni intese a pianificare la produzione	a) Acquisto di capitale fisso			Spesa (EUR)	1	X
	b) Altre forme di acquisizione di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing			Spesa (EUR)	2	X
	c) Altre azioni			Spesa (EUR)	3	X
Azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti	a) Acquisto di capitale fisso			Spesa (EUR)	4	X
	b) Altre forme di acquisizione di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing			Spesa (EUR)	5	X
	c) Altre azioni			Spesa (EUR)	6	X
Azioni intese a migliorare le condizioni di commercializza-zione	a) Acquisto di capitale fisso			Spesa (EUR)	7	X
	b) Altre forme di acquisizione di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing			Spesa (EUR)	8	X
	c) Attività di promozione e di comunicazione (non legate alla prevenzione e alla gestione delle crisi)			Spesa (EUR)	9	X
	d) Altre azioni			Spesa (EUR)	10	X
Ricerca e produzione sperimentale	a) Acquisto di capitale fisso			Spesa (EUR)	11	X
	b) Altre forme di acquisizione di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing			Spesa (EUR)	12	X
	c) Altre azioni			Spesa (EUR)	13	X
Attività di formazione non legate alla prevenzione e alla gestione delle crisi e/o azioni intese a promuovere il ricorso a servizi di consulenza	a) Produzione biologica			Spesa (EUR)	14	X
	b) Produzione integrata o lotta antiparassitaria integrata			Spesa (EUR)	15	X
	c) Altre tematiche ambientali			Spesa (EUR)	16	X
	d) Tracciabilità			Spesa (EUR)	17	X
	e) Qualità dei prodotti, compresi residui di pesticidi			Spesa (EUR)	18	X
	f) Altre questioni			Spesa (EUR)	19	X
Misure di prevenzione e gestione delle crisi	a) Ritiro dal mercato			Spesa (EUR)	20	X
	b) Raccolta verde o mancata raccolta degli ortofrutticoli			Spesa (EUR)	21	X
	c) Attività di promozione e comunicazione			Spesa (EUR)	22	X
	d) Attività di formazione (*)			Spesa (EUR)	23	X
	e) Assicurazione del raccolto			Spesa (EUR)	24	X
	f) Sostegno a fronte delle spese amministrative per la costituzione di fondi comuni di investimento (*)			Spesa (EUR)	25	X
Azioni ambientali	a) Acquisto di capitale fisso			Spesa (EUR)	26	X
	b) Altre forme di acquisizione di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing			Spesa (EUR)	27	X
	c) Altre azioni	(1) Produzione	i) Produzione biologica	Spesa (EUR)	28	X
			ii) Produzione integrata	Spesa (EUR)	29	X
			iii) Migliore uso e/o gestione delle risorse idriche, tra cui risparmio di acqua e drenaggio	Spesa (EUR)	30	X
			iv) Azioni intese a preservare il suolo (p. es. tecniche per prevenire /ridurre l'erosione, inerbimento, agricoltura di conservazione, pacciamatura)	Spesa (EUR)	31	X
			v) Azioni intese a creare o a preservare gli habitat propizi alla biodiversità (p. es. zone umide) o a salvaguardare il paesaggio, compresa la conservazione del patrimonio storico (p. es. muri di pietra, terrazzamenti, piccole zone boschive)	Spesa (EUR)	32	X
			vi) Azioni a favore del risparmio energetico	Spesa (EUR)	33	X
			vii) Azioni intese a ridurre la produzione di rifiuti e a migliorare la gestione dei rifiuti	Spesa (EUR)	34	X
			viii) Altre azioni	Spesa (EUR)	35	X
		(2) Trasporto		Spesa (EUR)	36	X
		(3) Commercializzazione		Spesa (EUR)	37	X
Altre azioni	a) Acquisto di capitale fisso			Spesa (EUR)	38	X
	b) Altre forme di acquisizione di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing			Spesa (EUR)	39	X
	c) Altre azioni			Spesa (EUR)	40	X

<u>**NOTA BENE**</u>: i dati relativi alla spesa sono basati sugli importi finali versati.
(*) Gli indicatori vanno presi in considerazione dal momento in cui è autorizzata l'attivazione delle relative misure.

PROGRAMMI OPERATIVI – INDICATORI COMUNI DI PRODOTTO

***Si prega di compilare per** tutti i programmi operativi*

Stato membro: ____ **Anno:** ____

Regione: ____

			ID OP/AOP	
			X/Y	
Azioni intese a pianificare la produzione	a) Acquisto di capitale fisso	Numero di aziende partecipanti (1)	1	X
		Numero di azioni intraprese	2	
		Valore totale degli investimenti in EUR (2)	3	X
	b) Altre forme di acquisizione di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing	Numero di aziende partecipanti (1)	4	X
		Numero di azioni intraprese	5	
	c) Altre azioni	Numero di aziende partecipanti	6	X
		Numero di azioni intraprese	7	
Azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti	a) Acquisto di capitale fisso	Numero di aziende partecipanti (1)	8	X
		Numero di azioni intraprese	9	
		Valore totale degli investimenti in EUR (2)	10	X
	b) Altre forme di acquisizione di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing	Numero di aziende partecipanti (1)	11	X
		Numero di azioni intraprese	12	
	c) Altre azioni	Numero di aziende partecipanti	13	X
		Numero di azioni intraprese	14	
Azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione	a) Acquisto di capitale fisso	Numero di aziende partecipanti (1)	15	X
		Numero di azioni intraprese	16	
		Valore totale degli investimenti in EUR (2)	17	X
	b) Altre forme di acquisizione di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing	Numero di aziende partecipanti (1)	18	X
		Numero di azioni intraprese	19	
	c) Attività di promozione e di comunicazione (non legate alla prevenzione e alla gestione delle crisi)	Numero di azioni intraprese (3)	20	X
	d) Altre azioni	Numero di aziende partecipanti	21	X
		Numero di azioni intraprese	22	
Ricerca e produzione sperimentale	a) Acquisto di capitale fisso	Numero di aziende partecipanti (1)	23	X
		Numero di azioni intraprese	24	
		Valore totale degli investimenti in EUR (2)	25	X
	b) Altre forme di acquisizione di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing	Numero di aziende partecipanti (1)	26	X
		Numero di azioni intraprese	27	
	c) Altre azioni	Numero di azioni intraprese	28	
		Numero di aziende partecipanti (4)	29	X
		Numero di ettari interessati (5)	30	X
Attività di formazione (non legate alla prevenzione e alla gestione delle crisi) e/o azioni intese a promuovere il ricorso a servizi di consulenza	a) Produzione biologica	Numero di azioni intraprese (6) (7)	31	
		Numero di giorni di formazione impartita	32	X
	b) Produzione integrata o lotta antiparassitaria integrata	Numero di azioni intraprese (6) (7)	33	
		Numero di giorni di formazione impartita	34	X
	c) Altre tematiche ambientali	Numero di azioni intraprese (6) (7)	35	
		Numero di giorni di formazione impartita	36	X
	d) Tracciabilità	Numero di azioni intraprese (6) (7)	37	
		Numero di giorni di formazione impartita	38	X
	e) Qualità dei prodotti, compresi residui di pesticidi	Numero di azioni intraprese (6) (7)	39	
		Numero di giorni di formazione impartita	40	X
	f) Altre questioni	Numero di azioni intraprese (6) (7)	41	
		Numero di giorni di formazione impartita	42	X

PROGRAMMI OPERATIVI - INDICATORI COMUNI DI PRODOTTO

Si prega di compilare per tutti i programmi operativi

Stato membro: ______ **Anno:** ______

Regione: ______

					ID OP/AOP	
					X/Y	
Misure di prevenzione e gestione delle crisi	a) Ritiro dal mercato			Numero di azioni intraprese (8)	43	X
	b) Raccolta verde o mancata raccolta degli ortofrutticoli			Numero di azioni intraprese (9)	44	X
	c) Attività di promozione e comunicazione			Numero di azioni intraprese (3)	45	X
	d) Attività di formazione			Numero di azioni intraprese (6) (12)	46	X
	e) Assicurazione del raccolto			Numero di azioni intraprese	47	X
	f) Sostegno a fronte delle spese amministrative per la costituzione di fondi comuni di investimento			Numero di azioni intraprese (12)	48	X
Azioni ambientali	a) Acquisto di capitale fisso (10)			Numero di aziende partecipanti (1)	49	X
				Numero di azioni intraprese	50	
				Valore totale degli investimenti in EUR (2)	51	X
	b) Altre forme di acquisizione di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing (11)			Numero di aziende partecipanti (1)	52	X
				Numero di azioni intraprese	53	
	c) Altre azioni	- Produzione	i) Produzione biologica	Numero di aziende partecipanti	54	X
				Numero di azioni intraprese	55	
				Numero di ettari interessati	56	X
			ii) Produzione integrata	Numero di aziende partecipanti	57	X
				Numero di azioni intraprese	58	
				Numero di ettari interessati	59	X
			iii) Migliore uso e/o gestione delle risorse idriche, tra cui risparmio di acqua e drenaggio	Numero di aziende partecipanti	60	X
				Numero di azioni intraprese	61	
				Numero di ettari interessati	62	X
			iv) Azioni intese a preservare il suolo (p. es. tecniche per prevenire /ridurre l'erosione, inerbimento, agricoltura di conservazione, pacciamatura)	Numero di aziende partecipanti	63	X
				Numero di azioni intraprese	64	
				Numero di ettari interessati	65	X
			v) Azioni intese a creare o a preservare gli habitat propizi alla biodiversità (p. es. zone umide) o a salvaguardare il paesaggio, compresa la conservazione del patrimonio storico (p. es. muri di pietra, terrazzamenti)	Numero di aziende partecipanti	66	X
				Numero di azioni intraprese	67	
				Numero di ettari interessati	68	X
			vi) Azioni a favore del risparmio energetico	Numero di aziende partecipanti	69	X
				Numero di azioni intraprese	70	
				Numero di ettari interessati	71	X
			vii) Azioni intese a ridurre la produzione di rifiuti e a migliorare la gestione dei rifiuti	Numero di aziende partecipanti	72	X
				Numero di azioni intraprese	73	
				Numero di ettari interessati	74	X
			viii) Altre azioni	Numero di aziende partecipanti	75	X
				Numero di azioni intraprese	76	
				Numero di ettari interessati	77	X
		- Trasporto		Numero di azioni intraprese	78	X
		- Commercializzazione		Numero di azioni intraprese	79	X
Altre azioni	a) Acquisto di capitale fisso			Numero di aziende partecipanti (1)	80	
				Numero di azioni intraprese	81	X
				Valore totale degli investimenti in EUR (2)	82	
	b) Altre forme di acquisizione di capitale fisso, come locazione, noleggio, leasing			Numero di aziende partecipanti (1)	83	
				Numero di azioni intraprese	84	X
	c) Altre azioni			Numero di azioni intraprese	85	X

Note:
(1) Solo se l'acquisto di capitale fisso è effettuato nelle aziende individuali dei soci dell'organizzazione di produttori.
(2) Da compilare solo nell'anno di effettuazione dell'investimento.
(3) Ogni giorno di una campagna di promozione conta come un'azione.
(4) Solo in caso di azioni relative alla produzione sperimentale in appezzamenti appartenenti ad aziende socie.
(5) Solo in caso di azioni relative alla produzione sperimentale in appezzamenti appartenenti ad aziende socie e/o all'organizzazione di produttori.
(6) Ciascuna attività di formazione conta come un'azione, indipendentemente dal contenuto specifico e dal numero di giorni di formazione impartita.
(7) Ciascuna attività intesa a promuovere il ricorso a servizi di consulenza da parte di soci dell'OP conta come un'azione, indipendentemente dalla fonte della consulenza (ossia un servizio istituito dall'OP o servizi esterni), dalle questioni interessate dalla consulenza e dal numero di aziende che ne usufruiscono.
(8) Il ritiro dal mercato dello stesso prodotto in diversi periodi dell'anno e il ritiro dal mercato di prodotti diversi contano come azioni distinte. Ciascuna operazione di ritiro dal mercato di un determinato prodotto conta come un'azione.
(9) La raccolta verde o la mancata raccolta di prodotti diversi contano come azioni distinte.
(10) Compresi gli investimenti non produttivi legati alla realizzazione di impegni assunti nell'ambito di altre azioni ambientali.
(11) Comprese altre forme di acquisizione di capitale fisso legate alla realizzazione di impegni assunti nell'ambito di altre azioni ambientali.
(12) Gli indicatori vanno presi in considerazione dal momento in cui è autorizzata l'attivazione delle relative misure.

PROGRAMMI OPERATIVI - INDICATORI COMUNI DI RISULTATO

Si prega di compilare per ***tutti i programmi operativi***

Stato membro: ____________ **Anno:** ____________

Regione: ____________

Azioni		Indicatore		ID OP/AOP	
				X/Y	
Azioni intese a pianificare la produzione / **Azioni intese a migliorare le condizioni di commercializ-zazione** / **Altre azioni**		Variazione di volume della produzione commercializzata (tonnellate)		1	X
		Variazione di valore della produzione commercializzata totale (EUR/kg)		2	X
		Impatto stimato sui costi di produzione (EUR/kg)		3	
Azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti		(a) Produzione biologica certificata	Variazione di volume della produzione commercializzata che soddisfa i requisiti del particolare "sistema di qualità" (tonnellate)	4	X
		(b) Indicazioni geografiche protette e denominazioni d'origine protette	Variazione di volume della produzione commercializzata che soddisfa i requisiti del particolare "sistema di qualità" (tonnellate)	5	X
		(c) Produzione integrata certificata	Variazione di volume della produzione commercializzata che soddisfa i requisiti del particolare "sistema di qualità" (tonnellate)	6	X
		(d) Sistemi di qualità privati certificati	Variazione di volume della produzione commercializzata che soddisfa i requisiti del particolare "sistema di qualità" (tonnellate)	7	X
		Variazione di valore della produzione commercializzata totale (EUR/kg)		8	X
		Impatto stimato sui costi di produzione (EUR/kg)		9	
Ricerca e produzione sperimentale		Numero di nuove tecniche, procedimenti e/o prodotti introdotti dall'inizio del programma operativo		10	X
Attività di formazione (non legate alla prevenzione e alla gestione delle crisi) e/o azioni intese a promuovere il ricorso a servizi di consulenza		Numero di persone che hanno portato a termine l'attività/il programma di formazione completo		11	X
		Numero di aziende che ricorrono a servizi di consulenza		12	X
Misure di prevenzione e gestione delle crisi	a) Ritiro dal mercato	Volume totale della produzione oggetto di ritiro (tonnellate)		13	X
	b) Raccolta verde o mancata raccolta degli ortofrutticoli	Superficie totale interessata dalla raccolta verde o dalla mancata raccolta (ha)		14	X
	c) Attività di promozione e comunicazione	Variazione stimata del volume della produzione commercializzata per i prodotti oggetto delle attività di promozione/comunicazione (tonnellate)		15	X
	d) Attività di formazione	Numero di persone che hanno portato a termine l'attività/il programma di formazione completo (*)		16	X
	e) Assicurazione del raccolto	Valore totale del rischio assicurato (EUR)		17	X
	f) Sostegno a fronte delle spese amministrative per la costituzione di fondi comuni di investimento	Valore totale del fondo comune di investimento costituito (EUR) (*)		18	X
Azioni ambientali		Variazione stimata del consumo annuale di concimi chimici/ettaro, per tipo di concime	N (tonnellate)	19	X
			P_2O_3 (tonnellate)	20	X
		Variazione stimata del consumo annuale di acqua/ettaro (m3/ha)		21	X
		Variazione stimata del consumo annuale di energia per tipo di fonte energetica o di combustibile	Combustibili solidi (tonnellate per tonnellata di produzione commercializzata)	22	
			Combustibili liquidi (litri per tonnellata di produzione commercializzata)	23	
			Gas (m^3 per tonnellata di produzione commercializzata)	24	
			Elettricità (kwh per tonnellata di produzione commercializzata)	25	
		Variazione stimata del volume annuale di rifiuti prodotto (tonnellate per tonnellata di produzione commercializzata)		26	X
		Variazione stimata dell'utilizzo annuale di materiali da imballaggio (tonnellate per tonnellata di produzione commercializzata)		27	X

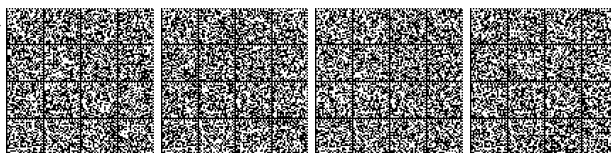
PROGRAMMI OPRATIVI - INDICATORI COMUNI DI IMPATTO

Si prega di compilare per ***<u>tutti i programmi operativi</u>***

Stato membro:		**Anno:**	
Regione:			

Azioni	Obiettivo		Indicatore		**ID OP/AOP**	
					X/Y	
Azioni intese a pianificare la produzione **Azioni intese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti** **Azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione** **Ricerca e produzione sperimentale** **Attività di formazione (non legate alla prevenzione e alla gestione delle crisi) e/o azioni intese a promuovere il ricorso a servizi di consulenza** **Misure di prevenzione e gestione delle crisi** **Altre azioni**	Potenziare la competitività		Variazione stimata del valore della produzione commercializzata dell'OP/AOP (EUR)		1	**X**
	Accrescere l'attrattiva delle organizzazioni di produttori		Variazione del numero totale di produttori ortofrutticoli aderenti all'OP/AOP come soci attivi (1) (numero)		2	**X**
			Variazione della superficie ortofrutticola totale coltivata dai soci dell'OP/AOP (ha)		3	**X**
Azioni ambientali	Salvaguardare e proteggere l'ambiente	Suolo	n.d.		4	
		Qualità dell'acqua	Variazione stimata del consumo totale di concimi chimici, per tipo di concime	N (tonnellate)	5	**X**
				$P_2 0_3$ (tonnellate)	6	**X**
		Uso sostenibile delle risorse idriche	Variazione stimata del consumo totale di acqua (m3)		7	**X**
		Habitat e biodiversità	n.d.		8	
		Paesaggio	n.d.		9	
		Attenuazione dei cambiamenti climatici	Variazione stimata del consumo totale di energia per tipo di fonte energetica o di combustibile	Combustibili solidi (tonnellate)	10	
				Combustibili liquidi (litri)	11	
				Gas (m_3)	12	
				Elettricità (kwh)	13	
		Riduzione dei rifiuti	Variazione stimata del volume totale di rifiuti prodotto (tonnellate)		14	**X**
			Variazione stimata dell'utilizzo di materiali da imballaggio (tonnellate)		15	**X**

<u>Nota</u>: Gli indicatori di impatto devono essere comunicati solo dopo che l'impatto è stato valutato. Le variazioni si intendono rispetto alla situazione esistente all'inizio del programma.

(1) Sono soci attivi i soci che conferiscono i prodotti all'OP/AOP.

3.1. Complementarietà tra OCM e SR

La normativa comunitaria vigente impone che ci sia coerenza e complementarità tra gli interventi finanziabili all'interno della OCM ortofrutta e gli interventi previsti nell'ambito delle politiche di Sviluppo Rurale

Pertanto, la Strategia Nazionale individua criteri e norme amministrative per garantire che le azioni selezionate come sovvenzionabili, non ricevano sostegno anche da altri strumenti della politica agricola comune, in particolare quelli a favore dello Sviluppo Rurale

Anche il Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale 2007-2013 [2] stabilisce che gli interventi previsti nell'ambito dello Sviluppo Rurale siano coerenti e complementari agli interventi strutturali e per la qualità delle produzioni finanziabili all'interno di alcune OCM, tra le quali l'OCM ortofrutta.

Conseguentemente, le Regioni, in coerenza con le linee strategiche definite dall'OCM ortofrutta in generale e con quelle specifiche fissate dalle OP/AOP nelle diverse Regioni stesse, individuano le forme di complementarità tra gli interventi finanziati nei PSR e quelli finanziati nella predetta OCM, nonché i criteri di demarcazione per singola operazione tra i diversi ambiti di intervento.

<u>Interventi a carattere strutturale riconducibili alle misure 121 e 123 dei PSR</u>

a) se realizzati direttamente dalle OP, verranno finanziati nel contesto dei rispettivi programmi operativi.
   I PSR dovranno prevedere eventuali eccezioni sulla base della dimensione finanziaria degli investimenti e/o dei soggetti beneficiari.

b) se realizzati dai singoli soci, ciascun PSR dovrà prevedere un ulteriore livello di demarcazione basato sulla dimensione finanziaria, eventualmente articolata per settore produttivo e/o per tipologia di operazione e/o investimento, avendo cura che tali investimenti aziendali non si sovrappongano a quelli ad uso collettivo.

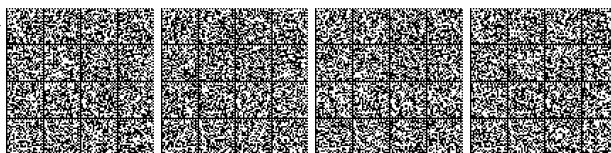
Le OP che operano in più Regioni devono seguire le regole di demarcazione stabilite dalla Regione sul cui territorio amministrativo viene effettuato l'operazione e/o l'investimento.

Nel caso di esaurimento delle risorse per i programmi operativi delle OP e qualora fosse dimostrato e opportunamente giustificato il fabbisogno di ulteriori investimenti, il sostegno pubblico potrà essere fornito dai Programmi di Sviluppo Rurale di ciascuna Regione, previa modifica del relativo PSR.

<u>Misure agro-ambientali</u>

Queste misure saranno finanziate esclusivamente dai PSR.

Le OP possono inserire tali misure, in particolare gli impegni relativi alla produzione integrata e alla produzione biologica, nei propri programmi a condizione che:
- le corrispondenti misure/azioni del PSR non siano state attivate sul territorio in cui ricade l'azienda interessata; in tal caso i livelli di remunerazione degli impegni dovranno essere coerenti con quanto già approvato nel PSR di riferimento o in quello di Regioni limitrofe aventi caratteristiche geopedologiche, ambientali e strutturali simili;

[2] Versione approvata il 20 ottobre 2009.

- sia prevista la compensazione di impegni diversi da quelli presi in carico dalle corrispondenti misure/azioni attivate dal rispettivo PSR.

I PSR dovranno prevedere appropriati criteri di priorità di accesso per i produttori soci delle OP che intendono partecipare alle misure agro-ambientali del PSR. Da parte loro tali produttori dovranno impegnarsi a rispettare gli obiettivi ambientali e territoriali previste nei PSR.

Per quanto concerne gli investimenti non produttivi, valgono le stesse regole previste per gli investimenti realizzati nell'ambito dell'ASSE 1 del PSN, salvo prevedere diverse soglie finanziarie, ove opportuno.

Le Regioni dovranno adottare, in accordo con le OP, appositi atti amministrativi contenenti le procedure di controllo ex ante ed ex post finalizzate alla verifica dei criteri di demarcazione.

Il rispetto del criterio di demarcazione viene verificato con la situazione vigente al momento della presentazione dei programmi operativi o della loro modifica annuale.

3.2. Informazioni specifiche concernenti i tipi di azioni e di interventi

L'esposizione dettagliata delle azioni segue l'articolazione prevista nell'allegato VII del regolamento (CE) n. 1580/2007, all'interno della quale si classificano gli interventi e gli investimenti.
Lo schema cui si fa riferimento per la descrizione dei vari tipi di azioni è il seguente:

A) ***Acquisizione di capitale fisso***

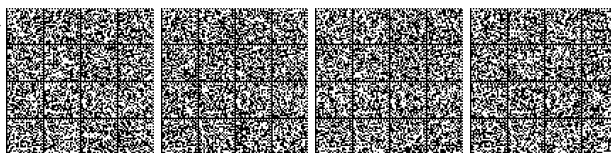
A.1) Investimenti sovvenzionabili (nonché tipo di immobilizzazioni previste):

1**.** *Investimenti o interventi pluriennali*
1.1. Immobilizzazioni materiali
1.2. Immobilizzazioni immateriali
1.3. Investimenti con finalità ambientali
1.4. Investimenti arborei o per le colture perenni
1.5. Investimenti agro-aziendali

A.2) Altre forme di acquisizione sovvenzionabili (locazione, noleggio, leasing), nonché tipo di immobilizzazioni previste:

1**.** *Investimenti o interventi pluriennali*
1.1. Immobilizzazioni materiali
1.2. Investimenti con finalità ambientali
1.3. Investimenti agro-aziendali

B) ***Altre azioni sovvenzionabili***

2. *Spese generali di produzione*
3. *Mezzi tecnici*
4. Impegni agroambientali
5. *Personale: spese eligibili*
5.1. Assistenza tecnica per la protezione dell'ambiente
5.2. Assistenza tecnica per elevare il livello di qualità dei prodotti

5.3. Tecnici di marketing e tecnici commerciali
6. *Spese per servizi*
7. *Spese generali*

Nella descrizione dettagliata delle otto azioni contemplate dall'allegato VII si farà riferimento a un elenco non esaustivo degli interventi e degli investimenti sovvenzionabili in ragione della rispondenza agli obiettivi fissati nella specifica azione da intraprendere.

Le condizioni di ammissibilità: i principi generali

Un principio generale disciplina i soggetti che possono sostenere spese "sovvenzionabili".
In base a tale principio gli investimenti, gli interventi e le spese ritenuti ammissibili, ai sensi dell'articolo 61 del regolamento (CE) n. 1580/2007, e dunque esclusi dall'elenco di azioni e spese "non sovvenzionabili" di cui all'allegato VIII del regolamento, possono essere eseguiti e sostenuti:

- direttamente dall'OP e dall'AOP;
- dalle filiali in accordo con l'articolo 52, paragrafo 7 del regolamento (CE) n. 1580/07;
- dalle imprese socie dell'OP, ivi comprese le aziende agricole individuali, purché contribuiscano agli obiettivi del programma operativo;

e, relativamente ai soli servizi:

- da soggetti terzi, purché abbiano sede nell'ambito dell'UE e abbiano stipulato un contratto di esternalizzazione con l'OP, ai sensi dell'art. 29 del regolamento (CE) n. 1580/2007.

Sono escluse dall'ammissibilità degli interventi le aziende ritenute "in difficoltà", ai sensi degli orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà. In particolare, s'intendono esclusi i soggetti in stato di fallimento, liquidazione, concordato preventivo o amministrazione controllata o per i quali siano in corso procedimenti che possano determinare una delle suddette situazioni.

Relativamente alle tipologie d'intervento contemplate nelle otto misure considerate dall'allegato VII del regolamento (CE) n. 1580/2007, si illustrano le condizioni di ammissibilità soltanto per alcune categorie di spesa estendibili a tutti i tipi di interventi. Per le altre categorie di spesa le condizioni di ammissibilità sono definite con specifiche disposizioni ministeriali.

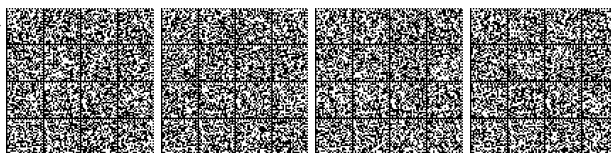
Per l'ambito **A) Acquisizione di capitale fisso** , si definiscono le condizioni di ammissibilità delle seguenti categorie di spesa:

❖ ***Acquisto terreni da parte dell'OP per impianti di lavorazione e commercializzazione***

Le spese relative all'acquisto di terreni sono ammissibili nei limiti del 10% del costo totale ammissibile relativo all'azione considerata. In ogni caso, l'acquisto dei terreni è ammissibile se sono rispettate le seguenti condizioni:

a) attestazione di un tecnico qualificato indipendente o di un organismo debitamente autorizzato, con cui si dimostri che il prezzo di acquisto non sia superiore al valore di mercato;
b) esistenza di un nesso stretto tra l'acquisto del terreno e gli obiettivi dell'azione e di un periodo minimo di destinazione.

❖ ***Acquisto immobilizzazioni materiali***

L'acquisto di un'immobilizzazione materiale costituisce una spesa ammissibile purché funzionale alle finalità dell'azione in questione. A tale scopo occorre rispettare almeno le seguenti condizioni:

a) attestazione di un tecnico qualificato indipendente o di un organismo debitamente autorizzato, con cui si dimostri che il prezzo di acquisto non sia superiore al valore di mercato;
b) l'immobilizzazione non abbia fruito, nel corso dei dieci anni precedenti, di un finanziamento pubblico; tale limitazione non ricorre nel caso in cui l'Amministrazione concedente abbia revocato e recuperato totalmente le agevolazioni medesime;
c) esistenza di un nesso diretto fra l'acquisto dell'immobilizzazione e gli obiettivi dell'azione, nonché di un periodo minimo di destinazione, come fissato nelle specifiche disposizioni ministeriali.

❖ ***Acquisto immobilizzazioni immateriali***

Per l'acquisto di un'immobilizzazione immateriale (ad esempio, ricerche di mercato, studi, attività divulgative, ecc.) l'ammissibilità della spesa è legata alla scelta del soggetto cui affidare l'incarico, per la quale si deve tener conto non soltanto dell'aspetto economico, ma anche della qualità del piano di lavoro e dell'affidabilità del fornitore.

Al riguardo è necessaria, come condizione, la presentazione di tre offerte di preventivo in concorrenza per un valore minimo da definire.

Ove ciò non sia possibile, come ad esempio nel caso dell'acquisto dei diritti di uso di un brevetto, si fa affidamento a un tecnico qualificato il quale, dopo aver effettuato un'accurata indagine di mercato, dovrà predisporre una dichiarazione con cui si attesti l'impossibilità di individuare altri soggetti concorrenti in grado di fornire i servizi oggetto del finanziamento, allegando una specifica relazione descrittiva, corredata degli elementi necessari per la relativa valutazione.

La scelta del soggetto cui affidare l'incarico può essere effettuata anche in assenza della relazione del tecnico qualificato nei soli casi previsti dalla legge.
Sono escluse da tale procedura le spese relative a onorari di professionisti e/o consulenti, studi di fattibilità, ecc., che di norma sono valutate in sede di verifica a consuntivo.

Le spese per investimenti immateriali connesse a investimenti materiali (brevetti concernenti innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo produttivo) possono essere giudicate ammissibili se direttamente legate a questi ultimi. In questo caso, la quota complessiva delle spese immateriali, comprensiva anche delle spese generali, non può essere superiore al 25% dell'intero investimento ammissibile.

❖ ***Acquisizione investimenti agro-aziendali***

Nel caso di acquisizione di beni materiali (impianti, macchinari e attrezzature, ecc.) si rimanda ai criteri di congruità definiti nelle specifiche disposizioni ministeriali .
Nel caso di macchinari e attrezzature, i beni acquistati, per essere ammissibili, devono avere elevato contenuto innovativo e consentire un miglioramento delle prestazioni.

E' condizione necessaria l'esistenza di un nesso diretto fra l'acquisizione del bene materiale e gli obiettivi dell'azione, nonché l'impegno a garantire la non alienabilità del bene e la destinazione d'uso per un periodo minimo, fissato nelle specifiche disposizioni ministeriali .

❖ ***Acquisizione in noleggio e leasing***

E'ammissibile per l'acquisizione di nuove macchine e attrezzature, compresi i programmi informatici, con patto di acquisto e fino a un massimo del valore di mercato del bene.

La spesa ammissibile è rappresentata dai canoni pagati dall'utilizzatore (OP, AOP, filiali, aziende socie) al concedente, comprovati da una fattura o da un documento avente forza probatoria equivalente, entro il limite fissato per l'ammissibilità delle spese, dalle specifiche disposizioni ministeriali, al netto dei costi connessi al contratto (garanzie del concedente, costi di rifinanziamento, interessi, spese generali e oneri assicurativi).

In ogni caso, deve essere garantita la non alienabilità del bene e la destinazione d'uso per il periodo previsto dall'operazione finanziaria.

Per l'ambito **B) Altre azioni sovvenzionabili,** si definiscono le condizioni di ammissibilità delle seguenti categorie di spesa:

- ***Mezzi tecnici***

Per i criteri di congruità si rimanda alle specifiche disposizioni ministeriali

- ***Spese personale***

Come descritto nell'allegato VIII del regolamento (CE) n. 1580/2007, sono ammissibili le spese per il personale (compresi gli oneri salariali, se a carico dell'OP) connesse a misure e azioni intese a:
- migliorare o mantenere un elevato livello di qualità o di protezione dell'ambiente;
- migliorare la commercializzazione.

- ***Spese generali***

Come descritto nell'allegato VIII del regolamento (CE) n. 1580/2007, sono ammissibili le spese generali connesse specificamente al fondo di esercizio o al programma operativo, comprese le spese di gestione e personale, le spese per relazioni e studi valutativi, nonché le spese per la tenuta e la gestione della contabilità, mediante pagamento di una somma forfetaria pari al 2% del Fondo di esercizio approvato, come specificato nelle "condizioni di equilibrio", al punto seguente .

Anche per il dettaglio delle condizioni di ammissibilità relative alle suddette categorie di spesa si rimanda alle specifiche disposizioni ministeriali .

Le condizioni di equilibrio

Il regolamento (CE) n. 1580/2007, all'articolo 57, paragrafo 5, richiede la fissazione di percentuali massime delle risorse che possono essere spese per ogni singola misura e/o tipo di azione e/o voce di spesa in modo da garantire un adeguato equilibrio tra le diverse misure.

A tal proposito, fermi restando i limiti stabiliti nella regolamentazione comunitaria, a ciascuna misura, così come definite nella tavola 3.1 del capitolo "obiettivi e strumenti dei programmi operativi, indicatori di rendimento", non può essere destinata una quota superiore al 70% dell'intero Fondo di esercizio.

Misura 3.2.1. Azioni intese a pianificare la produzione

In questa misura sono compresi gli interventi finalizzati alla pianificazione e programmazione della produzione, nonché all'opportuna gestione del flusso informativo, anche attraverso sistemi informatici, telematici e di mappatura.

La pianificazione della produzione ha l'obiettivo di monitorare il potenziale produttivo dell'OP al fine di adeguare l'offerta alla domanda, programmare le attività di lavoro dell'OP, contribuire alla migliore definizione degli accordi commerciali. La pianificazione fa riferimento alla gestione integrata delle informazioni dei diversi comparti aziendali, finalizzata all'ottimizzazione dei processi di gestione dalla produzione alla vendita.

Gli interventi individuati per la pianificazione della produzione rispondono ai seguenti obiettivi operativi:

a) programmare le produzioni anche attraverso l'utilizzo del fascicolo aziendale;
b) realizzare progetti di integrazione commerciale tra aree geografiche e/o territori differenti;
c) realizzare progetti di aumento della base associativa delle OP;
d) produrre sulla base di accordi commerciali specifici, oppure sulla base di analisi previsionali.

Per raggiungere l'obiettivo di pianificazione della produzione è necessario intervenire sia dal lato della produzione (attraverso investimenti arborei con la messa a dimora dei frutteti, ecc. e investimenti agro-aziendali), sia dal lato del mercato (attraverso la stipula di contratti commerciali e interventi di carattere strutturale, come l'acquisizione o l'adeguamento di impianti di lavorazione e di commercializzazione, di piattaforme logistiche, ecc.).

Affinché ciò sia reso possibile è necessario prevedere l'attivazione di sistemi di monitoraggio, che consentono di tenere sotto controllo l'evoluzione della produzione (sul piano delle superfici investite, delle varietà utilizzate e dei relativi impianti produttivi), nonché l'attuazione di indagini di mercato e analisi previsionali sul fronte della domanda.

Descrizione azioni e interventi

3.2.1.1. ***Acquisizione di capitale fisso***

Investimenti sovvenzionabili (nonché tipo di immobilizzazioni previste):

1. Investimenti o interventi pluriennali

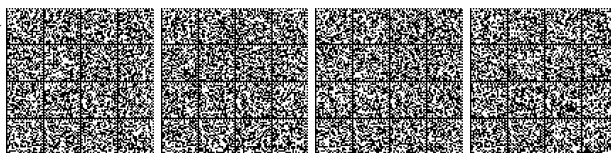
1.1. Immobilizzazioni materiali
- *acquisizione/adeguamento di impianti di condizionamento;*
- *acquisizione/adeguamento di magazzini;*
- *acquisizione/adeguamento di piattaforme logistiche;*

1.2. Immobilizzazioni immateriali
- *acquisizione programma informatico per monitoraggio produzione e aziende ortofrutticole socie di OP;*
- *acquisizione sistema informatico per la gestione dei magazzini.*

1.4. Investimenti arborei o per le colture perenni
- *realizzazione di impianti di alberi da frutta e di tutte le piante aventi carattere pluriennale.*

1.5. Investimenti agro-aziendali
- *acquisizione macchinari e attrezzature;*
- *impianti di irrigazione/microirrigazione;*
- *impianti di fertilizzazione;*
- *impianti antigrandine;*
- *copertura di serre, tunnel, ecc. e altre tipologie di copertura aventi durata pluriennale.*

Altre forme di acquisizione sovvenzionabili (locazione, noleggio, leasing), nonché tipo di immobilizzazioni previste:

1. Investimenti o interventi pluriennali

1.1. Immobilizzazioni materiali
- *acquisizione in leasing o noleggio impianti di condizionamento;*
- *acquisizione in locazione magazzini;*
- *acquisizione in locazione piattaforme logistiche;*

1.2. Immobilizzazioni immateriali
- *acquisizione in leasing o noleggio di programma informatico per monitoraggio produzione e aziende ortofrutticole socie di OP.*

1.5. Investimenti agro-aziendali
- *acquisizione in leasing o noleggio di macchinari e attrezzature.*

3.2.1.2 ***Altre azioni sovvenzionabili***

3. Mezzi tecnici

5. Spese per servizi
- *azione di monitoraggio delle superfici investite, delle varietà utilizzate e degli impianti produttivi: analisi territoriale e mappatura della produzione attraverso un sistema di rilevamento informatico;*
- *attivazione indagini di mercato e analisi previsionali: proiezioni del trend produttivo nel breve e medio periodo;*
- *attivazione accordi commerciali specifici;*
- *attività di consulenza e servizi immateriali.*

6. Spese generali

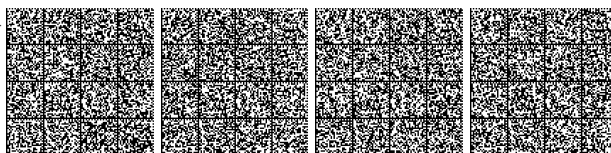
Misura 3.2.2. Azioni tese a migliorare o a salvaguardare la qualità dei prodotti

Questa misura si pone l'obiettivo di migliorare la qualità dei prodotti dei soci delle OP, intendendo per qualità l'insieme delle caratteristiche (esplicite o implicite, materiali o immateriali) che il prodotto deve avere per soddisfare i bisogni, espressi o latenti, dei consumatori.

In particolare, gli investimenti sovvenzionabili sono finalizzati al maggior controllo della produzione dei soci; all'omogeneizzazione delle norme di conferimento alle OP e AOP; all'introduzione di nuove cultivar che si distinguano per caratteristiche intrinseche ed estrinseche di serbevolezza, sapore ecc.; al mantenimento della qualità del prodotto nella fase di raccolta, stoccaggio e condizionamento.

Gli interventi individuati per il miglioramento della qualità dei prodotti rispondono ai seguenti obiettivi operativi:

a) contraddistinguere le produzioni ortofrutticole con contenuti che permettono una maggiore distintività, per conseguire un vantaggio competitivo e un migliore posizionamento economico;
b) coordinare programmi di controlli sulla qualità alla luce anche delle nuove norme di commercializzazione;
c) omogeneizzare l'offerta attraverso una programmazione varietale e colturale.

A tal fine gli interventi e gli investimenti devono essere rivolti prioritariamente sia ad acquisire o a migliorare gli impianti di condizionamento e trasformazione, nonché i magazzini di stoccaggio che consentano di mantenere, nelle diverse fasi di lavorazione e commercializzazione, la qualità del prodotto, sia ad acquisire attrezzature, tecnologicamente più avanzate, relativamente alle fasi di confezionamento e conservazione che consentano un miglioramento qualitativo del prodotto stesso.

Importanti sono anche quegli interventi che consentano di monitorare costantemente la qualità dei prodotti attraverso l'utilizzo di apposite apparecchiature (rifrattometri, colorimetri, materiale di laboratorio, ecc.) e di un sistema informatico a tal fine predisposto.

Tutti gli interventi finalizzati al miglioramento della qualità delle produzioni sono ammissibili.

Descrizione azioni e interventi

3.2.2.1. ***Acquisizione di capitale fisso***

Investimenti sovvenzionabili (nonché tipo di immobilizzazioni previste):

1. Investimenti o interventi pluriennali

1.1. Immobilizzazioni materiali

- *acquisizione o miglioramento degli impianti di condizionamento e trasformazione;*
- *acquisizione o miglioramento magazzini di stoccaggio.*

1.2. Immobilizzazioni immateriali

- *acquisizione sistema informatico per il monitoraggio della qualità dei prodotti;*
- *acquisizione sistema informatico per la gestione dei magazzini;*
- *acquisizione brevetti concernenti nuove tecnologie di prodotto e di processi produttivi;*
- *prestazioni di terzi per certificazioni di qualità, secondo standard e metodologie riconosciute a livello internazionale.*

1.5. Investimenti agro-aziendali

- *acquisizione macchinari e attrezzature;*
- *acquisizione apparecchiature finalizzate alla determinazione della qualità;*
- *impianti di irrigazione/microirrigazione;*
- *impianti di fertilizzazione;*
- *impianti antigrandine;*
- *copertura di serre, tunnel, ecc. e altre tipologie di copertura aventi durata pluriennale;*
- *acquisizione attrezzature tecnologicamente più avanzate relative alle fasi di confezionamento e conservazione che consentano un miglioramento qualitativo del prodotto.*

Altre forme di acquisizione sovvenzionabili (locazione, noleggio, leasing), nonché tipo di immobilizzazioni previste:

1. Investimenti o interventi pluriennali

1.1. Immobilizzazioni materiali

- *acquisizione in leasing o noleggio impianti di condizionamento;*
- *acquisizione in locazione magazzini.*

1.2. Immobilizzazioni immateriali

- *acquisizione in leasing o noleggio di sistema informatico per monitoraggio qualità;*
- *acquisizione in leasing o noleggio di sistema informatico per la gestione dei magazzini.*

1.5. Investimenti agro-aziendali

- *acquisizione in leasing o noleggio di macchinari e attrezzature;*
- *acquisizione in leasing o noleggio di apparecchiature finalizzate alla determinazione della qualità);*
- *acquisizione in leasing o noleggio di attrezzature tecnologicamente più avanzate relative alle fasi di confezionamento e conservazione che consentano un miglioramento qualitativo del prodotto.*

3.2.2.2 ***Altre azioni sovvenzionabili***

2. Spese generali di produzione

2.1. Spese per miglioramento e innovazione nella tecnica colturale

3. Mezzi tecnici
4. Personale: spese ammissibili
4.2. Assistenza tecnica per mantenere e elevare il livello di qualità dei prodotti
5. Spese per servizi
- *azione di monitoraggio sui requisiti qualitativi dei prodotti;*
- *realizzazione di sistemi di autocontrollo o di controllo delle linee di lavorazione post raccolta dal magazzino fino all'immissione del prodotto sul mercato;*
- *attivazione indagini di mercato;*
- *attivazione accordi commerciali specifici;*
- *acquisizione personale tecnico dedicato: consulenti tecnici ed informatici, consulenti esperti di qualità delle produzioni, responsabili gestione sistemi di qualità;*
- *acquisizione personale interno, esterno con incarico a tempo determinato, o con contratto part-time o altra forma flessibile. In ogni caso in conformità alle disposizioni nazionali.*
- *introduzione sistemi di qualità;*
- *acquisizione servizi.*

6. Spese generali
- *onorari per architetti, ingegneri, studi di fattibilità; acquisizioni di licenze fino al massimo del 12% dei costi.*

Misura 3.2.3. Azioni intese a migliorare le condizioni di commercializzazione

Gli obiettivi della misura fanno riferimento all'ottenimento di una migliore collocazione e valorizzazione commerciale del prodotto con interventi volti ad incrementare il margine per la parte agricola, attraverso sia una riduzione dei costi, sia un incremento del valore di vendita delle produzioni.

Tali interventi vanno visti in un'ottica di: ampliamento della gamma dei prodotti; consolidamento e costanza delle forniture ottenuti anche con la destagionalizzazione delle produzioni; acquisizioni di nuove funzioni lungo la filiera; innovazione dei processi di gestione del prodotto e dei rapporti con i clienti.

La valorizzazione si persegue anche attraverso il miglioramento della conoscenza della qualità delle produzioni da parte del consumatore e l'accorciamento del canale di distribuzione (diminuzione dei passaggi necessari per raggiungere il consumatore finale). A tal fine si rende necessario promuovere:

a) progetti di rintracciabilità e percorsi di tracciabilità;
b) progetti "farmers market" o negozi di prossimità.

La presente misura si realizza attraverso la concentrazione della produzione e il miglioramento dell'attività nei magazzini di lavorazione, anche mediante ampliamento e specializzazione delle stazioni di condizionamento; progettazione e razionalizzazione delle fasi della filiera produttiva e miglioramento dei flussi della produzione e, infine, organizzazione della produzione e delle strategie di gruppo.

Per poter realizzare quanto previsto è necessario effettuare attività che portino: alla razionalizzazione delle attività delle diverse unità lavorative delle OP; all'individuazione di sistemi di trasporto alternativi al trasporto su gomma; all'applicazione di sistemi informatizzati nello stoccaggio delle merci in magazzino.

Quanto indicato non può prescindere dallo studio della gestione dei flussi delle merci dalla campagna allo stabilimento di lavorazione nonché dall'organizzazione di sistemi di contabilità

industriale che portino al controllo delle voci di costo e all'efficienza dei processi produttivi. Per poter portare a compimento questa misura sono importanti, inoltre, l'organizzazione e razionalizzazione delle attività di coordinamento nella fase di concentrazione dell'offerta e la razionalizzazione dei magazzini di lavorazione per favorire l'immissione del prodotto sul mercato, attraverso l'acquisizione e ristrutturazione migliorativa dei locali adibiti allo stoccaggio e alla lavorazione delle produzioni.

A tal fine si ritiene che debbano essere sovvenzionabili sia interventi finalizzati soprattutto alla creazione o all'adeguamento di strutture logistiche, di impianti di condizionamento e di trasformazione, nonché di magazzini di lavorazione e stoccaggio, sia l'acquisizione di strumenti di gestione e analisi dei sistemi di rintracciabilità. Si ritiene, inoltre, necessario prevedere, nell'ambito di altre azioni sovvenzionabili, investimenti volti a migliorare la collocazione del prodotto sul mercato, attraverso l'attivazione di contratti commerciali specifici e di azioni di promozione commerciale, ma anche di indagini di mercato che consentono di rispondere meglio alle esigenze del consumatore.

In questo contesto rientra anche la promozione dei marchi commerciali, nella misura consentita dal punto 15 dell'allegato VIII al regolamento (CE) n. 1580/2007.

Tutte le attività finalizzate all'ottenimento di una migliore collocazione e valorizzazione commerciale del prodotto sono ammissibili in tale misura.

Descrizione azioni e interventi
3.2.3.1. ***Acquisizione di capitale fisso*** **Investimenti sovvenzionabili (nonché tipo di immobilizzazioni previste):** 1. Investimenti o interventi pluriennali 1.1. Immobilizzazioni materiali • *acquisizione o miglioramento degli impianti di condizionamento e di trasformazione;* • *acquisizione o miglioramento magazzini di lavorazione e stoccaggio;* • *acquisizione piattaforme logistiche.* 1.2. Immobilizzazioni immateriali • *acquisizione sistema informatico per il monitoraggio della qualità dei prodotti;* • *acquisizione sistema informatico per la gestione dei magazzini;* • *acquisizione sistema informatico per il monitoraggio delle fasi di commercializzazione.* 1.5. Investimenti agro-aziendali • *acquisizione strumenti di gestione e analisi dei sistemi di rintracciabilità;* • *acquisizione macchinari e attrezzature.* **Altre forme di acquisizione sovvenzionabili (locazione, noleggio, leasing), nonché tipo di immobilizzazioni previste:** 1. Investimenti o interventi pluriennali 1.1. Immobilizzazioni materiali • *acquisizione in leasing o noleggio impianti di condizionamento e di trasformazione;* • *acquisizione in locazione magazzini di lavorazione e stoccaggio;* • *acquisizione in locazione piattaforme logistiche.* 1.2. Immobilizzazioni immateriali • *acquisizione in leasing o noleggio di sistema informatico per monitoraggio qualità;* • *acquisizione in leasing o noleggio di sistema informatico per la gestione dei magazzini;* • *acquisizione in leasing o noleggio di sistema informatico per il monitoraggio delle fasi di commercializzazione..*

1.5. Investimenti agro-aziendali
- *acquisizione in leasing o noleggio di macchinari e attrezzature.*

3.2.3.2 *Altre azioni sovvenzionabili*
3. Mezzi tecnici
4. Personale: spese ammissibili
4.3. Tecnici di marketing e tecnici commerciali.
5. Spese per servizi
- *azione di monitoraggio sui requisiti qualitativi dei prodotti;*
- *realizzazione di sistemi di autocontrollo o di controllo delle linee di lavorazione post raccolta dal magazzino fino all'immissione del prodotto sul mercato;*
- *introduzione sistemi di qualità;*
- *attivazione indagini di mercato;*
- *attivazione accordi commerciali specifici;*
- *attivazione azioni di promozione commerciale;*
- *apertura uffici commerciali all'estero;*
- *acquisizione servizi;*
- *acquisizione personale tecnico dedicato: consulenti tecnici ed informatici, consulenti esperti di qualità delle produzioni, responsabili gestione sistemi di qualità;*
- *ancora personale interno, esterno con incarico a tempo determinato, o con contratto part-time o altra forma flessibile. In ogni caso in conformità delle disposizioni nazionali.*

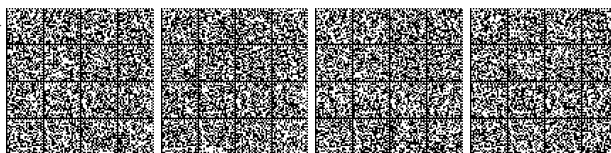
6. Spese generali
- *onorari per consulenti.*

Misura 3.2.4. Ricerca e produzione sperimentale

L'Allegato VIII del regolamento (CE) n. 1580/2007 consente l'ammissibilità di *"spese specifiche per la produzione biologica, integrata o sperimentale. La competente autorità è tenuta a stabilire i criteri di ammissibilità per la produzione sperimentale tenendo conto della novità del procedimento o della concezione e dei rischi connessi".*

Nel settore agroalimentare la sola qualità intrinseca dei prodotti non garantisce più la permanenza sul mercato e il giusto livello di competitività. Il bene alimentare deve inglobare un insieme di servizi aggiuntivi che esaltano la tipicizzazione del prodotto, ad un costo sempre più competitivo e compatibile con la capacità di spesa del consumatore.

Gli elementi che possono attribuire questi vantaggi competitivi al bene alimentare sono molteplici e variabili per specifico settore di riferimento. Arricchire di contenuti innovativi il singolo prodotto comporta l'attivazione, da parte delle imprese, di una politica di ricerca e sviluppo incentrata su:
- acquisizione di innovazioni tecnologiche, di processo, organizzative e gestionali;
- acquisizione di servizi per l'innovazione e per l'elaborazione di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale;
- elaborazione di mirati progetti di ricerca e di produzione sperimentale delle imprese, attraverso la collaborazione tra Organismi di ricerca e raggruppamenti di Imprese, anche al fine di superare il vincolo delle ridotte dimensioni delle imprese;

Nell'ambito dei programmi operativi sono ammesse attività e progetti di innovazione, in particolare:
a) innovazioni produttive

b) innovazione di processo
c) innovazione organizzativa.

I temi e i percorsi di ricerca e produzione sperimentale, assunti con carattere di priorità, sono quelli di :

a) trasferimento di innovazioni tecnologiche nei processi aziendali, al fine di razionalizzare la produzione e ridurne i costi, compresi:
- il miglioramento delle tecniche agricole,
- l'introduzione di innovazioni varietali, con recupero di specie e varietà autoctone, già testate da Istituti di ricerca e sperimentazione**,**
- l'acquisizione di conoscenze su fitopatie per attivare nuove strategie di difesa,
- innovazioni di prodotto per soddisfare specifiche "domande" dei consumatori;

b) introduzione di innovative tecniche di produzione, di conservazione e commercializzazione volte a ridurre l'impatto ambientale e/o all'ottimizzazione della qualità merceologica del prodotto;
c) innovazioni nella gestione delle risorse idriche, nonché nuove metodologie per la riduzione dei consumi energetici. Tra questi sono preferenziali i progetti volti all'applicazione di modelli per il bilancio energetico del sistema produttivo, che prevedano anche l'impiego di risorse energetiche alternative (ad esempio, per le coltivazioni in serra) attraverso anche l'uso di sottoprodotti aziendali o biomasse di scarto.

Le attività di ricerca e di produzione sperimentale devono essere programmate e realizzate mediante la predisposizione di un "progetto", facilmente identificabile e rintracciabile nella sua realizzazione tecnica e finanziaria.

La predisposizione del progetto di sperimentazione deve:

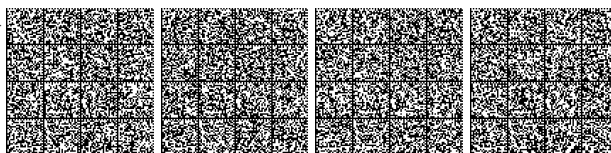
1. prevedere prioritariamente il trasferimento dei risultati già disponibili della ricerca scientifica e della sperimentazione su processi operativi;
2. presentare forme e metodi di coinvolgimento di Enti ed Istituzioni di ricerca, siano essi pubblici che privati, idonei ad assicurare le relative professionalità.

Inoltre, può prevedere la partecipazione di due o più OP alla realizzazione del progetto.
Per la realizzazione di questa misura può essere destinata una quota non superiore al 10% del Fondo di esercizio ed il progetto, se di durata superiore ad un anno, deve essere articolato per annualità e come tale rendicontato.

Misura 3.2.5. Attività di formazione non legate alla prevenzione e alla gestione delle crisi e azioni intese a promuovere il ricorso a servizi di consulenza

L'Allegato VIII del regolamento (CE) n. 1580/2007 considera ammissibili *"Spese per riunioni e corsi di formazione solamente se attinenti al programma operativo."*

E' opportuno e necessario che il perseguimento degli articolati obiettivi facenti capo alle OP comporti una conoscenza adeguata:

- dei nuovi strumenti normativi facenti seguito alla riforma avviata dal 2008;
- del complesso sistema economico-finanziario che caratterizza il settore ortofrutticolo;
- dei nuovi impegni derivanti alle OP in termini di applicazione della Disciplina ambientale;
- delle procedure di gestione dei programmi operativi.

Le OP hanno la necessità di investire in attività sia di informazione corrente, sia di formazione di nuove professionalità, sia di formazione in nuovi ambiti operativi. Ciò è tanto più vero quanto più rilevante è il loro livello organizzativo, sia in termini di diversificazione di prodotto che di ampiezza della loro base associativa.

Coerentemente con le premesse le attività di formazione/informazione devono concorrere a:
a) consolidare la conoscenza dei complessi fenomeni del settore di riferimento, finalizzando le attività formative alle specificità degli obiettivi e dei metodi di raggiungimento degli obiettivi delle OP;
b) supportare processi di integrazione tra le OP;
c) supportare processi di integrazione tra le OP e le diverse componenti della filiera;
d) formare e aggiornare i tecnici sui modi applicativi della Disciplina ambientale;

Nell'ambito dei programmi operativi le attività formative ammesse sono riconducibili ai seguenti strumenti:
- Moduli seminariali con una durata minima di due giorni;
- Moduli formativi con una durata minima di tre giorni e una durata massima di 10 giorni (anche non consecutivi).

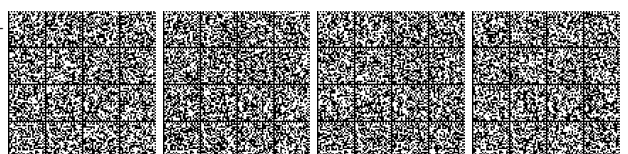
Le spese specifiche relative ad attività di formazione riguardano, in particolare, le seguenti materie:
a) Produzione biologica
b) Produzione integrata o lotta antiparassitari integrata
c) Altre tematiche ambientali
d) Tracciabilità
e) Qualità del prodotti, compresi i residui di pesticidi
f) Altre questioni attinenti alla realizzazione dei programmi operativi.

Nella realizzazione delle attività le OP:
- possono delegare, in *toto* o in parte, l'attività formativa ad Enti ed Istituti specializzati, previa definizione degli obiettivi e dei risultati;
- devono utilizzare Personale docente di comprovata capacità professionale;
- possono progettare attività formative in compartecipazione con altre OP, al fine di una ottimizzazione dei costi sia di docenza sia di logistica.

Misura 3.2.6. Misure di prevenzione e gestione delle crisi

Il regolamento (CE) n. 1234/2007 consente alle OP di operare per la prevenzione e la gestione delle crisi attraverso lo strumento dei programmi operativi, attuando una o più misure tra quelle elencate all'articolo 103 *quater*, paragrafo 2 del medesimo regolamento.

Per finanziare le misure di prevenzione e gestione delle crisi, le organizzazioni di produttori possono contrarre mutui a condizioni commerciali: il rimborso del capitale e degli interessi sui mutui contratti può far parte del programma operativo, usufruendo in tal modo dell'aiuto finanziario comunitario.

È possibile innalzare l'aiuto finanziario comunitario al 4,6% del VPC di riferimento, rispetto al limite del 4,1%, a condizione che la porzione eccedente sia utilizzata esclusivamente per misure di prevenzione e gestione delle crisi. La percentuale di spesa ammissibile per la realizzazione delle misure di prevenzione e gestione delle crisi, compreso il rimborso del capitale e degli interessi, non può, comunque, superare il 33% della spesa complessiva prevista dal programma operativo.

Per il periodo 2009-2013 è autorizzata, a partire dal 1° gennaio 2009, l'attivazione di quattro delle sei azioni previste dalla normativa, ossia:

a) ritiro dal mercato;
b) raccolta prima della maturazione o mancata raccolta degli ortofrutticoli;
c) promozione e comunicazione;
d) assicurazione del raccolto;

In relazione alle "iniziative di formazione" e al "sostegno a fronte delle spese amministrative per la costituzione di fondi comuni di investimento" di cui alle lettere d) e f) dell'articolo 103 quater, paragrafo 2 del regolamento (CE) n. 1234/2007, l'eventuale attivazione sarà rimandata, se del caso, negli anni successivi.

Per un dettaglio delle condizioni di ammissibilità si rimanda alle specifiche disposizioni ministeriali.

Misura 3.2.7. Azioni ambientali

Per quanto riguarda il rispetto dei requisiti ambientali da parte delle OP, il regolamento (CE) n. 1234/2007 all'articolo 103 *quater*, paragrafo 3, stabilisce che "*gli Stati membri provvedono affinché: i programmi operativi comprendano due o più azioni ambientali; oppure almeno il 10% della spesa prevista dai programmi operativi riguardi azioni ambientali*." Viene, inoltre, specificato che qualora almeno l'80% dei produttori soci aderisca ad uno o più impegni agro-ambientali identici nell'ambito del PSR, ciascuno di tali impegni vale come un'azione ambientale.

Per quanto riguarda il dettaglio relativo alle combinazioni obbligatorie delle azioni agro-ambientali, all'importo degli aiuti e ai criteri di calcolo dei livelli di sostegno, si rimanda alla Disciplina ambientale e alle specifiche disposizioni ministeriali.

Misura 3.2.8. Altri tipi di azioni

Questa misura comprende tutti gli interventi non previsti nelle precedenti misure, ma coerenti con gli obiettivi individuati dalla presente Strategia Nazionale. I dettagli sono definiti nelle specifiche disposizioni ministeriali

3.3 Sorveglianza e valutazione dei programmi operativi

Le organizzazioni di produttori svolgono autonomamente le attività di sorveglianza e di valutazione dei programmi operativi, avendo riguardo agli obiettivi enunciati nei paragrafi 2 e 3 dell'articolo 127 del regolamento (CE) n.1580/2007.

Per quanto concerne le attività di valutazione, in particolare, le organizzazioni di produttori potranno avvalersi di valutatori indipendenti. I relativi costi sono considerati nell'ambito delle spese generali.

Secondo quanto disposto dall'articolo 127 del regolamento (CE) n.1580/2007 i risultati delle attività di sorveglianza e di valutazione dei programmi operativi dovranno essere inclusi nella relazione annuale.

Tenendo conto delle esigenze conoscitive necessarie a soddisfare gli obblighi di cui all'articolo 128 del regolamento (CE) n. 1580/2007, le organizzazioni di produttori saranno tuttavia tenute a determinare un set minimo di informazioni quantitative, da inserire nel database secondo una

metodologia e termini definiti dall'Autorità, in accordo con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, le Regioni e le Province autonome.

Eventuali discordanze fra il set di informazioni comuni ed i risultati delle attività di sorveglianza e di valutazione saranno possibili. Di tali discordanze dovrà essere data ragione da ciascuna organizzazione di produttori, nella propria relazione annuale.

3.4 Aiuti per la realizzazione dei programmi operativi e per l'attuazione delle misure di prevenzione e gestione delle crisi.

3.4.1 Aiuto finanziario comunitario

I programmi operativi definiti al punto 3 potranno ricevere l'aiuto finanziario comunitario previsto dall'articolo 103 quinquies del regolamento (CE) n. 1234/07, a condizione che le organizzazioni di produttori costituiscano un fondo di esercizio conformemente all'articolo 103 ter, del medesimo regolamento.
Le procedure per la gestione di fondi di esercizio e dei programmi operativi sono definiti nelle specifiche disposizioni ministeriali, mentre quelle per il controllo e l'erogazione degli aiuti sono definite dall'AGEA in accordo con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, le Regioni e le Province autonome e dagli organismi pagatori competenti.

3.4.2. Aiuto finanziario nazionale

Per le Regioni in cui il livello di organizzazione è considerato basso secondo i parametri definiti nella normativa comunitaria, può essere erogato un aiuto finanziario nazionale (AFN) alle condizioni previste dall'articolo 103 sexies del regolamento (CE) n.1234/2007 e nella misura in cui:

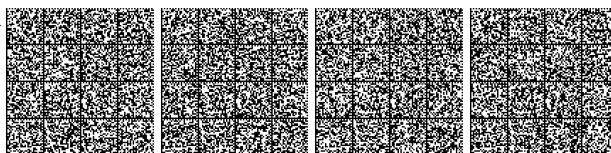
a) la Commissione europea ne autorizza la concessione;
b) il Ministero dell'Economia e delle Finanze stanzia i fondi nazionali;

L'aiuto finanziario nazionale è concesso solo alle organizzazioni di produttori nella misura in cui commercializzano prodotti provenienti dalle Regioni classificate a basso livello di organizzazione.

Le procedure per l'accesso all'aiuto finanziario nazionale sono definite nelle specifiche disposizioni ministeriali.

4. Designazione delle autorità competenti e degli organismi responsabili

L'autorità nazionale incaricata della gestione, della sorveglianza e della valutazione della strategia nazionale, nonché delle comunicazioni con la Commissione europea per quanto riguarda le organizzazioni di produttori, i gruppi di produttori e le associazioni di organizzazioni di produttori., è rappresentata dall'AGEA.

Le disposizioni attuative concernenti l'attività di gestione, sorveglianza e valutazione della Strategia Nazionale, sono emanate dall'AGEA con propri provvedimenti, in conformità alle disposizioni recate dalla medesima Strategia Nazionale e previa acquisizione scritta del parere del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, e delle Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano.

4.1 Sorveglianza e valutazione della Strategia Nazionale

Conformemente a quanto disposto dal paragrafo 3 dell'articolo 128 del regolamento (CE) n.1580/2007, l'attività di sorveglianza della Strategia Nazionale è permanente ed è intesa a valutare i progressi compiuti per il conseguimento degli obiettivi e dei traguardi stabiliti per i programmi operativi.

L'attività fa perno sugli indicatori finanziari, di prodotto e di risultato, di cui al punto successivo, le cui informazioni di base saranno fornite dalle organizzazioni di produttori, raccolte e validate secondo le procedure già descritte.

Conformemente a quanto disposto dal paragrafo 4 dell'articolo 128 del regolamento (CE) n.1580/2007, l'attività di valutazione è intesa a verificare i progressi compiuti per il conseguimento degli obiettivi generali della Strategia.

L'attività fa perno sugli indicatori iniziali, di risultato e, se del caso, di impatto, di cui al punto successivo, le cui informazioni di base saranno fornite dalle organizzazioni di produttori, raccolte e validate secondo le procedure già descritte.

L'attività di sorveglianza e di valutazione daranno luogo alla redazione di uno specifico rapporto, che sarà elaborato dall'Autorità entro il 15 novembre di ciascun anno.

Il rapporto o parti dello stesso saranno utilizzate per redigere la relazione annuale di cui al comma 3. dell'articolo 99 del regolamento (CE) n. 1580/2007.

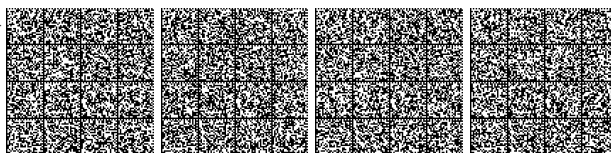
Un distinto rapporto di valutazione, redatto conformemente al secondo comma del paragrafo 4 dell'articolo 128 del regolamento (CE) n.1580/2007, sarà elaborato nel 2012 e riguarderà l'applicazione della Strategia Nazionale nel periodo precedente, a partire dal 2008.

4.2 Individuazione degli indicatori su cui basare le attività di sorveglianza e di valutazione

Secondo quanto disposto dagli articoli 126, 127 e 128 del regolamento (CE) n. 1580/2007, le attività di sorveglianza e di valutazione si devono basare su una serie di indicatori comuni di rendimento, elencati nell'allegato XIV del regolamento stesso e da raccogliere attraverso "un sistema di raccolta, registrazione e conservazione dei dati" appositamente istituito.

L'organizzazione e le procedure di detto sistema sono già state descritte in questa Strategia Nazionale.

In relazione a quanto disposto dagli articoli 127 e 128 del regolamento (CE) n. 1580/2007, laddove si parla di "*indicatori pertinenti scelti tra gli indicatori comuni di rendimento di cui all'articolo 126*" si precisa che le attività di sorveglianza e di valutazione sia dei programmi operativi, sia della Strategia Nazionale faranno riferimento al sistema di indicatori suddetto nella sua interezza, in ragione delle scelte operate in questa Strategia Nazionale..

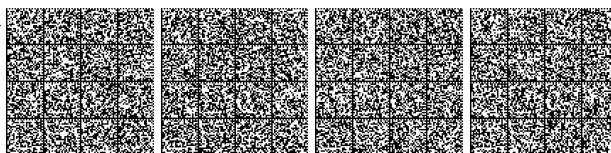
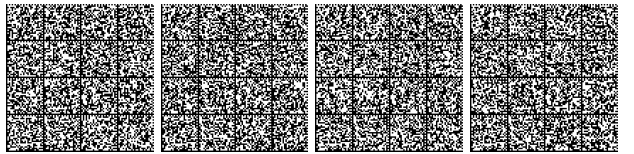
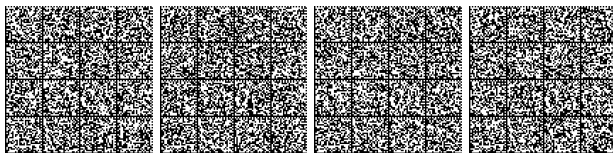
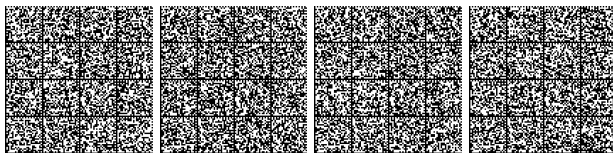
Nel capitolo 3 della Strategia sono riportati tutti gli indicatori determinati dalla normativa, nella forma predisposta dalla Commissione europea nel documento "OPERATIONAL PROGRAMMES - MONITORING AND EVALUATION TABLES - VERSION 20/02/2008 – final" di cui al file "OPs_M&E tables_vers 2008 02 20_final.xls"

4.3 Comunicazioni e notifiche

Relativamente alle funzioni di Autorità competente incaricata delle comunicazioni alla Commissione CE , riguardanti le organizzazioni di produttori (OP), i gruppi di produttori (GP) e le associazioni di organizzazioni di produttori (AOP), l'AGEA, trasmette alla Commissione CE le informazioni indicate ai paragrafi 2 e 3 dell'articolo 99 e all'allegato XIII del regolamento (CE) n.1580/2007, nonché ogni altra informazione da comunicare alla medesima Commissione, concernente le OP, le AOP e i GP , in conformità alle procedure e nel rispetto dei termini ivi indicati , come richiamati all'articolo 148 dello stesso regolamento (CE) n.1580/2007, nonché le comunicazioni disposte per il comparto ortofrutticolo ai sensi del regolamento (CE) n. 1234/2007.

Le Regioni e Province autonome comunicano all'AGEA le informazioni di competenza, secondo le modalità e termini definiti dalla medesima AGEA .

L'AGEA è tenuta a trasmettere copia delle comunicazioni di competenza, se del caso anche in formato elettronico, al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e alle Regioni e Province autonome.

****

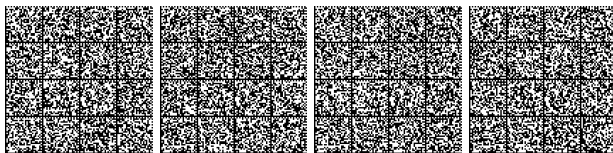
10A14571

MODALITÀ PER LA VENDITA

La «Gazzetta Ufficiale» e tutte le altre pubblicazioni dell'Istituto sono in vendita al pubblico:

- **presso l'Agenzia dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. in ROMA, piazza G. Verdi, 10 - ☎ 06 85082147;**
- **presso le librerie concessionarie riportate nell'elenco consultabile sul sito www.ipzs.it, al collegamento rete di vendita (situato sul lato destro della pagina).**

L'Istituto conserva per la vendita le Gazzette degli ultimi 4 anni fino ad esaurimento. Le richieste per corrispondenza potranno essere inviate a:

Funzione Editoria - U.O. DISTRIBUZIONE
Attività Librerie concessionarie, Vendita diretta e Abbonamenti a periodici
Piazza Verdi 10, 00198 Roma
fax: 06-8508-4117
e-mail: editoriale@ipzs.it

avendo cura di specificare nell'ordine, oltre al fascicolo di GU richiesto, l'indirizzo di spedizione e di fatturazione (se diverso) ed indicando i dati fiscali (codice fiscale e partita IVA, se titolari) obbligatori secondo il DL 223/2007. L'importo della fornitura, maggiorato di un contributo per le spese di spedizione, sarà versato in contanti alla ricezione.

GAZZETTA UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

CANONI DI ABBONAMENTO ANNO 2011 (salvo conguaglio)

GAZZETTA UFFICIALE - PARTE I (legislativa)

CANONE DI ABBONAMENTO

Tipo A Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi tutti i supplementi ordinari:
*(di cui spese di spedizione € 257,04)** - annuale € **438,00**
*(di cui spese di spedizione € 128,52)** - semestrale € **239,00**

Tipo A1 Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi i soli supplementi ordinari contenenti i provvedimenti legislativi:
*(di cui spese di spedizione € 132,57)** - annuale € **309,00**
*(di cui spese di spedizione € 66,28)** - semestrale € **167,00**

Tipo B Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti dei giudizi davanti alla Corte Costituzionale:
*(di cui spese di spedizione € 19,29)** - annuale € **68,00**
*(di cui spese di spedizione € 9,64)** - semestrale € **43,00**

Tipo C Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti della CE:
*(di cui spese di spedizione € 41,27)** - annuale € **168,00**
*(di cui spese di spedizione € 20,63)** - semestrale € **91,00**

Tipo D Abbonamento ai fascicoli della serie destinata alle leggi e regolamenti regionali:
*(di cui spese di spedizione € 15,31)** - annuale € **65,00**
*(di cui spese di spedizione € 7,65)** - semestrale € **40,00**

Tipo E Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata ai concorsi indetti dallo Stato e dalle altre pubbliche amministrazioni:
*(di cui spese di spedizione € 50,02)** - annuale € **167,00**
(di cui spese di spedizione € 25,01) - semestrale € **90,00**

Tipo F Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi tutti i supplementi ordinari, e dai fascicoli delle quattro serie speciali:
(di cui spese di spedizione € 383,93)* - annuale € **819,00**
*(di cui spese di spedizione € 191,46)** - semestrale € **431,00**

Tipo F1 Abbonamento ai fascicoli della serie generale inclusi i supplementi ordinari con i provvedimenti legislativi e ai fascicoli delle quattro serie speciali:
*(di cui spese di spedizione € 264,45)** - annuale € **682,00**
*(di cui spese di spedizione € 132,22)** - semestrale € **357,00**

N.B.: L'abbonamento alla GURI tipo A, A1, F, F1 comprende gli indici mensili
Integrando con la somma di € 80,00 il versamento relativo al tipo di abbonamento alla ***Gazzetta Ufficiale*** - parte prima - prescelto, si riceverà anche l'**Indice Repertorio Annuale Cronologico per materie anno 2011.**

CONTO RIASSUNTIVO DEL TESORO

Abbonamento annuo (incluse spese di spedizione) € **56,00**

PREZZI DI VENDITA A FASCICOLI

(Oltre le spese di spedizione)

Prezzi di vendita: serie generale € 1,00
serie speciali (escluso concorsi), ogni 16 pagine o frazione € 1,00
fascicolo serie speciale, *concorsi*, prezzo unico € 1,50
supplementi (ordinari e straordinari), ogni 16 pagine o frazione € 1,00
fascicolo Conto Riassuntivo del Tesoro, prezzo unico € 6,00

I.V.A. 4% a carico dell'Editore

PARTE I - 5ª SERIE SPECIALE - CONTRATTI ED APPALTI
*(di cui spese di spedizione € 127,00)** - annuale € **295,00**
*(di cui spese di spedizione € 73,20)** - semestrale € **162,00**

GAZZETTA UFFICIALE - PARTE II
*(di cui spese di spedizione € 39,40)** - annuale € **85,00**
*(di cui spese di spedizione € 20,60)** - semestrale € **53,00**

Prezzo di vendita di un fascicolo, ogni 16 pagine o frazione (oltre le spese di spedizione) € 1,00
I.V.A. 20% inclusa

RACCOLTA UFFICIALE DEGLI ATTI NORMATIVI

Abbonamento annuo € **190,00**
Abbonamento annuo per regioni, province e comuni - SCONTO 5% € **180,50**
Volume separato (oltre le spese di spedizione) € 18,00
I.V.A. 4% a carico dell'Editore

Per l'estero i prezzi di vendita, in abbonamento ed a fascicoli separati, anche per le annate arretrate, compresi i fascicoli dei supplementi ordinari e straordinari, devono intendersi raddoppiati. Per il territorio nazionale i prezzi di vendita dei fascicoli separati, compresi i supplementi ordinari e straordinari, relativi ad anni precedenti, devono intendersi raddoppiati. Per intere annate è raddoppiato il prezzo dell'abbonamento in corso. Le spese di spedizione relative alle richieste di invio per corrispondenza di singoli fascicoli, vengono stabilite, di volta in volta, in base alle copie richieste.

N.B. - Gli abbonamenti annui decorrono dal 1° gennaio al 31 dicembre, i semestrali dal 1° gennaio al 30 giugno e dal 1° luglio al 31 dicembre.

RESTANO CONFERMATI GLI SCONTI IN USO APPLICATI AI SOLI COSTI DI ABBONAMENTO

ABBONAMENTI UFFICI STATALI
Resta confermata la riduzione del 52% applicata sul solo costo di abbonamento

* tariffe postali di cui al Decreto 13 novembre 2002 (G.U. n. 289/2002) e D.P.C.M. 27 novembre 2002 n. 294 (G.U. 1/2003) per soggetti iscritti al R.O.C.